



Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 83 n. 2 - martedì 3 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Guerre di carta. «Da dieci anni sul Corriere Angelo Panebianco, Sergio Romano ed Ernesto Galli della Loggia sembrano sempre trovare un



maggior numero di colpe nei magistrati che portano alla luce la corruzione, rispetto a coloro che hanno infranto la legge, e sdrammatizzano l'importanza

dei conflitti di interesse di Berlusconi con un migliaio di "distinguo" e di cavilli».

Alexander Stille, la Repubblica, 2 gennaio

I Ds: Camera, magistratura e authority mettano fine ai veleni contro di noi

L'AGGRESSIONE DEL GIORNALE Il quotidiano di famiglia del premier usa stralci delle intercettazioni telefoniche tra Fassino e Consorte per lanciare una nuova durissima campagna contro i Ds e il suo leader. La Quercia chiede l'intervento del presidente della Camera, dell'Authority e della magistratura: «Polveroni scandalistici, aggressione tanto più grave perché perseguita con la pubblicazione illegale di conversazioni di un parlamentare». Casini: «Ce ne siamo già occupati ad agosto». I magistrati di Perugia indagano Consorte e il pm Toro per «rivelazione di segreto d'ufficio»
Collini, R. Rossi, Frulletti alle pagine 2 e 3



Yemen, paura per i cinque italiani rapiti

«Se ci attaccano uccideremo gli ostaggi»

«Se attaccati li uccideremo». Questa la minaccia dei miliziani della tribù che da due giorni tengono in ostaggio i cinque italiani che si trovano in vacanza nello Yemen. Il timore per un blitz delle forze di sicurezza si accompagna però anche alla speranza per una soluzione positiva: il governo di Sana'a starebbe trattando con i rapitori. Fontana a pagina 9

Commenti

Giustizia

L'OROLOGIO DEL PREMIER

NANDO DALLA CHIESA

Per la serie «la fantasia al potere» ci risiamo con la storia della giustizia a orologeria. Ecco a voi, in una libera ricostruzione, come hanno realizzato la loro utopia legioni di ex sessantottini o rivoluzionari approdati alla pregiata e redditizia corte di Silvio Berlusconi. Dicembre dell'anno xyz, avviso di garanzia per Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «Puntuale, a quattro mesi dalle elezioni politiche, parte la campagna elettorale con l'ennesimo avviso di garanzia contro il capo del governo liberamente eletto dagli italiani».

segue a pagina 24

Fine di un'epoca

C'ERA UNA VOLTA MIRAFIORI

DIEGO NOVELLI

Alla vigilia di Natale è stato siglato un protocollo d'intesa tra Regione, Provincia, Comune di Torino e la Fiat per la cessione a una nuova società mista (pubblico-privata) di parte dell'area in cui sorge lo stabilimento di Mirafiori e la totalità della superficie dell'ex Campo volo, in territorio del comune di Collegno, entrambi di proprietà della grande industria torinese. L'accordo prevede anche il passaggio alla nuova società (che si chiamerà «Torino nuova economia») della pista di prova della Fiat.

segue a pagina 25

All'interno

GERMANIA

Crolla palaghiaccio
5 morti, 4 sono bambini
a pagina 9

SALDI

Da Napoli via alla stagione
ma c'è poco da spendere
Venturelli a pagina 8

SPAGNA

Asilo politico a perseguitati
per motivi sessuali
Sacchetti a pagina 9

SPORT

Fuga dal calcio: stadi vuoti
più tifosi per basket e volley
Luti a pagina 16

L'intervista

GIOVANNI BERLINGUER

«I Ds sono sani MA C'È STATO QUALCHE ERRORE»

Collini a pagina 2

Le lettere

IL CASO UNIPOL

«CARA SINISTRA LA LEGALITÀ NON È UN OPTIONAL»

a pagina 4

Gas, taglio del 6%: si teme il caro bolletta

di Bertinotto e Mura

LA CRISI russo-ucraina si ripercuote in tutta Europa. Le forniture di gas all'Italia calano del 6%. Si teme il caro bolletta. Una schiarita ieri sera da Mosca: manteniamo il blocco contro Kiev ma aumentiamo i flussi verso gli altri Paesi.

alle pagine 10 e 11

L'analisi

LE SCELTE DI PUTIN

LO ZAR DEL GASDOTTO

Ginzberg a pagina 25

Treni regionali: brutti sporchi e in ritardo

di Giglioli e Basile

Cresce la rivolta dei pendolari: «I ritardi sono ormai cronici, ma nessuno si degna nemmeno di avvertirci». Ieri cancellato l'Eurostar Napoli-Milano, disagi anche sulla Roma-Cassino. Ma il caos è soprattutto per le piccole tratte: dalla Liguria alla Toscana.

a pagina 7

Centrosinistra

PRIMARIE 2006

TUTTE LE SFIDE DA MILANO A CAGLIARI

Fantozzi e Rombolà a pagina 6

Staino

LA RUSSIA STA A RICATTA L'UCRAINA CON ER GAS...

È PROPRIO DIVENTATA UNA GRANDE DEMOCRAZIA OCCIDENTALE...



I sondaggi a 10 anni dalla morte

MITTERRAND, IL PIÙ AMATO DAI FRANCESI

GIANNI MARSILLI

Come al solito: Chirac barcolla, Mitterrand resuscita. Un sondaggio - più affettivo che politico - ripropone il duello, e ancora una volta Chirac ha la peggio. Chi è stato il migliore dei cinque presidenti della V Repubblica? Mitterrand, risponde il 35 per cento. De Gaulle, proclama il 30%. Per Chirac solo il 12: neanche il messaggio di fine anno, a reti unificate, ha risollevato le sue sorti. Come poteva, del resto? Uno stanco richiamo ai valori del patriottismo, un retorico invito «ad amare la Francia». Dalla sera del 31 dicembre è ufficiale: Chirac, che Pompidou chiamava «il bulldozer», ha perso la sua leggendaria forza propulsiva.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il salotto delle coccole

PRIMO GIORNO del 2006 in tv, con programmazione quasi normale, se si può dire normale quello che passa attualmente il convento televisivo. Un convento in cui la badessa Anna La Rosa ha celebrato l'inizio d'anno con il solito stile familistico di Telecamere e il solito trucco pesante da Barbie anni 50. Nel salotto politico di Anna La Rosa i rappresentanti delle istituzioni si trovano infatti coccolati come a casa sua. O almeno così è accaduto per il presidente della Camera Casini, che è stato servito di domande compiacenti fino al finale, quando ha detto sorridendo di voler tenere, nella futura battaglia politica, uno stile alla Anna La Rosa, cioè garbato e senza eccessi polemici. Lei ha sorriso radiosa e lui, per far capire bene che cosa intendeva, si è alzato e l'ha baciata. Ma che meraviglia. Non possiamo pensare niente di meglio di una campagna elettorale in cui giornalisti e politici si sbacucchiano come Fazio e Fiorani. Che cosa c'è di male se controllori e controllati si amano?

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



La terza uscita
«IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE»

in edicola con l'Unità
Euro 10,90 + prezzo del giornale

L'Unità

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Il presidente della Camera: già in agosto abbiamo esaminato quella vicenda senza rilevare violazioni

Siniscalchi: In agosto Fassino veniva solo evocato, ora si pubblicano le intere conversazioni

Fassino: veleni dal Giornale del premier

Intercettazioni, i Ds chiedono l'intervento della Camera, della magistratura e dell'Authority
Casini: ce ne siamo già occupati. Il presidente della giunta: c'è un fatto nuovo, verificheremo

di Simone Collini / Roma

«NON POSSIAMO CHE DENUNCIARE

con vigore la campagna di veleni con cui il principale quotidiano della destra cerca di intorbidare la vita politica del paese». I Ds non ci stanno a rimanere sulla graticola. Come per Telekom Serbia, come ai tempi in cui

dava ampio spazio alle accuse, rivelatesi poi del tutto infondate, che il faccendiere Igor Marini rivolgeva contro Mortadella, Cicogna e Rospo, il *Giornale* sta portando avanti una precisa campagna. Questa volta, il bersaglio è uno solo: la Quercia. Il quotidiano che ha tra i suoi consiglieri Paolo Berlusconi e Fedele Confalonieri ha pubblicato ieri stralci di intercettazioni telefoniche tra Piero Fassino e Giovanni Consorte, titolando in prima pagina: «Unipol, i consigli di Fassino a Consorte». Il segretario dei Ds ha reagito facendo diffondere dal portavoce Roberto Cuillo una nota in cui si afferma: «Da diversi giorni il *Giornale* di proprietà della famiglia Berlusconi distribuisce ai suoi lettori intere pagine di presunte intercettazioni telefoniche inerenti colloqui tra il segretario dei Ds Piero Fassino e l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte. La semplice lettura dei testi non solo rende evidente l'assoluta irrilevanza giudiziaria di tali intercettazioni, ma conferma il carattere puramente informativo di quei colloqui telefonici, come peraltro ha sempre dichiarato il segretario dei Ds». Nella nota, il portavoce del leader diessino sottolinea non solo che «è evidente che l'obiettivo» della campagna è quello di «colpire i Ds e il suo segretario con polveroni scandalistici», ma anche che tale «aggressione è tanto più grave perché perseguita con la pubblicazione illegale di conversazioni di un

parlamentare». Da qui il richiamo a chi di dovere a far rispettare le regole: «Ci chiediamo se la presidenza della Camera dei deputati, l'Authority sulla privacy e la stessa magistratura non abbiano nulla da dire». Tra il clamore degli attacchi sferrati dal centrodestra e il silenzio degli alleati di centrosinistra, è arrivata la risposta della presidenza della Camera, che in una nota dai toni altrettanto risentiti ha affermato di aver «sempre difeso, senza bisogno di sollecitazioni, le prerogative dei deputati a fronte di violazioni dei loro diritti costituzionali». L'intervento, dice sostanzialmente Casini, c'è stato già ad agosto,

con la richiesta di chiarimenti alla magistratura: «La risposta dell'Authority Giudiziaria è stata quindi trasmessa alla Giunta per le Autorizzazioni che non ritenne, allo stato, sussistere profili di rilevanza ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione», quello cioè relativo all'immunità parlamentare. Se non che, fa notare il presidente della stessa giunta parlamentare, Vincenzo Siniscalchi, tra le intercettazioni di questa estate e quelle pubblicate ora dal *Giornale* c'è una fondamentale differenza: in quelle di agosto Fassino veniva soltanto «evocato», non direttamente intercettato. «Ovviamente spiega ora il presidente diessino della giunta della Camera - di fronte a queste nuove propalazioni, se saremo investiti dal presidente della Camera o dai parlamentari interessati, verificheremo con cura la sussistenza di eventuali abusi nella diffusione ai giornali di questi materiali coperti dal segreto di indagine». Una «integrazione» alla nota di Casini che, almeno per ora, non ha avuto seguito.



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Luca Bruno/Anp

IRAQ
Verdi, Pdc, Prc polemici con Violante

ROMA Si riaccende lo scontro nel centrosinistra sull'Iraq. Casus belli, questa volta, la visita di Luciano Violante a Nassirya, insieme al presidente della Camera, Casini, e al capo della Commissione Difesa Ramponi, An. Una missione bipartisan che non è piaciuta a Verdi, Comunisti Italiani e Rifondazione, critici verso le dichiarazioni del capogruppo Ds che, se da una parte ha ribadito l'impegno per il ritiro delle truppe, dall'altra ha ammesso che le modalità dell'*exit strategy* «sono ancora tutte da definire».

«Un favore al Governo», secondo il leader dei Verdi Pecoraro Scario, che dalle pagine della *Stampa* attacca: «Su questi argomenti si rischia di far saltare la coalizione». Sulla stessa linea il suo compagno di partito Cento, che giudica «un errore» la scelta di Violante e ribadisce la necessità di «riportare chiarezza nella posizione del centrosinistra». D'altra parte, spiega «la sintesi trovata nel programma dell'Unione è inequivocabile: ritiro dei soldati in tempi tecnici rapidi previa consultazione con le autorità irachene».

«Violante è un amico, ma dal punto di vista politico sbaglia», è l'affondo di Rizzo, Pdc, che insiste: «Una delle prime cose che il centrosinistra deve fare vinte le elezioni è il ritiro delle truppe». E anche per Grassi, Prc, il ritiro «deve essere immediato e unilaterale». Ma le polemiche suscitate dalla trasferta irachena di Violante sono, per la responsabile organizzazione dei Ds Marina Sereni, «prive di fondamento». Anche perché, ha ricordato, l'Unione «in caso di vittoria alle prossime elezioni è impegnata a definire, d'intesa con le autorità irachene, un calendario per il rientro». Una posizione confermata anche dal responsabile Esteri della Quercia, Luciano Vecchi, secondo cui «il ritiro non è solo possibile ma auspicabile, fermo restando il cambiamento della natura dell'impegno italiano in Iraq che deve puntare sulla ricostruzione del Paese».

Brutti: «Chi ha dato quelle intercettazioni?»

Il senatore Ds: gli atti delle telefonate non sono stati depositati perché irrilevanti

di Vladimiro Frulletti / Roma

«Ora ci devono dire da dove vengono. Chi l'ha tirate fuori. Perché non penso che quelle intercettazioni siano allegate a qualche atto, e forse non sono state mai neppure ufficialmente trascritte». Massimo Brutti, vicepresidente dei Ds al Senato e membro della commissione giustizia di palazzo Madama, chiede l'immediato intervento della magistratura per fare chiarezza sulle «presunte» intercettazioni telefoniche fra l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte e il segretario Ds Piero Fassino pubblicata ieri dal *Giornale* della famiglia Berlusconi. Per Brutti infatti non è possibile che quelle frasi che compaiono sul *Giornale* facciano parte di atti giudiziari depositati e quindi si tratta di una violazione del segreto istruttorio.

Senatore perché lei ritiene che non sia possibile che quelle frasi siano state depositate?

«Perché si tratta non solo di una intercettazione irrilevante dal punto di vista giudiziario, ma che riguarda un parlamentare. Quindi non credo che sia possibile che sia stata allegata a provvedimenti cautelari emessi dai magistrati. È evidente che è una speculazione politica».

Come fa a esserne certo?

«Perché può anche capitare che venga intercettato un parlamentare. E può persino succedere che chi non ci si renda conto che l'intercettato è un parlamentare. Ma in questo caso dubito che non sapessero che Fassino è un parlamentare».

Quindi?

«A quel punto, visto che si tratta di un parlamentare, se l'autorità giudiziaria ritiene che l'intercettazione sia rilevante deve chiedere l'autorizzazione al Parlamento per il suo utilizzo. Sono procedure che i magistrati conoscono benissimo. E visto che richieste non ce ne sono state è evidente che per i magistrati quelle intercettazioni non avevano alcun rilievo processuale». **Però anche quest'estate erano usciti brani di conversazione.** «Ma in quel caso le intercettazioni erano state depositate e quindi erano nella disponibilità delle parti e dei loro avvocati. È vero che allora furono fatti degli errori come gli sms fra Ricucci e Anna Falchi, ma qui siamo di fronte a un caso diverso perché questa intercettazione, ripeto, non è stata depositata. Non è nella disponibilità delle parti. E quindi c'è da chiedersi e da sapere

chi ne aveva la disponibilità e chi le ha passate al *Giornale*?».

IdS chiedono l'intervento anche della Presidenza della Camera dei deputati e dell'Authority sulla privacy. Ma che poteri hanno?

«L'Authority può rilevare che c'è stata una violazione della privacy».

E la Camera?

«La Presidenza e la giunta per le autorizzazioni possono chiedere spiegazioni ai magistrati di Milano. Ma rimango convinto che l'iniziativa fondamentale ora spetti ai magistrati».

Cosa si aspetta?

«Che la magistratura accerti, con rigore e tempestività, chi ha violato il segreto istruttorio rendendo possibile una speculazione politica contro i Ds che non ha fondamento».

L'INTERVISTA GIOVANNI BERLINGUER «Sul rapporto tra politica ed economia abbiamo il dovere della massima trasparenza»

«Attacchi infondati, ma evitiamo le smagliature»

/ Roma

«È da molti anni che Berlusconi e i suoi giornali attaccano sistematicamente i Ds». E «sistematicamente», dice Giovanni Berlinguer, «il centrodestra perde voti». L'europarlamentare della Quercia legge le presunte intercettazioni tra Fassino e Consorte pubblicate dal *Giornale*, e il ragionamento che fa dopo è questo: «Attacchi infondati, e anche questa volta perderanno voti. Sono evidenti a tutti le differenze etiche che ci sono tra un errore, quale può essere l'atteggiamento nei confronti di Consorte o nei confronti dell'Opa Unipol su Bnl, e un sistematico stravolgimento delle leggi italiane in materia di conflitto d'interessi, di reati pecuniari, di condoni e di regalie, di attacchi alla magistratura». **Ultimamente c'è chi ricorre all'espressione «questione morale». Secondo lei, onorevole Berlinguer, lo fa a proposito o a sproposito?** «La questione morale non ha abbandonato l'Italia da molti decenni. La tendenza a trascurare i risvolti morali della politica, o perfino a denigrarli, rappresenta un rischio reale. Anche se, va sottolineato, ci sono enormi differenze tra i partiti, tra le persone e tra le circostanze in cui si intrecciano decisioni politiche e orientamenti etici. La sensibilità dei cittadini italiani su questi temi è diffusissima. E la sensazione che da tutte le parti ci siano carenze, intrighi o privilegi dobbiamo combatterla con la trasparenza, ripristinando la politica nei suoi valori e nelle sue regole. Altrimenti prevrà la tendenza, purtroppo, a disprezzare la po-

litica come tale, e quindi a estraniarsi: dal voto, dalla partecipazione e dall'impegno, che invece sono assolutamente necessari in questa fase».

IdS, in tutto questo?

«I Ds costituiscono una parte fondamentale sana e reattiva dello schieramento politico italiano. Proprio per questo, per le qualità che ci sono state riconosciute, abbiamo il dovere di evitare qualunque smagliatura, qualunque condiscendenza e qualunque compromissione in vicende che non devono riguardare la politica e i partiti».

Ritiene che i vertici del partito lo abbiano fatto, nella vicenda Unipol-Bnl?

«Sono stati commessi degli errori, che non sono soltanto di oggi. Il primo è la tendenza, che c'è stata, a trascurare le regole del mercato e a interferire nelle decisioni delle imprese, privilegiando o incoraggiando singoli soggetti considerati amici politici. Il secondo errore, che considero il più sciocco ma non per questo meno grave, è stato il dichiararsi perseguitati e l'aver diffuso la teoria di un complotto contro i Ds».

Perché «sciocco» e «grave»?

«I precedenti di questa teoria della persecuzione purtroppo li conosciamo: Craxi, che per giustificare le tangenti ha dichiarato da primo ministro alla Camera che questa era una modalità lecita e che tutti i partiti praticavano; e Berlusconi, che ha accusato magistrati e comunisti di essere suoi persecutori mentre portava al sublime il conflitto

di interessi e imponeva leggi ad personam. Naturalmente tra i diversi casi c'è un abisso di differenze. Ma l'assonanza dei termini deve essere evitata in ogni caso. Primo, perché è un segno di debolezza, non di forza, e secondo, perché non corrisponde alla realtà».

E la realtà qual è, secondo lei?

«Ci sono critiche che bisogna valutare e, se necessario, correggere quello che si è detto o si è fatto. E sono convinto che i Ds possano farlo e lo faranno fin dalla prossima riunione della Direzione. Penso anche che ci sono per noi due esigenze: una è quella, citando il sottotitolo del libro di Salvi e Villone, di eliminare sprechi, clientele e privilegi per riformare la politica; la seconda esigenza riguarda un rinnovamento delle classi dirigenti».

Trentin ha detto che le cooperative hanno perso l'anima, il presidente della Legacoop Poletti gli ha replicato che si tratta di frasi al limite della diffamazione. Che ne pensa?

«Ho percepito uno sdegno profondo ed esasperato da parte di Trentin e una reazione

I Ds sono una componente sana e reattiva della politica italiana. Facciamo prevalere rispetto delle regole e trasparenza

ne sopra le righe da parte del presidente della Lega delle cooperative».

Nel merito?

«Nel merito, le cooperative costituiscono una parte sana, produttiva, democratica quando il meccanismo di decisione funziona veramente, è cioè partecipativo. Ed è giusto valorizzare questi aspetti, che sono intrinsecamente etici e che poi contribuiscono sostanzialmente alla tenuta e al progresso del Paese e creano vantaggi quotidiani per i soci, per i fruitori dei servizi e delle attività commerciali, per il lavoro produttivo. Questa è l'essenza della cooperazione».

Restringendo il discorso a Unipol?

«Ho l'impressione che non si tratti soltanto di due soggetti, Consorte e Sacchetti, che hanno come minimo utilizzato sapientemente le leggi berlusconiane e come massimo lucrato in modo illecito. C'è stato evidentemente uno scarso controllo e una euforia affaristica, c'è stata un'eccessiva delega ai manager rispetto ai consigli di amministrazione, alle forme deliberative del tessuto democratico. E questo è un problema che riguarda un po' tutte le attività associative».

Al di là di questo, come giudica la scalata alla Bnl?

«Non sono un esperto di economia. Penso che il tessuto cooperativo abbia anche bisogno di un sistema bancario. Non sono certo e non sono convinto che si debba per questo acquisire una banca piuttosto che essere l'impedimento dei servizi di tutte le banche in base alla loro disponibilità, alle offerte e alle garanzie che possono dare». s.c.



TRA UNA SETTIMANA LA DIREZIONE
Chiti: è stato un errore tifare per Unipol
E nel partito si apre il dibattito

Roma È stato un errore «fare il tifo» per l'Opa Unipol su Bnl. A sostenerlo è Vannino Chiti. Il coordinatore della segreteria diessina lo dice «a titolo personale» in un'intervista a «Repubblica», ma al Botteghino illustrano chiaramente come stia la situazione con una semplice frase: «Chiti e Fassino si sentono ogni giorno». Una lettura che circola in queste ore parla di uno scollamento del segretario Ds dalle posizioni espresse sul caso Unipol da Massimo D'Alema. Ma nell'entourage Fassiniano si nega sia questa la chiave di lettura delle parole di Chiti. Quel che è certo, però, è che quanto affermato dal coordinatore della Quercia ha provocato qualche malumore tra i diessini più

vicini a D'Alema, mentre viene condiviso tra quelli più vicini a Fassino. «Personalmente condivido dall'inizio alla fine le parole di Chiti», dice Marina Sereni. «Mi pare che quella di Chiti sia l'espressione di una riflessione personale, ma credo sia decisamente condivisa da tutta la segreteria e coerente con le cose dette fin'ora». Parere positivo esprime anche Mimmo Luca: «Sono senz'altro d'accordo sulla necessità che i partiti in quanto tali evitino prevaricazioni». Dell'intera vicenda se ne discuterà alla Direzione convocata per l'11 gennaio. Nell'entourage di Fassino non si esclude però un intervento pubblico del segretario prima di quella data.

Dopo Roma e Milano scende ora in campo anche la Procura del capoluogo umbro

Dai colleghi della capitale piena fiducia al magistrato messo sotto inchiesta

Per lunedì prossimo è prevista la riunione della prima commissione del Csm

Scalata Bnl, si apre un nuovo fronte

I magistrati di Perugia indagano sul procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, e su Giovanni Consorte. L'ipotesi di reato è rivelazione di segreto d'ufficio

■ / Roma

AVVISO Il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e il presidente dimissionario di Unipol Giovanni Consorte sono stati indagati dalla procura di Perugia per rivelazione di segreto d'ufficio nella vicenda della scalata a Bnl. L'inchiesta è quella per la quale ve-

nerdi scorso i pubblici ministeri di Perugia, Nicola Miriano, Alessandro Cannevale e Sergio Sottani, avevano sentito come indagato, con il reato di rivelazione di segreto d'ufficio e millantato credito, il presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano Francesco Castellano. Quest'ultimo è accusato di avere fornito a Consorte notizie riguardo all'inchiesta della Procura di Roma sulla scalata del gruppo assicurativo alla Bnl. Nella capitale Consorte e il suo vice Ivano Sacchetti sono indagati per il reato di agiotaggio, manipolazione del mercato e ostacolo all'autorità di vigilanza. E sarebbe stato proprio l'interrogatorio di Castellano che avrebbe portato i magistrati al convincimento di allargare ancora l'inchiesta sul passaggio «intercettazioni» Bnl e Unipol.

Al centro dell'indagine alcune telefonate tra il magistrato e Consorte, nonché tra quest'ultimo e i suoi collaboratori. Nei colloqui - secondo

L'iniziativa

ha preso il via dopo l'interrogatorio del giudice

Francesco Castellano

la versione dell'accusa - si farebbe riferimento a un presunto «interessamento» del magistrato milanese all'indagine condotta dalla procura di Roma in merito alla scalata della Bnl da parte di Unipol. Circonstanza che però Castellano ha sempre negato.

Nel corso dell'interrogatorio a Castellano sono state fatte domande anche sui suoi rapporti con il procuratore aggiunto di Roma Toro, definiti di carattere professionale-istituzionale dal magistrato milanese. In particolare avrebbe sostenuto di avere fatto con lui solo commenti su fatti del giorno che non avrebbero implicato alcuna rivelazione di segreti. Versione che ora i pm di Perugia stanno verificando.

Nel quadro dell'attività di indagine è stato già fissato per venerdì 13 gennaio l'interrogatorio di Toro. Il quale ieri ha incassato la fiducia dell'intera Procura di Roma. «Ho seguito personalmente con il collega lo sviluppo delle indagini - ha detto il procuratore di Roma, Giovanni Ferrara - non ci sono state lacune: una cosa sono i fatti una cosa sono le chiacchiere. Non è detto che per questo provvedimento Toro debba lasciare il coordinamento delle indagini».

Della vicenda si sta occupando anche il Csm: il 9 gennaio prossimo è prevista la convocazione della prima commissione. Il relatore, Francesco Menditto, dovrebbe formulare le proposte per quanto riguarda la posizione di Castellano ma è presumibile che alla luce degli ultimi sviluppi venga esaminata anche la posizione di Toro.

ro.ro.



Il presidente dimissionario di Unipol Giovanni Consorte. Foto Ansa

DIMISSIONI

Emilio Gnutti pronto a lasciare la guida di Hopa

Hopa si avvia verso una revisione del gruppo dirigente, che apre spazi per una trattativa sulla sua posizione in Olimpia, azionista di riferimento di Telecom Italia. Il suo fondatore e primo azionista Emilio Gnutti, è coinvolto nell'inchiesta sul caso Antonveneta.

È stato il numero uno di Telecom, Marco Tronchetti Provera, a parlare di un problema governance per la holding. Se Hopa non vorrà uscire da Olimpia bisognerà vedere il grado di trasparenza della sua governance, ha detto Tronchetti a fine novembre. È solo un tema di chiarezza e trasparenza, visto che è stata coinvolta in operazioni non del tutto chiare.

Entrambe le parti, Olimpia e Hopa, hanno la possibilità di disdire il patto che le lega entro il 9 febbraio di quest'anno. Olimpia, che detiene il 18% circa di Telecom Italia, è partecipata da Pirelli (57,66%), dalla famiglia Benetton (16%), da Hopa (16%), Banca Intesa (4,77%) e Unicredit (4,77%). Emilio Gnutti, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sul caso Antonveneta, è prossimo alle dimissioni dalla presidenza, secondo una fonte finanziaria, e la holding «potrebbe seguire il percorso seguito da Fingruppo», società a monte di Hopa, di cui Gnutti è azionista di riferimento.

Fingruppo la scorsa settimana ha cambiato presidente e amministratore delegato e ha visto l'uscita di 10 consiglieri (su un totale di 18) che in qualche modo erano legati alla vicenda Antonveneta. La stampa ha scritto a più riprese nelle scorse settimane di dimissioni di Gnutti. Secondo la fonte, la sua uscita «non è ancora stata formalizzata, ma lo sarà a breve». Le dimissioni fanno parte della strategia difensiva nel processo penale».

Unipol: si rafforza la candidatura Stefanini

Il presidente di Coop Adriatica in pole position. L'Isvap: Bankitalia ha tutte le carte

■ di Roberto Rossi / Roma

PRESIDENZA La strada sembra ormai segnata. Dopo Giovanni Consorte la presidenza di Unipol sarà affidata a Pierluigi Stefanini, numero

uno della Coop Adriatica. Il prossimo consiglio di amministrazione di Holmo, la finanziaria delle cooperative a cui fa capo il controllo della compagnia di assicurazioni, fissato per il 5 gennaio, indicherà il suo nome. «Stefanini è una persona di valore. È una buona proposta per la presidenza di Unipol», ha detto Ildo Cigarini, presidente della Lega Cooperative di Reggio Emilia, una delle più grosse con Modena e Bologna.

L'indicazione di Stefanini, che ricopre anche la carica di presidente di Holmo, dovrà poi avere il via libera del consiglio di am-

nistrazione di Unipol che è fissato per il prossimo 9 gennaio. In quella data Consorte e Ivano Sacchetti formalizzeranno infatti le proprie dimissioni da Unipol.

Se Stefanini - chi lo conosce lo indica come un uomo di provata moralità - sarà con tutta probabilità presidente resta ancora da sciogliere il nodo dell'amministratore. Con la nuova governance Unipol distinguerà i ruoli dell'azionista da quello del management. E allora accanto al presidente dovrà essere individuato un nuovo amministratore delegato (fino a poco tempo fa Consorte assommava tutte e due le cariche). Due le ipotesi in campo. Una scelta interna o un nome esterno di spicchiato valore.

Fino a questo momento sembra prendere il sopravvento la pista della successione interna. In pole position il direttore generale di

Unipol, Carlo Cimbri. Sul suo nome però pesa la legge 231 che, con la compagnia sotto indagine, richiede una discontinuità tra la vecchia amministrazione e la nuova.

La nomina di Cimbri sarebbe funzionale anche all'offerta di pubblico acquisto su Bnl che le cooperative sono intenzionate a portare a termine. E sulla quale manca il via libera della Banca d'Italia. Ieri l'Isvap, l'istituto che vigila sulle assicurazioni, ha reso noto di avere inviato la settimana scorsa proprio alla Banca d'Italia le informazioni aggiuntive richieste a metà dicembre. «Come annunciato - spiega una fonte - l'Isvap ha inviato il 30 dicembre scorso, ossia entro la fine dell'anno, i chiarimenti richiesti da Bankitalia sull'opa Unipol».

Con l'invio dei chiarimenti in teoria la Banca d'Italia avrebbe 15 giorni di tempo per esprimere un suo parere. Ma è quasi certo che la Banca Centrale richieda di nuovo al-

l'Isvap ulteriori informazioni. Questo perché dal 1° gennaio del 2006 è entrato in vigore il nuovo codice delle assicurazioni che prevede l'autorizzazione preventiva delle autorità competenti per le acquisizioni in settori diversi da quello assicurativo. Inoltre Bankitalia potrebbe chiedere all'Unipol di riscrivere il prospetto informativo visto che la società di Bologna ha dovuto adeguare il prezzo dell'offerta su Bnl innalzandolo a 2,755 euro da 2,70.

Insomma il via libera all'opa obbligatoria, lanciata lo scorso luglio, è ancora lontano. Anche perché in Bankitalia è in atto un processo di ricambio. Il nuovo governatore Mario Draghi, che come vice presidente della Goldman Sachs Europe è stato consigliere della banca spagnola Bbva per l'opa fallita di questa estate su Bnl, dovrebbe prendere le funzioni entro il mese. Ma ancora non è stata indicata una data certa.

A Milano si prepara il sesto interrogatorio di Fiorani

L'ex numero uno di Bpi sarà sentito la prossima settimana. Si allargano i filoni aperti dall'inchiesta Antonveneta

■ di Giuseppe Caruso / Milano

C'era una volta l'inchiesta Antonveneta. Perché oggi chiamarla soltanto così è improprio: partendo dalle indagini sull'istituto padovano, i pm milanesi hanno scoperto nuovi filoni che con l'Antonveneta c'entrano poco o in alcuni casi niente.

Gianpiero Fiorani, l'ex amministratore delegato della Bpi, era soltanto un attore, per quanto importante, di un vasto intreccio che vedeva anche altri personaggi muoversi al centro della scena.

Antonveneta: Parte tutto da un esposto presentato dalla banca olandese Abn Amro su presunte irregolarità commesse dalla cordata guidata da Bpi nella scalata all'istituto veneto. Il

25 luglio le Fiamme gialle sequestrano le azioni Antonveneta di Bpi e soci dietro richiesta della procura di Milano. Su questo fronte il lavoro dei magistrati sembra ormai vicino alla fine, tanto che il procuratore Manlio Minala ha sollecitato i pm a chiudere al più presto. I cosiddetti «concertisti» compravano azioni Antonveneta dopo aver ricevuto i fondi dalla Bpi e poi le rigiravano all'istituto lodigiano. I reati ipotizzati per i protagonisti di questa vicenda vanno dall'associazione a delinquere ed agiotaggio (Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni, tutti e due detenuti a San Vittore) all'insider trading (Antonio Fazio). Nei giorni scorsi è stata data esecuzione

alla compravendita del 25,7% di Antonveneta fra Bpi e Abn Amro, dopo il dissequestro delle azioni disposto dalla Procura. Azioni per le quali gli olandesi hanno pagato 2,117 miliardi di euro, pari a un prezzo per azione di 26,4 euro.

Banca Popolare di Lodi: Ovvero la «doppia banca» costruita da Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni. Secondo l'accusa i due davano soldi ad amici fidati, per operazioni finanziarie in grado di garantire ottime plusvalenze. Poi due terzi del guadagno ritornavano proprio a Fiorani e Boni. Soltanto l'ex amministratore delegato avrebbe guadagnato in questo modo circa 70 milioni di euro. A perderci insomma era soltanto la banca. I magistrati non sono rimasti soddisfatti dagli interrogatori

condotti fino ad ora, tanto che nessuno degli avvocati degli indagati ha chiesto misure più blande o la scarcerazione.

Nei prossimi giorni verrà sentito ancora una volta (la sesta) Fiorani. Questo filone dell'indagine è ancora lontana dall'essere conclusa.

Unipol: La compagnia bolognese è stata iscritta nel registro degli indagati per responsabilità oggettiva in base alla legge 231 del 2001.

Quello su Unipol è un filone aperto da poco e su cui i magistrati si aspettano sostanziose novità. Sotto la lente d'ingrandimento sono finiti l'appoggio dato a Lodi acquistando il 3,7 di Antonveneta e ricambiato dalla Bpi con l'acquisizione dell'1,6% di Bnl.

Poi ci sono i fidi ottenuti da Giovanni

Consorte e dal suo vice Ivano Sacchetti dalla Bpi: circa 14 milioni di euro a testa, investiti in speculazioni finanziarie.

E le dichiarazioni di Consorte ai magistrati sui 24 milioni di euro ricevuti da Emilio Gnutti (la stessa somma sarebbe andata a Sacchetti) per consulenze sul caso Telecom. I pm milanesi però non sono convinti della spiegazione fornita dall'ex numero uno di Unipol ed hanno iniziato ad indagare più a fondo sui rapporti tra Consorte e Gnutti. Pensano che quei soldi possano essere plusvalenze derivanti da operazioni sospette.

È prevedibile che nei prossimi giorni sia convocato Ivano Sacchetti, per poi procedere a un nuovo faccia a faccia tra Consorte e i magistrati.

I pm negli ultimi giorni si sono concentrati anche sui rapporti tra Consorte, Gnutti e Vittorio Casale, il re delle sale Bingo italiane. I tre in passato avevano realizzato svariate operazioni. Casale, che non risulta iscritto nel registro degli indagati, con la sua Operac aveva acquistato e rivenduto un 2% di Fingruppo, principale azionista dell'Hopa del finanziere bresciano, **Telecom:** Per il momento non c'è niente di concreto, ma Fiorani in una delle sue interrogazioni ne ha parlato: «Fu la mia banca a fare da tramite per i soldi che Gnutti doveva far avere a Consorte senza lasciare traccia. Ma il perché di quel passaggio di denaro non mi è stato mai spiegato, era una pendenza che i «bresciani» dovevano sistemare con i «bolognesi»».

Cara Sinistra, non c'è politica senza etica

Il caso Unipol nelle lettere all'Unità «La legalità non è un optional...»

Cara Sinistra, tu sai che la legalità e l'etica non sono un «optional»...

Cara Unità, la legalità non è un optional, un qualcosa che se c'è tanto di meglio, se invece non c'è va bene lo stesso. Non si può imporre agli altri, agli «avversari», il rispetto delle leggi e nello stesso tempo chiudere un occhio, se non tutti e due, quando a sbagliare sono i «nostri». È lampante che Fassino sia stato tenuto all'oscuro dall'operato dei compagni di furbate. In ogni caso potrebbe approfittarne per far piazza pulita, eliminando non solo le mele, o meglio le ghiande marce del partito, ma anche coloro che hanno voluto ignorare o minimizzare la presenza e l'azione delle stesse ghiande marce. È al segretario della Quercia che spetta questo compito, doloroso ma necessario, nell'interesse della sinistra e soprattutto di un paese che ha bisogno di una sinistra sana, concreta e rinnovata.

Mauro Mauri, Olgiate Molgora (Lecco)

Credo che ci voglia anche un po' di autocritica

Cara Unità, da elettore di sinistra mi piacerebbe sentire le risposte di Fassino a questo arrembante attacco sulla questione Consorte-Unipol e sul fatto non ne fosse all'oscuro come diceva. Facciamo un poco di autocritica, no?

Vick

Si è inceppato il meccanismo di selezione della classe dirigente

Caro Padellaro, torno sul caso Consorte-Unipol e sul tanto tormentato dibattito sull'etica, e più in generale sulla «questione morale nella sinistra». Come molti osservatori hanno rilevato, c'è da chiedersi come sia possibile che Consorte, quale amministratore massimo dell'Unipol, abbia compiuto degli illeciti senza che nessuno se ne accorgesse, poiché anche in questa società, vi era un consiglio di amministrazione, i sindaci, i revisori dei conti ecc. Non a caso anche Unipol è iscritta nel registro degli indagati per responsabilità oggettiva. Proprio in funzione di ciò, pare legittimo e doveroso chiederci come Consorte o Sacchetti siano arrivati ai vertici dell'Unipol, ed inoltre, perché mai solo dopo l'intervento della magistratura, si scopra siano state fatte operazioni finanziarie spregiudicate come l'aggiustaggio e l'insider trading, oltre alle accuse strettamente personali di ricettazione e appropriazione indebita. Eh sì, al di là dello sforzo (condivisibile) di dimostrare che non tutti i partiti sono uguali. Per me, e per tutta la sinistra, ci si dovrebbe porre l'inquietante interrogativo: com'è possibile che personaggi di non limpida statura etica, arrivino ai vertici massimi di importanti organizzazioni della Sinistra? Un conto è un semplice militante con marginali incarichi che facilmente s'infila in organizzazioni di massa ed opera da mariuolo. Altra cosa è, quando parliamo di dirigenti ai massimi livelli. L'ingranaggio che ha selezionato i quadri dirigenti portando ai massimi livelli persone non degne di ricoprire tali cariche, si è guastato. Non solo. I parametri che permeano e forgiavano di fatto la cultura dominante della sinistra, ormai si sono trasformati, sono diventati al-

tra cosa... Gli insegnamenti di Berlinguer sulla questione morale e sulla diversità della sinistra si sono persi per strada...

Ernesto Roverselli

Grazie per aver detto: senza etica la politica è ben misera cosa...

Cara Unità, «Senza una forte etica la politica è una ben misera cosa». Grazie per averlo sottolineato. Proponerei di esporre questa frase in tutti i santuari della politica.

Kate

Aspettiamo parole chiare da D'Alema, Fassino e Rutelli & co

Cara Unità, i vari D'Alema, Fassino, Rutelli eccetera perché non escono allo scoperto con delle parole chiare e precise come quelle che ha scritto il direttore, anche più pesanti perché abbiamo a che fare con gente con un pelo sullo stomaco lungo un metro. Facciamogli vedere che ce l'abbiamo anche noi, soprattutto anche perché siamo nella ragione, senza avere paura di fare gioco di Berlusconi. Coraggio Padellaro, non molate per favore. Siete una delle ultime testate nelle quali si possono leggere come vanno veramente le cose, e non come certi giornali e giornalisti che dovrebbero chiudere o cambiare mestiere almeno per decenza.

Marcello Grossi

Io, ex lavoratore Coop, sono deluso

Caro Padellaro, essendo un ex-lavoratore della Coop, nonché elettore e attivista Ds, pur comprendendo le motivazioni della scalata Unipol a Bnl, non ne condivido in alcun modo i metodi; altro che etica e moralità. Proprio grazie alla mia esperienza personale, trovo alquanto disdicevole tutta la vicenda, dal momento che le Coop - che ho sempre ammirato e appoggiato, anche ora, nonostante tutto - continuano nel creare «occupazione altamente precaria» all'interno dei loro supermercati - specie Unicoop Firenze - per «risparmiare» soldi che poi servono, spesso e volentieri, in grandi-mega operazioni finanziarie, prima ancora che industriali. Che delusione, a 29 anni, dopo 3 lavorati a part-time a tempo determinato come cassiere, e con uno straccio di laurea in Scienze Politiche (+ specializzazione in Fondi Ue!) in tasca, esser ancora assunti, o meglio, voler esser assunti addirittura come apprendisti; io trovo questo davvero molto deprecabile, soprattutto sotto il profilo etico-morale, e ancora di più alla luce degli ultimi avvenimenti! Non si può continuare a essere, o meglio, a dire di essere di sinistra solo quando ci gli fa comodo, allorché non perdono tempo per fare le stesse cose che potrebbe fare una qualsiasi organizzazione economica di destra! Che delusione, l'ennesima da chi dice di tutelare, quando invece si comporta come gli altri, adducendo sempre motivazioni (come lo stare sul mercato) che servono solo a nascondere la mancanza di voglia di cambiare la situazione dei più deboli.

Marcello Minelli



E sentite che diceva il poeta Brodski...

...E come diceva il poeta Brodski: se non c'è bellezza non c'è etica.

Gianni

La legalità non può essere solo una seccante fissazione di pochi

Cara Unità, quale modo migliore per aprire il nuovo anno, se non la lettura dell'ottimo editoriale di Furio Colombo del 31 dicembre? In particolare, la conclusione - nella quale si legano mirabilmente i concetti di democrazia, legalità e libertà di informazione - andrebbe presa e riportata integralmente nel programma di governo dell'Unione. Ma non possiamo illuderci che, sconfitto Berlusconi alle urne, tutto s'aggiusti. Non ci sarà vera democrazia in Italia fino a che la legalità verrà considerata una seccante fissazione di alcuni, e la libertà di informazione verrà scambiata con qualche strapuntino in Tv. Ci sarà molto da lavorare, per il centrosinistra che speriamo vincitore ad aprile. Mi auguro per il 2006 che le grandi intelligenze dell'Unità, Colombo, Padellaro, Travaglio, possano continuare - anche dopo la vittoria elettorale - a svolgere il ruolo di intransigente difesa del tessuto civile di questo Paese.

Alberto Antonetti

Sbarazzarsi della questione morale?

Cara Unità, il «Nuovo Zingarelli» la definisce così: «Insieme di norme di condotta pubblica e privata che, secondo la propria natura e volontà, una persona o gruppo di persone scelgono di seguire...». Natura e volontà sono presupposti fondamentali; quindi l'etica deve averla nel Dna ma non basta, occorre la volontà di metterla in atto. Chi ritiene che la politica, incrociandosi conti-

nuamente con gli affari, non sia conciliabile con l'etica, non meraviglia se chiede alla sinistra di sbarazzarsi della questione morale. Sono tante le sirene che cantano la canzone, potere e profitto sono il suo ritornello; ma il cuore della sinistra, quei tanti uomini e donne che le danno forza e che hanno «natura e volontà» si ribellerebbero al cedimento. Lo si vede già dalle lettere che, dopo i giorni di grande sconcerto per il caso Unipol, arrivano e arriveranno sempre più numerose. In vista delle elezioni del prossimo aprile due cose quegli uomini e donne temevano: le «invenzioni» della destra e l'eventuale supponenza dei propri dirigenti. Le prime, per ora, si sono concretizzate nella nuova legge elettorale; la seconda ha determinato, forse, un eccesso di fiducia verso personaggi solo apparentemente meritevoli e irreprensibili eticamente. Ora insinuazioni e strumentalizzazioni già arrivano e arriveranno suonando la musica della «diversità» finita e dell'omologazione al peggio. Paese strano il nostro, dove «diverso» è chi pensa che l'etica debba accompagnarsi alla politica...

Mario Sacchi, Milano

Semplicemente non doveva succedere...

Cara Unità, ringrazio Staino per la vignetta con la quale ieri ha perfettamente fotografato lo stato d'animo in cui ora si trovano molti cittadini elettori di sinistra e soci cooperatori che come me hanno creduto, forse ingenuamente, nella diversità del mondo cooperativo: oggi mi sento in mutande. In questo momento è tanta la rabbia per la forte delusione che provo davanti agli sviluppi della vicenda Unipol-Bnl ed all'atteggiamento tenuto nei suoi confronti dai più diretti interessati: il mondo cooperativo e gli esponenti del mio partito di riferimento, i Ds. Ipocrisia, mancanza di coerenza tra principi dichiarati negli statuti ed i reali comportamenti, è questo che rimprovero ai vertici e da cui attendo chiarimenti non formali. E poi: pensiamo ai supermercati, agli iper della grande

distribuzione... Mi chiedo, da socio di coopadriatica: è etico aprire la domenica, i festivi infrasettimanali per rispondere alla concorrenza delle catene private? Prima accadeva sporadicamente in occasione delle festività natalizie, ora da alcuni anni è la regola, la norma e tutto in nome della competitività, delle regole del mercato, non certo per rendere un servizio ai soci consumatori. E che fine ha fatto la tanto decantata diversità delle imprese cooperative rispetto alle imprese private? Il fine è ancora l'interesse dei soci o è diventato il guadagno fine a se stesso? Insomma, semplicemente non doveva succedere. Credo che come Ds stiamo impiegando troppo del nostro poco tempo che ancora ci resta da qui ad aprile, nel correre dietro alle polemiche nate attorno alla vicenda Unipol; pur ammettendo che vi possa essere da parte della destra un uso strumentale della vicenda per «piegarci e sconfiggerci» personalmente - da militante - il mio orgoglio di partito sarebbe risvegliato non tanto dalle risposte verbali, a volte stizzite e rancorose di questi giorni a difesa della nostra presunta diversità, quanto piuttosto da atti politici concreti che ne marchino chiaramente lo spessore politico, etico e morale.

Claudio Gandolfi, iscritto Ds di Bologna

Cari Ds, troppo lungo il silenzio, ma il partito è sano

Cara Unità, ho molto apprezzato l'editoriale di Padellaro. Era ora: c'era un silenzio assordante sulle ultime vicende giudiziarie che hanno toccato anche Unipol in persona del presidente e vice presidente, che bene hanno fatto a dimettersi. La questione morale sollevata da Berlinguer sta mostrando oggi tutta la sua attualità. Non vorrei però che qualcuno confondesse due concetti profondamente diversi e distinti: quello di morale e quello di moralismo. Per chi come me si onora di militare nel partito dei democratici di sinistra da ben 35 anni, l'etica in politica deve essere la via maestra. Grazie a Dio il nostro è un partito sano che sa affrontare e vincere le sfide anche in momenti difficili come questo.

Gianni Meccariello

L'attacco ai Ds e a Unipol? Secondo me c'è qualcosa sotto...

Cara Unità, l'attacco quotidiano fatto ai Ds, all'Unipol, e alla Lega delle coop, soprattutto da parte di Repubblica e dal Corsera, nasconde qualcosa che non riesco ad inquadrare, non so cosa ci sia sotto, per adesso vedo tanto fumo e poco arrosto. Resistere, resistere, resistere.

Roberto Cecconi

generalista socio coop, assicurato Unipol

Non abbiamo bisogno dei Berlusconi di sinistra...

Cara Unità, vogliamo un partito non di angeli, ma almeno politicamente corretto. Non abbiamo bisogno di Berlusconi di sinistra. Il danno più grande che Berlusconi ha fatto all'Italia è la distruzione della destra. Fate in modo di non distruggere anche la sinistra!

Benedetto Altieri

Loro: zero morale Noi: amarcord Berlinguer

Cara Unità, ha ragione Padellaro, e ha ragione delle tante ipocrisie di giornali, media e salotti. Nessuno è vergine e tutti si scandalizzano a pagamento (poiché nessuno si scandalizza più). La loro morale (cioè della destra italiana in questo momento) non la vedo. La nostra (cioè della sinistra) questione invece, da riaffermare e da rafforzare, specie alla vigilia di riassumere capacità di governo, mi pare sia ancora quella che più di venti anni fa veniva definita da Enrico Berlinguer: la prima questione di un partito rivoluzionario è la questione morale. Per rivoluzionario si intende un partito che si pone l'obiettivo di cambiare la società per quel tanto che la società può essere e desidera essere cambiata. La questione morale non è imbastita di etica metafisica, ma di intelligenza e di logica. Ovviamente tutti siamo esseri umani e quindi soggetti a incoerenze, debolezze, stanchezze ed errori. Allora se si è sani, si corregge e si cambia. Ma la sinistra perde la sua natura solo quando l'errore e l'incoerenza diventano per essa sistematici, perentori e non più correggibili; cioè diverse, corrotte e «normali» regole di comportamento.

Giorgio Riparbelli

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il «Che». »



[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

il primo volume
dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Toto-Quirinale, il premier lancia Amato contro Ciampi

Il Presidente potrebbe restare da candidato bipartisan. Ma già fioriscono altri nomi: Bonino, D'Alema, Napolitano, Mancino...

di **Vinzenzo Vasile** / Roma

RASSEGNIAMOCI Se ne parlerà ininterrottamente per i prossimi sei mesi. Ma si tratta di una di quelle macchine politiche e mediatiche inarrestabili. È ormai partito il toto-Quirinale.

Si fermerà solo un certo giorno di fine maggio o di inizio giugno. Il gioco non con-

siste tanto nel prevedere chi andrà quel giorno sul Colle. Quanto nell'escludere, con brucianti candidature premature, un petalo alla volta della «rosa» di nomi che saranno sottoposti ai Grandi elettori. Il primo dei candidati, in teoria quello che dovrebbe essere già il più combusto, è proprio l'attuale inquilino del Quirinale. Infatti il nome di Carlo Azeglio Ciampi fu avanzato sin da novembre dal vicepremier Gianfranco Fini, l'interessato non gradì per nulla, e la proposta (originariamente forse concepita con l'intento di togliere al centrosinistra una candidatura d'alto profilo) finì nel giro di pochi giorni dentro al tritacarne delle divisioni del centrodestra. C'è una novità. La legge della «bruciatura anticipata» sembra non funzio-

nare per Ciampi. Questi, con uno dei paradossi che ha caratterizzato il suo settennato, ha parlato a fine anno in tv agli Italiani per un «comiatto», e l'indomani s'è trovato sui giornali «ricandidato» per un mandato bis, magari a termine. È l'effetto del connotato sereno dell'autoritratto che il presidente ha consegnato agli spettatori, rifuggendo la polemica politica e richiamando il valore del «dialogo» e dell'«imparzialità». A Istanbul Ciampi aveva cercato di sottrarsi: «La mia sola ispirazione - aveva detto - è concludere il mandato con dignità». Era l'11 novembre 2005. Nelle settimane successive una posizione più meditata ha prevalso. I sussurri dal Colle non escludono, adesso, una disponibilità del presidente al rinnovo dell'incarico. Apertura condizionata a una serie di distinguo. 1) La corralità bipartisan di un'eventuale richiesta. 2) La scadenza anticipata e ravvicinata del nuovo mandato da collegare a una serie di riforme condivise. L'identikit che egli stesso ha trac-

ciato, si prestano per altro come ottima e sperimentata garanzia di terzietà se una procedura di questo tipo che si dovesse avviare. Un incontro tra i due poli allo stato attuale sembra fantascienza, ma non è da escludere se il risultato elettorale, anche per via delle nuove norme, non desse un esito di chiare maggioranze parlamentari. Ciampi appare, dunque, una carta di riserva da giocare in caso di pareggio, o quasi pareggio. Berlusconi ha fatto sapere, però, di volersi smarcare da un gioco troppo evidentemente impostato da alleati di cui non si fida, come Fini e Casini. E ha tirato fuori dal cilindro il nome del vicepresidente della Convenzione europea, Giuliano Amato. Ma siamo alla pretattica, come si dice in gergo calcistico, quando gli allenatori diffondono formazioni che non scenderanno in campo. L'indicazione, infatti, è ufficiosa, quanto furbesca: il nome di Amato, se avanzato dalla destra, mira a un doppio effetto, quello di provocare divisioni nel centrosinistra e quello di bruciare la candidatura di Ciampi che il premier, tra l'altro, ha finora mandato giù con malcelato fastidio. La soluzione Ciampi è stata altrettanto bruscamente fatta fuori nelle stesse ore da Marco Pannella, che - incurante dei pericoli di ustione corsi dai candidati prematuri - ha «lanciato» Emma Bonino. La verità è che nessuno sa prevedere come andranno le prossime elezioni, quali rapporti di

forza ed equilibri politici ne scaturiranno. Ne consegue che coloro che scommettono sul pareggio non hanno fatto i conti con l'ipotesi, che qualche sondaggio pur consente, di una forte vittoria del centrosinistra, cui certamente non mancano propri candidati autorevoli e di peso. I nomi che circolano - da Giorgio Napolitano, a Massimo D'Alema, a Nicola Mancino - documentano di una ricchezza di proposte forse senza precedenti. È un dato storicamente nuovo. Se il toto-Quirinale partisse da qui?



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita a Palazzo Donnaregina a Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

ICANDIDABILI

AMATO



Due volte premier oggi senatore per l'Ulivo, a Berlusconi sarebbe piaciuto a Palazzo Koch

BONINO



Unica donna, per ora, è la candidata dei radicali, l'ha proposta Marco Pannella

D'ALEMA



Presidente dei Ds ed ex premier, oggi europarlamentare, è tra i nomi più accreditati

NAPOLITANO



Senatore a vita, diessino è stato il primo ministro dell'Interno ex Pci



fatevi una storia

giustizia e criminalità

Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni,
lotte e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce "giustizia e criminalità",
il 7° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

in edicola
il settimo volume

con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

Le primarie dopo le primarie: l'Unione dà voce ai cittadini

Prima lo scetticismo, poi il successo di Prodi e ora è uno tra gli strumenti del centrosinistra

di Federica Fantozzi / Roma

DA «SEDUTA SPIRITICA» a materia talmente delicata e complessa da dover essere regolata per legge, le primarie ne hanno fatta di strada in 79 giorni. Domenica 16 ottobre, giornata assoluta su quasi tutta l'Italia, 4.311.149 votanti in file disciplinate hanno

sorpreso i partiti del centrosinistra e lo stesso Romano Prodi. Quella sera, mentre i seggi venivano scrutinati, il Professore festeggiava in piazza Santi Apostoli la sua dote di 3 milioni di consensi, e il suo «pseudotesoriere» Angelo Rovati ballava davanti al Tir giallo. Ad offuscare la giornata l'uccisione del vicepresidente del consiglio regionale calabrese Domenico Fortugno, ucciso nel seggio a Locri.

Esulta Arturo Parisi, cui si deve l'idea: «Non ci rendiamo ancora conto di quanto quest'innovazione inciderà sul nostro sistema politico». L'ideologo ulivista scrive con Giuliano Amato in un documento congiunto: «È nata la più grande associazione politica d'Europa». Il «popolo delle primarie» rappresenta la continuità ideale dei comitati ulivisti, della società civile intenzionata a partecipare alla vita politica al di fuori delle segreterie di partito. Tanto che Amato, al successivo convegno dei parisiensi all'Hotel Radisson, invita a tener vivo quel risultato con riunioni fuori dalla sedi di partito e con il ricorso ai data-base delle primarie: un vivaio di nomi e indirizzi. Nella stessa occasione arriva la doccia gelata di Paolo Mieli: «Con le primarie è nato un partito, ma ha una data di scadenza: si scioglie il 9 aprile 2006 a meno che Prodi convochi il congresso fondativo del partito democratico».

Già. Perché dopo le primarie è tornato in pista l'Ulivo nell'incarnazione del partito democratico, o, come preferirebbe Parisi, dei democratici. Prodi lo dice subito: «Lavorerò per un grande Ulivo e una grande Unione». Francesco Rutelli si produce in quella che Pierluigi Castagnetti chiama «la svoltone». Ancora il 17 ottobre frenava: «Prodi rilancia l'Ulivo? Avevamo stipulato un patto che resta valido e va rispettato. La vittoria è anche merito dei partiti». Il giorno dopo nell'esecutivo della Margherita propone a sorpresa la lista unica alla Camera e

l'orizzonte del partito democratico. Orizzonte che resta, più o meno, quello tuttora in vista. E di cui nocchiero, ormai, non potranno che essere le urne di aprile. Intanto il metodo si fa strada, non senza scosse telluriche. In Sicilia non restano che le primarie per dirimere la querelle sul governatore tra il rettore dell'università di Catania Ferdinando Latteri, ex Dc passato alla Margherita, e Rita Borsellino,

Rutelli si ricrede e vara la «svoltone»: così nasce infatti la lista unica alla Camera

sorella del giudice ucciso candidata dal resto della coalizione. Vincerà lei ma non sarà indolore: i dielle isolani si spaccano; Leoluca Orlando viene sospeso dal partito per averla sponsorizzata; i rapporti con la Quercia si tendono. Un'altra lite sulla scelta del sindaco di Figline Valdarno fa dire al marinaro Beppe Fioroni che serve un «tavolo nazionale per definire come e quando fare le primarie evitando di mettere a repentaglio l'unità di coalizione». E Rutelli in un'intervista al Messaggero il 13 dicembre. «Ora le primarie vanno regolate per legge». In attesa che accada, gli elettori si sono abituati a partecipare al processo decisionale. A Milano l'Unione sceglie il 29 gennaio il suo candidato sindaco tra l'ex prefetto Bruno Ferrante, il manager Davide Corritore, Milly Moratti e Dario Fo. Nello stesso giorno anche a Cagliari si vota per il candidato sindaco del centrosinistra: in pole position l'ex presidente del consiglio regionale Gian Mario Selis sostenuto dall'asse Ds-Dl. E a destra? Prima irrisce come «seduta spiritica», dopo l'exploit prodiano le primarie hanno acquisito fascino anche dentro la Cdl. A luglio il solo Marco Follini le voleva



File ai seggi in tutta Italia per le primarie dell'Ulivo Foto di Mike Palazzotto/Ansa

per risolvere la crisi di leadership della sua coalizione, arrivando a gettarle in faccia a Berlusconi come un quanto di sfida e si sa come è finita. Di recente sia An con il ministro Gianni Alemanno che l'Udc con Mario Baccini le avevano caldegiate per evitare il «tridente» della Cdl nella sfida dell'anno prossimo per il Campidoglio. E ci sta facendo un pensiero anche il ras forzista campano Antonio Martusciello che non riesce a trovare uno sfidante per Rosetta Jervolino: il magistrato Arcibaldo Miller, attuale capo degli ispettori di via Arenula, ha declinato l'invito di Berlusconi forse per timore di polemiche, mentre Alessandra Mussolini è sgradita agli alleati aennini. Cosa meglio di una primaria per uscire dall'angolo dei veti incrociati?

NUOVO PSI

I due socialismi. Guerra politica e giudiziaria tra Bobo Craxi e De Michelis

ROMA Inizio d'anno turbolento per i separati in casa del Nuovo Psi, dopo che il Tribunale Civile di Roma, lo scorso 31 dicembre, ha riconosciuto al segretario Bobo Craxi «la piena titolarità legale del nome e del simbolo del partito». Da una parte, Craxi conferma a Prodi «tutto l'interesse dei socialisti liberali, riformisti e autonomisti del Nuovo Psi a contribuire con efficacia al piano politico e politico», «un punto è fuori discussione: che la grande maggioranza dei militanti e degli iscritti del Nuovo Psi non ha condiviso e non condivide le scelte di Bobo Craxi e degli altri compagni che hanno lasciato il partito». E tra i due litiganti, si inserisce Di Trapani, responsabile dell'ufficio elettorale, che propone di «puntare sulla scelta dell'autonomia, presentando tutti insieme il simbolo socialista al di fuori dei poli per conquistare l'obiettivo del 4%».

nua a rimanere al governo lo fa solamente a titolo personale, e il partito non ne assume alcuna responsabilità». Dall'altra parte, però, l'ex segretario De Michelis sembra avere tutt'altra idea: «La decisione di un magistrato, per quanto da rispettare, non può alterare la realtà». Per De Michelis, che ha annunciato che reagirà «sul piano giudiziario e politico», «un punto è fuori discussione: che la grande maggioranza dei militanti e degli iscritti del Nuovo Psi non ha condiviso e non condivide le scelte di Bobo Craxi e degli altri compagni che hanno lasciato il partito». E tra i due litiganti, si inserisce Di Trapani, responsabile dell'ufficio elettorale, che propone di «puntare sulla scelta dell'autonomia, presentando tutti insieme il simbolo socialista al di fuori dei poli per conquistare l'obiettivo del 4%».

Da Milano a Cagliari. Così il centrosinistra sceglie il candidato

Ecco dove si apriranno le urne, regione per regione, città per città. Il Molise voterà i suoi due candidati al Parlamento

L'ANNO CHE VERRÀ sarà un anno di votazioni. E così segreterie di partiti e coalizioni si stanno attrezzando per scegliere i migliori candidati. Ma l'onda anomala del 16 ottobre ha spazzato via le vecchie consuetudini partitiche. Per questo, in vista della primavera calda del 2006, le primarie sono strumento assai gettonato. Soprattutto per la tornata amministrativa di maggio che cambierà connotati a molti comuni e province. Ma se la nuova legge non avesse cancellato i collegi uninominali, le primarie sarebbero state il mezzo privilegiato anche per la scelta dei candidati da mandare al Parlamento. Ecco dove si terranno.

Piemonte: Fari puntati su Milano, dove il centrosinistra punta sul sindaco uscente Chiamparino. Di primarie si parla per i comuni più piccoli, ma ancora nulla di definito. **Lombardia:** Fari puntati su Milano, dove a maggio si eleggerà il successore di Albertini. La Cdl candida il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Il centrosinistra sceglierà

con le primarie. Sono ben 4 i candidati: l'ex prefetto Ferrante, appoggiato da Ds e Margherita, il premio Nobel Dario Fo, Davide Corritore e Milly Moratti. Si vota anche nel comune di Lecco e per le province di Pavia e Mantova dove, però, non sembra ci sia bisogno di primarie.

Friuli Venezia Giulia: Quando il 16 ottobre l'Unione di Trieste è andata a votare non lo ha fatto solo per scegliere il candidato premier. In ballo c'era anche il nome dell'aspirante sindaco del capoluogo friulano, dove si voterà il prossimo 9 aprile, in concomitanza con le politiche. A gareggiare, per il centrosinistra, ci sarà Ettore Rosato, deputato Dl. A fine gennaio, primarie probabili per la provincia di Gorizia. Opzione scartata, invece, per la scelta dei candidati a guidare le province di Trieste e Udine. Niente primarie a Pordenone, dove il centrosinistra ricandiderà il sindaco uscente.

Liguria: Si parla di primarie per la provincia di Imperia, mentre per l'altra grande consultazione amministrativa, il comune di Savona, il candidato c'è già.

Emilia Romagna: La grande tornata amministrativa del 2006 vede protagonista Ravenna, che rinnoverà consiglio comunale e provinciale. In entrambi i casi, l'Unione ha già scelto i suoi candidati. Come per il comune di Rimini, dove sarà ricandidato il sindaco uscente.

Toscana: Nella regione che le ha istituzionalizzate con un decreto, le primarie potrebbero essere lo strumento di scelta del candidato sindaco di Grosseto, dove Ds e Margherita non sono riusciti a trovare un accordo. Primarie anche per scegliere il candidato dell'Unione a guidare la provincia di Lucca e per i candidati sindaco di molti comuni minori in Val d'Arno. Mentre al comune di Siena verrà riconfermato il sindaco Cenni dei Ds.

Umbria: Si parla di primarie ad Assisi e a Città di Castello, dove c'è polemica con la Margherita sulla ricandidatura del sindaco dei Ds. Escluse invece a Gubbio, dove una

nuova candidatura del primo cittadino di Rifondazione è appoggiata da tutto l'Ulivo.

Marche: Sono due i capoluoghi che rinnoveranno il proprio consiglio nel 2006: Fermo e Ancona. Per quest'ultimo, nonostante ci sia un sindaco di centrosinistra al primo mandato, Rifondazione ha proposto le primarie. Come a S. Benedetto del Tronto e Falconara. **Abruzzo:** Nessun capoluogo di regione rinnoverà il consiglio comunale. L'unica eccezione potrebbe essere L'Aquila, se il sindaco Tempesti si candidasse in Parlamento. Allora l'Unione potrebbe scegliere il candidato con le primarie. Ipotesi su cui si sta ancora ragionando anche in comuni di media grandezza come Lanciano, Vasto e Roseto.

Lazio: Nessun problema a Roma, dove semmai la possibilità di primarie è stata considerata dai tre candidati di destra (Alemanno, Baccini e Antoniazzi). Primarie non escluse invece a Civitavecchia. **Molise:** Primarie, forse, per com-

porre le liste elettorali per il Parlamento. Se ne parla soprattutto per Palazzo Madama dove la piccola regione manderà solo 2 senatori. Probabili anche per le regionali del novembre 2006.

Campania: Primarie sì, primarie no. Per designare il candidato del centrosinistra a primo cittadino di Napoli era tutto pronto per le primarie, anche i nomi dei quattro concorrenti (Villari, De Simone, Rossi-Doria e Lambertini) quando la Jervolino, sindaco uscente, ha annunciato la ricandidatura. Da allora, tutto è fermo, anche se si fa avanti l'idea di assemblee programmatiche nei municipi. Fermo anche negli altri capoluoghi di regione, ma il ricorso alle primarie sembrerebbe escluso. Sia a Salerno, bloccata dall'impeachment che vede coinvolto anche il sindaco De Biase, che a Benevento, dove sarebbe contrario l'Udeur.

Basilicata: Alcuni comuni, come Melfi, stanno ragionando sulla possibilità di ricorrere alle primarie. **Calabria:** Dopo il successo delle

primarie di Soverato, le prime della regione tenutesi lo scorso 18 dicembre, Progetto Calabria ha proposto di istituzionalizzare le primarie per tutti i comuni con più di 5 mila abitanti. E' solo un'ipotesi: non ci saranno primarie nei due capoluoghi che andranno al voto nel 2006, Catanzaro e Crotona.

Sicilia: Dopo le primarie per il candidato governatore (che hanno incoronato Rita Borsellino), qualcuno ora le chiede per Palermo e Trapani, ma nulla è ancora definito.

Sardegna: Sono fissate al 29 gennaio per la scelta del candidato sindaco di Cagliari. Tra i concorrenti, anche l'ex presidente del Consiglio regionale, il Dl Gian Mario Selis, appoggiato da Ds e Margherita. Non sono in programma primarie in Valle d'Aosta e in Trentino, dove non ci sono amministrative; in Veneto, a Belluno e Rovigo, si voterà senza ricorrere alle primarie. In Puglia, patria delle primarie, Lecce ne farà a meno.

Giorgia Rombolà

IL CASO Giuseppe Capurro abbraccia la Margherita: «Non condivido il progetto dell'opposizione»

Messina, il più votato dei forzisti lascia Fi

I MANIFESTI elettorali sono ancora appiccicati sui muri. E la battaglia è stata senza esclusione di colpi. Accade a Messina che il forzista più votato abbia deciso di lasciare il suo partito, e di varcare la sponda verso il centrosinistra. Meglio, verso il sindaco vincente, Francantonio Genovese. «Ho molto apprezzato il suo progetto» è l'asciutto commento di Giuseppe Capurro, primo degli eletti nella lista di Forza Italia. Forse, avrebbe potuto apprezzarlo anche nel corso della battaglia elettorale, quando il programma si è pubblicamente spiegato. Questione di tempi. Spiega: «Il mio passaggio da Fi alla Margherita è stata una scelta difficile,

maturata per motivi politici. Ho scelto la Margherita perché è un partito di centro e mi riconosco nei valori che esprime. Forza Italia a Messina è stata gestita male e si è lasciata prendere la leadership dagli altri partiti della coalizione». Polemica sottintesa: hanno scelto il leader sbagliato, quel Ragno di An, mentre noi forzisti potevamo farcela. Ma ora che ha vinto Genovese, l'ex esponente azzurro «non condivide il progetto di opposizione che la Cdl ha in mente a Messina». Stando così le cose, non resta che entrare in maggioranza: quasi una scelta obbligata. Commenta amareggiato e aspro il deputato di Forza Italia France-

sco Stagno D'Alcontres - proprio il candidato che Capurro avrebbe preferito - peccato, «stavamo riorganizzando il partito e non mi aspettavo una decisione così repentina. Forse si è lasciato convincere da promesse personali». L'accusato non se ne dà per inteso: «Se qualcuno vuole speculare sopra questa scelta può farlo liberamente, vorrei ricordare che sono in Forza Italia dal '94 e che sono stato sempre coerente, altri invece hanno usato Fi solo per motivi elettorali». Se la compagnia era così motivata, certo è bene lasciarla. Sta di fatto, però, che il sindaco Genovese ha iniziato a lavorare. E ha invitato alle dimissioni gli

esponenti della Cdl che ancora ricoprono incarichi nei Consigli d'amministrazione di enti e società di nomina comunale: un gesto di responsabilità che finora ha fatto solo Giuseppe Cardile, Udeur, che era presidente dell'Atm. «Sono certo che tutti vogliamo contribuire all'interesse della città - dice il sindaco - che può essere raggiunto solo consentendo alla nuova amministrazione di operare in un reale clima di collaborazione. In questo momento non abbiamo bisogno di scontri, dobbiamo invece pensare a costruire una Messina migliore, portando a termine obiettivi e progetti in un clima di pacificazione».

Campania, lo Sdi rompe. L'assessore al Turismo si dimette e accusa: lottizzate le nomine alle Asl

Prima la polemica, poi lo straparo. Le dimissioni solo annunciate sono arrivate ieri sera: l'assessore socialista Marco Di Lello lascia la giunta della Campania e apre la crisi. Lo Sdi protesta per un contestato pacchetto di nomine nella sanità che avrebbero visto Ds, Udeur e Dl unite nella lottizzazione. Le dimissioni di Di Lello sono arrivate al termine di una giornata ricca di prese di posizione e a distanza di pochi minuti dall'annuncio del governatore Bassolino. «L'assessore Di Lello - ha ricostruito Bassolino - ha posto legittimamente in giunta il problema di valorizzare alcune idee, progetti e nomi da lui proposti, e tutti abbiamo espresso disponibilità. Di Lello pe-

rò riteneva che questa valorizzazione dovesse passare inevitabilmente per una Asl e non per altre strutture ospedaliere o attraverso un ente di grandissima rilevanza regionale come la Sorsa (la struttura che gestirà il debito delle Asl campane) che gli avevo indicato. Mi dispiace, da parte nostra c'è stato uno sforzo. Ora lavoreremo per recuperare il dissenso».

Bassolino ha sottolineato che tutte le nomine sono state fatte per competenza e professionalità. Ma lo Sdi insiste: e il segretario regionale Corace dichiara che «si è giocata una partita a tre che lascia presagire il peggio». Bassolino lancia un messaggio distensivo: «Il mio rapporto

con lo Sdi è improntato a stima e considerazione. Niente di più lontano dalla mia testa una sottovalutazione del ruolo di una forza così importante». E i Ds: «Nelle scelte operate si riscontrano profili di livello significativo insieme a profili di segno diverso: l'ulteriore conferma dell'esigenza di una riforma radicale. Il ministro Storace coglie la palla al balzo, annuncia di aver dato incarico alla Direzione generale della Programmazione di istituire un dossier sulle nomine in Campania per verificare se siano stati rispettati criteri e requisiti. Bassolino replica: «Prepareremo il dossier che il ministro chiede e glielo manderemo».

Nel ciclone i nuovi orari e lo stop degli interregionali sostituiti dagli intercity: che fanno meno fermate

leri è «saltato» l'Eurostar Napoli-Milano. Oggi incontro tra consumatori e Trenitalia: «Pronti a altre proteste»

«Ore e ore per un treno che non passa mai»

**Cresce la rivolta dei pendolari: «Tratte cancellate, orari fantasma: e nessuno ci avvisa»
Ieri caos a Napoli e sulla Roma-Cassino: «Ci abbiamo messo 5 ore, ma i ritardi sono la norma»**

■ / Roma

RITARDI A SORPRESA Guasti e ritardi praticamente ogni giorno. Da Lucca a Firenze, a Genova, a Napoli, da Brescia e Bergamo verso Milano, al sud, specie in Sicilia. «E noi viaggiatori non veniamo nemmeno informati» denunciano i pendolari. Ieri l'ultimo caso, sulla tratta Roma-Cassino. Una frana all'altezza di Za-

garolo ed è stato subito il caos. In condizioni «normali» il viaggio di circa 140 km dura un'ora e mezza. Ieri ce ne sono volute 5. «Ma i disagi sono all'ordine del giorno - denuncia l'Aproca, il comitato dei pendolari - è una situazione insopportabile». Proteste anche alla stazione di Napoli: cancellato l'Eurostar delle 15:30, i passeggeri diretti a Roma e Milano sono partiti con due ore di ritardo, sull'Intercity per Verona. Anche in questo caso lamenti «per la totale mancanza di informazioni». Il caos è esploso soprattutto dopo l'entrata in vigore dei nuovi orari di Trenitalia l'11 dicembre. Per non dire poi dei treni «scomparsi». Sono stati infatti soppressi gli interregionali per far posto agli intercity. Studenti e lavoratori si sono trovati a dover cambiare più convogli per raggiungere le città, dato che gli intercity non fermano in tutte le stazioni. Il totale delle cor-

se è ben oltre 276 milioni di chilometri l'anno - fa sapere Trenitalia - ma sin dai primi giorni ci sono state manifestazioni di contestazione dei passeggeri in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e Toscana. Proteste che hanno portato alla creazione di comitati di pendolari e iniziative come quella della Regione Liguria, che ha presentato un esposto alla procura di Genova contro i vertici di Trenitalia per interruzione di pubblico servizio. L'assessore regionale Luigi Merlo è stato chiaro: «Tra luglio e settembre abbiamo registrato 1.047 treni soppressi: non si può andare oltre». Una strada, quella della denuncia, minacciata anche dal presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani.

E proprio oggi si svolgerà un confronto fra la società ferroviaria e le associazioni. La Federconsumatori denuncia «aumenti dal 65 al 75% sul prezzo del biglietto per viaggiare alle stesse condizioni di prima, se non peggiori», visto che «in molti casi il tempo del viaggio è più lungo per i cambi necessari a raggiungere le stazioni dove non fermano gli intercity. Se Trenitalia non verrà all'incontro per una revisione avremo iniziative più dure da mettere in campo».

lu.ben.



Foto di Corrado Giambalvo

LUCCA-FIRENZE

In 4 giorni 172 reclami: «Ritardi cronici di mezz'ora»

■ di Valeria Giglioli

LUCCA Pochi convogli, scarsa manutenzione, personale non sufficiente. E il viaggio dei pendolari diventa un inferno quotidiano. La linea ferroviaria Lucca-Firenze è nell'occhio del ciclone: dopo l'introduzione di un nuovo orario cadenzato, che avrebbe dovuto facilitare la vita di chi viaggia su una delle linee più «pesanti» della Toscana, la polemica impazza.

Sulla carta il servizio sarebbe «perfetto»: 30 treni in più sulla tratta Firenze-Lucca-Viareggio-Pisa e partenze fisse, con convogli suddivisi tra veloci e locali, a disposizione di chi si sposta per lavorare o studiare. Peccato che dal 12 dicembre (il giorno successivo all'entrata in vigore del cosiddetto «Memorandum») al 16 il Contact Center della Regione abbia registrato un picco di 172 reclami, a seguito di 97 tra soppressioni di treni e ritardi sopra i 30 minuti. Una situazione che a chi paga 68,5 euro di abbonamento mensile per recarsi Firenze e 42 per Viareggio proprio non va giù. Anche perché, spiegano i pendolari, si aggiunge al «sovraffollamento e alle cattive condizioni (riscaldamento e pulizia) delle carrozze, senza parlare dei ritardi ormai cronici di 10-15 minuti». Il Movimento per i diritti dei pendolari ha parlato di «mese nero»: per aumentare i treni, sostiene l'associazione, si sarebbe di fatto depotenziata la linea, con la soppressione di altre partenze. La Lega dei consumatori racconta di «angherie da parte di Trenitalia». Per la Filt-Cgil si tratta di una «crisi annunciata». E qui entrano in ballo le cause. La Regione Toscana ha investito dal 1999 ad oggi circa 300 milioni di euro per il sistema ferroviario: i problemi che riguardano la quantità e la qualità del ma-

Dicembre «mese nero»:

92 casi tra treni cancellati o in ritardo. Trenitalia deve risarcire alla Regione 800mila euro per i disagi

teriale rotabile, le difficoltà sulle infrastrutture e la carenza di organico restano però irrisolti. Solo per il 2005 Trenitalia dovrà pagare all'amministrazione regionale 800mila euro di penali per i disservizi. Tanto che l'assessore ai trasporti Conti ha annunciato l'apertura di una vertenza con Trenitalia sul funzionamento del centro di manutenzione, in cui la Regione ha investito 115 milioni di euro. Ma il dito è puntato anche contro il governo: nessun finanziamento per carrozze e locomotori e solo 5 milioni di euro per l'incremento dei servizi. Da Lucca arriva anche un'altra voce critica: «In un accordo tra Governo e Regione del 2003 erano stati destinati 190 milioni di euro per interventi sulla tratta Pistoia-Lucca» spiega l'assessore provinciale ai trasporti Cecilia Carmassi. Ma il centrodestra ha avanzato proposte sulla viabilità non comprese nell'accordo (tra cui una tangenziale ovest, nel cuore delle colline lucchesi, caldeggiata da Pera): «E adesso tutti i progetti sono bloccati» conclude l'assessora.

I NUMERI DELLO SFASCIO

86% dei viaggiatori dei treni italiani è composto da pendolari

435 MILIONI sono gli utenti delle tratte regionali di media percorrenza (+6,6% rispetto al 2004)

69 MILIONI sono gli utenti per le tratte di lunga distanza (cifra stabile dal 2000)

4,15% di aumento nel nuovo «menù tariffario»

6317 CHILOMETRI di ferrovie a doppio binario sono elettrificati su un totale di oltre 16000 Km di rete

4700 CHILOMETRI dotati di sistema di controllo della marcia

1,3 MILIARDI il taglio in Finanziaria per le ferrovie

IL CASO Rivolta delle sezioni contro il presidente: già raccolte 700 firme per un congresso straordinario

Ripa di Meana vende la sede, Italia Nostra nella bufera

Il compromesso sarebbe stato firmato il 22 dicembre, sorpresa amara sotto l'albero di Natale per Italia Nostra, storica associazione giunta al 51° anno di vita: il neopresidente Carlo Ripa di Meana ha venduto Villa Astaldi, che ospita la sede nazionale, per una cifra che si aggira intorno ai 12 miliardi di euro. Non ci sono più soldi, il buco di 600mila euro dello scorso luglio, in sei mesi di nuova gestione è svettato oltre il milione di euro. E così con un blitz il contestatissimo presidente ha preso la decisione: la villa, bene tutelata, è stata venduta. Nessuno sa se il ministero dei Beni culturali, che ha un'opzione, è stato informato. Le sezioni regionali sono in subbuglio, i soci hanno raccolto più di 700 firme per chiedere un congresso straordinario e votare i nuovi vertici di Italia Nostra, e-mail infuocate con dichiarazioni di sdegno per la vendita del «patrimonio di famiglia», antico lascito testa-

mentario della nobile famiglia romana all'associazione, e per «questo modo di condurre le cose che ci lascia interdetti», come dice Margherita Signorini, coordinatrice nazionale, insieme a Evaristo Petrocchi, delle sezioni autoconvocate. È una guerra ormai aperta quella che sta combattendo tra i soci: «Non ci sta bene la gestione dell'attuale presidente Ripa di Meana, arrivato con un blitz di piena estate, grazie a un ribaltone. Avrebbe dovuto gestire soltanto la normale amministrazione fino a nuove elezioni, ad aprile - dice Signorini - invece ha deciso di vendere la sede dell'associazione proprio nel momento in cui il Senato aveva deliberato un finanziamento di 360mila euro derivante dall'8 per mille per il restauro della villa». Finanziamento che rischia ora di finire nelle casse degli acquirenti. L'ex presidente Desideria Paolini Dall'Ona l'ha saputo così: aveva invia-

to una lettera comunicando a Ripa di Meana dell'avvenuta decisione del Senato. Il giorno ha ricevuto la risposta: grazie per l'interessamento, ma ho venduto. Alla base di tanta urgenza, secondo Ripa di Meana, ci sarebbe il buco di circa un milione di euro. Secondo i soci alla base dell'incremento del buco ci sarebbe una totale incapacità gestionale degli attuali vertici. In realtà sembra che al presidente le firme così come sono non vadano bene: le vuole autenticate. L'ex presidente, Pasolini Dall'Ona, è più che amareggiata: non riconosce più lo spirito dell'associazione che contribuì a fondare 51 anni fa. «Noi siamo consapevoli che è necessario procedere a un'opera di svecchiamento-

BUSALLA-GENOVA

«Costretti a prendere quello successivo. Pieno il doppio...»

■ di Matteo Basile

GENOVA Sono le 7 e 18 minuti, l'ora calda alla stazione di Busalla, nell'entroterra genovese: pendolari, ragazzi, lavoratori pronti per andare a Genova. Il viaggio dura 40 minuti, o meglio dovrebbe. Già perché, i ritardi quasi non si contano più e le soppressioni ai convogli sono ormai ordinarie. Tanto che i ragazzi spesso si divertono ad improvvisare un toto-ritardo. «Soprattutto per andare a scuola è un problema: quanti minuti aspettiamo? Ma arriverà il treno oppure saltiamo la prima ora?» La linea è quella che da Alessandria arriva a Genova, via Busalla appunto. La utilizzano in tanti ogni giorno, ed è solo uno dei numerosi esempi di disservizio ferroviario in Liguria. «I treni sono quasi sempre in ritardo - racconta Gilda, 29 anni, impiegata in un'azienda genovese - Ci sono dei giorni in cui siamo costretti ad aspettare anche mezz'ora prima di sapere che il treno è stato soppresso. Quindi prendiamo il treno successivo,

in pratica un treno con i passeggeri di due». Non solo ritardo e disagio però. «I monitor nelle stazioni spesso non funzionano e nessuno ci avvisa». «Anche quando il ritardo viene annunciato non cambia granché - sottolinea Piero, pendolare da anni - in ogni caso siamo sempre soggetti a disagi di ogni tipo e se arriviamo in ritardo? Non possiamo sempre giustificarci dando la colpa al treno». Leggermente più fortunata è Sara, 26 anni, impiegata in un'azienda del centro cittadino: «La mia principale è stata pendolare per anni - spiega - Se arrivo in ritardo da che la colpa non è la mia...». «Stufo dei ritardi ho preso il treno prima, quello che passa alle 7 e 3 minuti, per avere un quarto d'ora di margine in più - spiega desolato Giuseppe - Ma sono arrivato a Genova addirittura alle 8 e 30, circa tre quarti d'ora in ritardo. Mi sono rassegnato, evidentemente non c'è nulla da fare». C'è chi per paura di problemi di questo tipo alle volte rinuncia al treno. «Faccio il consulente finanziario - racconta Roberto - Se ho un appuntamento importante prendo la macchina, non mi fido, non posso permettermi di arrivare in ritardo. Così l'abbonamento rimane inutilizzato, devo pagare benzina, autostrada e sperare di trovare un parcheggio in centro».

Numeri alla mano i disagi per i pendolari sono davvero pesanti. Nel periodo tra luglio e settembre i treni cancellati sono stati ben 1047, 511 quelli saltati solo nella prima metà del mese di dicembre. Soppressioni e disagi continui che hanno portato la regione Liguria a denunciare Trenitalia per interruzione di pubblico servizio, ponendo l'indice tra l'altro anche sui possibili problemi di ordine pubblico tra i pendolari che rischiano di perdere la pazienza.

Giuseppe: «Per non restare in trappola prendo il convoglio precedente, ma arrivo lo stesso con 45 minuti di ritardo»

Maria Zegarelli

Aggrappati ai saldi: «Dobbiamo ancora fare i regali di Natale...»

Parte da Napoli la stagione degli sconti: ma le famiglie sono sempre più con le tasche vuote

di Luigina Venturini / Milano

ACQUISTI RIMANDATI Finita l'era delle buone occasioni, inizia quella degli acquisti prorogati nel tempo. Alle prese con l'ennesimo anno di crisi dei consumi e ridotte disponibilità economiche delle famiglie, la stagione dei saldi ha ormai cambiato natura: ter-

mine ultimo per comperare il necessario a cui, causa prezzi inavvicinabili, si è dovuto rinunciare per mesi. Ieri le strade commerciali di Napoli, prima città ad aver dato l'avvio ai ribassi, erano affollate da gente ancora in cerca dei regali di Natale. Far fruttare meglio i pochi soldi a disposizione, val bene

Per l'abbigliamento è l'unico momento di «respiro». Telefono Blu: liberalizziamoli, sconti tutto l'anno

uno strappo alla tradizione: vale anche per i più piccoli, che sotto l'albero hanno trovato qualche giocattolo ma non il cappotto nuovo, acquisto reso urgente dalla crescita eppure rimandato fino ad oggi.

Non a caso il fatturato del settore abbigliamento è in continua perdita (con un calo delle vendite che Confesercenti stima intorno al 15%), mentre la cifra media che gli italiani spendono nel periodo dei saldi rimane stabile: secondo l'associazione dei consumatori Telefono Blu, la spesa media sarà quest'anno di 250 euro a famiglia, l'equivalente della scorsa stagione invernale. Sulla stessa linea (ma con cifre decisamente più ottimistiche) anche Confcommercio, che parla di oltre 4 miliardi di euro di valore dei saldi invernali con una spesa media di 370 euro a famiglia: «Dati - commenta il Centro Studi - che evidenziano una tendenza delle famiglie a concentrare sempre di più nel periodo dei ribassi l'ac-

quisto di abbigliamento e accessori».

Si delinea così un comparto sempre più dipendente da sconti e promozioni, unica e sola possibilità di fare acquisti (per i consumatori) o di vendere (per i negozi): negli ultimi tre anni i ribassi hanno costituito circa il 25% del fatturato annuale del settore, percentuale che sale al 40% se si considerano anche le vendite promozionali in anticipo sui periodi prestabiliti. Per questo Telefono Blu propone di liberalizzare la materia, definendo i saldi stagionali «una palla al piede, perché impediscono una vera concorrenza impedendo vendite e sconti in qualsiasi momento dell'anno». Insomma, «una specie di dirigismo che invece di favorire prezzi migliori tutto l'anno, li rende più alti per poi di fatto

finger di abbassarli. Bisogna cambiare la legge».

Nel frattempo sono ancora le regioni a fissare date d'inizio e fine: dopo Napoli, il 5 gennaio sarà la volta di Milano, il 7 di Torino, Genova e Venezia, mentre a Roma e Palermo il via libera ci sarà solo il 14 gennaio. Ultime Catanzaro e Bolzano, dove i ribassi partiranno rispettivamente il 15 e il 21 gennaio. Il movimentato avvio partenopeo sembra promettere bene, ma nessuno azzarda previsioni. Trope volte si sono viste le code dei primi giorni trasformarsi in calma piatta l'indomani: «La clientela aspettava questa opportunità - spiega la Confesercenti di Napoli - ci auguriamo che vada bene per tutta la stagione e non sia solo un fuoco di paglia. Il riscontro vero si avrà fra due settimane».



Inizio dei saldi a Napoli. Foto di **Ciro Fusco/ANSA**

CALTANISSETTA Giallo al Cpt: muore un migrante disposta l'autopsia

Giallo nel Cpta di Caltanissetta. È la notte di Capodanno. Un immigrato detenuto nel centro riceve la notizia della morte di un parente in Tunisia e si sente male. I dottori lo sedano con del valium, ma il giovane improvvisamente peggiora: muore mentre lo portano in ospedale. Mhedy Aliy aveva trent'anni, si trovava nel centro di permanenza temporanea di Pian del Lago, gestito dalla cooperativa Albatros, dal 19 novembre scorso.

Secondo l'avvocato Giovanni Annaloro, che dà sostegno legale a molti dei migranti detenuti nel Cpta, la dinamica dei fatti non è ancora chiara: Mehdy, secondo fonti, infatti, avrebbe dato in escandescenza perché voleva uscire dopo aver saputo della morte del parente. Per questo sarebbe stato sedato con il valium. Solo l'autopsia, che verrà eseguita oggi sul corpo del tunisino, potrà stabilire se a causare l'infarto sia stata effettivamente una dose eccessiva di farmaci o se si sia trattato di una morte dovuta a cause naturali. Le fonti citate dall'avvocato Annaloro raccontano anche di una rivolta scoppiata nel Cpta di Caltanissetta tra i migranti rinchiusi, subito dopo aver saputo che Mehdy era morto.

Diversa la versione fornita dalla Questura di Caltanissetta. Il dottor Fabio Lacagnina, funzionario dell'Ufficio di Gabinetto, spiega che a Mehdy sono stati dati dei calmanti quando aveva già accusato il malore. Dopo quindici minuti il giovane, che nel frattempo era andato a dormire, si sarebbe sentito nuovamente male. A questo punto la corsa all'ospedale di Sant'Elia e la morte in ambulanza.

Valentina Petrini

Il decalogo

«Saldi chiari» per evitare le trappole

Carte di credito. Durante i saldi l'operatore commerciale non può rifiutare il pagamento con carta di credito.

Cambi merce. Il detagliante si impegna a sostituire, se possibile, o a rimborsare i capi acquistati che presentano gravi vizi occulti così come previsto dal Codice Civile e in particolare dalle norme di

ricepimento della Direttiva 1999/44/CE. Nel caso di non corrispondenza della taglia, il capo verrà sostituito con prodotti disponibili all'atto della richiesta di sostituzione. Qualora non fosse possibile la sostituzione, l'operatore rilascerà un buono acquisto di pari importo del prezzo pagato relativo ai capi da sostituire. Buono che il cliente dovrà spendere entro i successivi 120 giorni dall'emissione dello scontrino fiscale (che dev'essere presentato).

Prova prodotti. Il cliente ha diritto di provare i capi per verificarne la corrispondenza della taglia e il gradimento del prodotto.

Uniformità dei prezzi. Le catene di negozi che effettuano saldi si impegnano a porre in vendita gli stessi prodotti agli stessi prezzi. In caso di variazione del prezzo, la variazione viene praticata contemporaneamente in tutti i punti vendita della catena.

L'appello dei cappellani: «Clemenza subito»

Un appello per un «provvedimento di clemenza subito» arriva dalla Comunità di Sant'Egidio, dai cappellani e dai volontari delle carceri italiane, che chiedono «con forza e responsabilità un'iniziativa parlamentare straordinaria che metta fine a una situazione inaccettabile». «La condizione di vita nelle carceri italiane mette a dura prova il rispetto profondo della dignità umana - scrivono in una nota i firmatari dell'appello - il sovraffollamento, la carenza di fondi sufficienti, rendono difficile l'impegno del personale carcerario, diventano occasione di violenza e di disperazione, sono spesso una pena aggiuntiva, fatta di invivibilità, alla pena da scontare per chi è detenuto». «La certezza della pena - scandiscono - non ha nulla da perdere da un provvedimento di clemenza, quando l'intero sistema giudiziario italiano è affetto da lentezza cronica e solo un processo su dieci arriva al suo termine, e spesso arrivano a sentenza e vengono colpiti quanti non possono permettersi una adeguata e costosa difesa legale». «Un provvedimento di clemenza, un indulto - sottolinea-

no - non sono, da soli, la risposta al sovraffollamento e alla trasformazione siniziosa della pena da riabilitativa in punitiva. Ma sono il minimo necessario per riavviare un ripensamento profondo del sistema delle pene e della giustizia in Italia».

Ma quanto tempo resta perché il provvedimento possa essere approvato? Nove giorni: è solamente questo il tempo di lavoro utile che resta alle aule parlamentari, a partire da lunedì, prima della fine annunciata della legislatura. Insomma una manciata di ore per varare gli ultimi provvedimenti dal momento che le Camere potrebbero essere sciolte il 29 gennaio. L'agenda di fine legislatura è fittissima. Ma la selezione sarà impietosa visto il poco tempo a disposizione. La questione del provvedimento di clemenza terrà banco in commissione giustizia alla Camera: il presidente Casini si è impegnato a portare in aula «qualunque testo» i deputati riescano a mettere a punto. Ma la maggioranza qualificata dei due terzi necessaria a varare la legge appare sbarramento insuperabile.

Milano: anziane e malate muoiono nel rogo di casa

La solitudine, l'età avanzata, la malattia, la modesta condizione sociale ed economica: è questo il contesto in cui sono morte due anziane sorelle nell'incendio di un piccolo appartamento in uno stabile popolare alla periferia di Milano. Il cortocircuito di una lampada, che ha fatto divampare le fiamme, sembra essere stata solo la causa contingente del dramma. Angela e Adele Scuratti, di 76 e 82 anni, nate a Nova Milanese, abitavano in un bilocale di un complesso pubblico dell'Aler in via Stamira d'Ancona. Al numero 24 sorgono quattro palazzine e una torre-grattacielo di edilizia popolare la cui costruzione è finita nel 1982: vi abitano circa 150 famiglie. Il condominio si presenta piuttosto mal tenuto. Le due sorelle erano lì da sempre: negli ultimi anni la più anziana si era ammalata di Alzheimer e spesso era ricoverata in ospedale o al Pio Albergo Trivulzio. Sembra che la stessa patologia stesse insorgendo anche nella più giovane. Sta di fatto che da tempo, secondo il racconto dei vicini di casa, le due donne non erano più autosufficienti e avevano strani comportamenti: litigavano fra loro e con i residenti, di notte

picchiavano con oggetti sui muri, lasciavano involontariamente aperto il gas la cui erogazione, la settimana scorsa, era stata interrotta per motivi di sicurezza. Le donne erano seguite dall'assistente sociale che aveva assegnato loro una badante moldava, Emma, che le accudiva e portava i pasti caldi. Proprio quest'ultima, ieri mattina intorno alle 9, ha aperto la porta e, per il fumo, si è subito accorta di quanto era accaduto. In base alla ricostruzione dei carabinieri, l'incendio è stato causato dall'abat-jour nella camera da letto: dal filo o dalla base della lampada si sono sviluppate scintille e fiamme che si sono estese al materasso dove dormiva Angela, che è stata trovata carbonizzata. A fianco, in un secondo letto, c'era Adele che è morta per soffocamento. Il rogo è rimasto circoscritto e la combustione è stata lenta, anche se ha creato parecchio fumo che però è rimasto in gran parte nell'alloggio al terzo piano con entrata sul ballatoio. Quando sono intervenuti i pompieri hanno spento solo qualche piccolo focolaio. È probabile quindi che il cortocircuito si sia determinato nell'arco dell'ora precedente.

BREVI

Ultim'ora
Messina: sparatoria nel quartiere Giostra, feriti lievemente due ragazzi

Gabriele M. 20 anni e Caterina B. 18 anni, sono rimasti lievemente feriti in una sparatoria avvenuta ieri sera in via Palermo nel quartiere Giostra a Messina. Secondo i primi accertamenti i due che sono stati trasportati all'ospedale Piemonte sarebbero stati feriti da alcuni coetanei nel corso di un litigio. Gli investigatori hanno interrogato alcuni testimoni che hanno assistito alla sparatoria.

Latina
Litigio in famiglia, padre muore d'infarto
Il figlio si uccide buttandosi dal terzo piano

Una lite per motivi banali ha causato una tragedia a Scauri. Hanno perso la vita P.F., 78 anni, e il figlio A. di 43. È successo all'ora di pranzo, al culmine di un litigio tra l'ex insegnante in pensione ed il figlio giornalista freelance. Durante il litigio l'anziano si è accasciato a terra, il figlio, che soffre di depressione, accortosi che era morto, si è buttato dal terrazzo al terzo piano.

Genova
Assolti i due caporali della Folgore
Per i giudici non c'è stata ingiuria e violenza su inferiore

I giudici del tribunale militare della Spezia hanno assolto il caporal maggiore Roberto Savoia e il caporal maggiore Francesco Valentini dal reato di ingiuria e violenza contro un inferiore. Il 18 marzo 2004, nella brigata paracadutisti Folgore di Siena, secondo quanto denunciato dal caporale Nicola Felago, Valentini gli ordinò di «pompare», di fare cioè flessioni, per punirlo, dopo la richiesta di una telefonata. Sempre secondo la denuncia Valentini ordinò alla Savoia di dare calci a Felago mentre pompava. Secondo i giudici, la caporalessa non sferrò i calci. Assolti entrambi con formula piena.

fa
rima
con
libertà.

Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità



12mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 574 euro
Internet 132 euro

6mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 344 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06

L'ambasciatore italiano: stanno tutti bene, le autorità vogliono una soluzione pacifica

Un giornale di Sana'a annuncia l'imminente rilascio dei turisti rapiti ma la trattativa prosegue

Yemen, angoscia per i 5 ostaggi italiani

I rapitori: li uccideremo se la polizia ci attaccherà. Il governo minaccia un blitz ma invia una delegazione per negoziare la liberazione dei sequestrati

di Toni Fontana

LA SPERANZA in una rapida conclusione ed i timori di un blitz delle forze di sicurezza, si sono intrecciate ieri nello Yemen dove un banda di miliziani di una tribù della provincia di Marib tiene in ostaggio cinque italiani, catturati domenica mentre stavano ef-

ettuando una spedizione nei siti archeologici della zona. L'unico fatto certo, al termine di una giornata convulsa e densa di segnali contraddittori, è che il governo di Sana'a, su consiglio dell'ambasciatore d'Italia, ha avviato una trattativa con i rapitori che apparterrebbero al clan Al-Zayidi e che pretenderebbero il rilascio di alcuni detenuti. Pare anche accertato che il rapimento non nasconda fini terroristiche o richieste di riscatto, ma la pubblicazione di un minaccioso comunicato (un tal Mohammad Mabkhout dice che i cinque italiani potrebbero essere uccisi se non verranno accolte le richieste avanzate) su un sito Web non allontana del tutto il sospetto che il rapimento nasconda risvolti misteriosi.

Nella notte tra domenica e ieri, reparti della sicurezza yemenita hanno circondato la cittadina di Sirwa, situata a circa 170 chilometri ad est della capitale Sana'a. Qui sono tenuti prigionieri i cinque italiani: i coniugi padovani Piergiorgio Gamba, medico all'ospedale Bambin Gesù, la moglie Maura Tonetto, insegnante, Camilla Ramigi, anch'essa veneta, ed i milanesi Enzo Bottillo e Patrizia Rossi. Quando i rapitori, che evidentemente godono di appoggi nella cittadina, si sono accorti dell'accerchiamento hanno contattato un'agenzia di stampa e fatto sapere che se «il governo italiano e quello yemenita useranno la forza» i cinque ostaggi saranno uccisi. Per alcune ore l'ipotesi del blitz è apparsa plausibile e ciò ha aumentato i timori per la sorte degli ostaggi. Le autorità di Sana'a hanno fatto ben poco per allontanare questo sospetto. Il premier Abdul Qader Ba Jammal ha annunciato «misure eccezionali» per eliminare la piaga dei rapimenti che sta



Enzo Bottillo uno dei cinque turisti italiani rapiti nello Yemen. Foto Ansa

danneggiando considerevolmente il turismo.

Quando l'ipotesi di un'azione di forza stava prendendo corpo, il governo ha però annunciato la nomina di un mediatore ufficiale indicato nel generale Ali Mohammad Salah, vice capo dell'Esercito, protagonista di altre trattative con bande di sequestratori, ed ha fatto sapere che l'intenzione era quella di giungere ad un «rilascio pacifico».

Il sito del quotidiano locale in lingua inglese, lo Yemen Observer,

ha inoltre pubblicato le affermazioni di alcuni capi tribali secondo i quali le autorità di Sana'a avevano deciso di «prendere in considerazione» le richieste dei rapitori e che era stato quindi «raggiunto un accordo». Ciò ha fatto dire ad alcune fonti yemenite che la liberazione era ormai «imminente», ma nelle ore successive non è giunta alcuna conferma in tal senso. A quel punto, quando cioè le speranze di una rapida conclusione e i timori di un blitz si bilanciavano, è intervenuto l'ambasciatore d'Italia nel-

lo Yemen Mario Boffo che, per prima cosa, ha tranquillizzato sulle condizioni dei cinque ostaggi: «Sono in buona salute, in buone condizioni, vengono trattati bene e con dignità» - ha precisato il diplomatico secondo il quale le autorità locali «stanno conducendo un'azione complessiva che mira ad una felice conclusione». Ieri sera anche fonti dell'Intelligence italiana hanno manifestato ottimismo facendo trapelare che, per la conclusione del sequestro, «è solo questione di tempo».

OMS

«I tour operators sono irresponsabili»

Il rapimento dei cinque turisti italiani nello Yemen sta scatenando polemiche sull'opportunità di viaggiare nei «paesi a rischio». Walter Pasini, direttore del Centro dell'Oms (organizzazione mondiale per la sanità) per la medicina del turismo, ha ad esempio criticato turisti e agenzie di viaggio per «l'irresponsabilità e la ricerca di emozioni a tutti i costi da parte di turisti sprovveduti che fa da contraltare ad analoghe irresponsabilità da parte di tour operators ed agenti di viaggio che mettono a repentaglio la vita di connazionali e che sottopongono le massime cariche istituzionali ed il corpo diplomatico ad un seppur momentaneo allontanamento dai problemi nazionali con relativo danno per la collettività». Pasini punta l'indice contro gli agenti di viaggio anche per quanto riguarda il profilo sanitario del viaggio poiché i tour operator «tendono a minimizzare i rischi e la relativa profittabilità (con antimalarici e vaccini) pur di vendere il viaggio».

PAESI A RISCHIO

Iraq, Afghanistan e Gaza ai primi posti

ROMA È lungo l'elenco dei paesi che rientrano nell'elenco degli «avvisi particolari» della Farnesina. Non è solo alla voce terrorismo, anche se è la più frequente, che si sofferma l'attenzione del ministero: malattie virali (l'aviaria in Cina), criminalità comune (Russia), rischi sismici (Giappone) o di cicloni (Stati Uniti) sono le minacce che incombono sulle vacanze. Nel caso dello Yemen, la Farnesina fa sapere che il 29 dicembre, era stata pubblicato sul sito del ministero l'ultimo «avviso particolare». «Nel corso del 2005 - vi si legge - si sono verificati numerosi rapimenti di cittadini stranieri...». Per quanto riguarda i «consigli» che vengono impartiti dalla Farnesina alcune realtà (Gaza e territori, Iraq e Afghanistan) sono considerate assolutamente da evitare, mentre alcuni paesi (Arabia Saudita, Pakistan e Tagikistan) vengono definiti a rischio e si consiglia un viaggio «solo se strettamente necessario».

Omicidio Hariri, l'Onu vuole interrogare Assad

Sull'uccisione dell'ex premier libanese si stringe il cerchio attorno al leader siriano

di Umberto De Giovannangeli

IL PRESIDENTE SIRIANO Bashar al-Assad entra ufficialmente nel mirino della Commissione d'inchiesta Onu sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri. C'entra, per il momento almeno, in qualità di persona «informata dei fatti» da ascoltare, ma la richiesta di un incontro con il giovane rais di Damasco avanzata dalla Commissione Onu segna di per sé una svolta nella complessa indagine chiamata a dare un volto e un nome a mandanti ed esecutori della strage di San Valentino in cui perse la vita Hariri. Assieme al presidente siriano, la Commissione, che in attesa della nomina del nuovo responsabile è ancora presieduta dal giudice tedesco Detlev Mehlis, ha chiesto di poter incontrare anche il potente ministro degli Esteri di Damasco, Faruq Al-Shara. «Siamo in attesa di una risposta delle autorità siriane», afferma una fonte vicina al giudice Mehlis, ma «la Siria - ag-

giunge - è chiamata da una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (approvata all'unanimità, ndr.) a offrire la più totale e incondizionata collaborazione all'inchiesta sull'assassinio di Hariri». La richiesta degli inquirenti giunge pochi giorni dopo le clamorose rivelazioni dell'ex vice presidente dimissionario siriano Abdel Halim Khaddam. In diverse dichiarazioni pubbliche rilasciate venerdì scorso, Khaddam aveva sostenuto che Bashar al-Assad aveva proferto minacce contro l'ex premier libanese e non poteva ignorare il complotto per assassinarlo «perché nessun servizio di sicurezza poteva agire all'insaputa di Assad». Dichiarazioni fondate su una profonda conoscenza dei meccanismi che regolano il regime baathista; regime del quale Khaddam, 73 anni, è stato per anni uno degli esponenti di primo piano. Nell'intervista concessa all'inviato del quotidiano Al-Arabiya a Parigi, città dove il vice presidente siriano ha trovato rifugio, Khaddam, sunnita con stretti lega-

mi con la famiglia reale saudita, ha reso pubblico ciò che aveva esternato a novembre nella testimonianza resa al giudice Mehlis: l'ordine di assassinare Hariri era venuto dai vertici del potere siriano. Una testimonianza che era costata a Khaddam l'esproprio, ordinato dal governo di Damasco, di tutte le sue proprietà. «Il cerchio si sta stringendo attorno alla dinastia Assad», si lascia andare una fonte diplomatica al Palazzo di Vetro. Una tesi rilanciata da Beirut: «Abbiamo sempre sostenuto che se gli esecutori dell'assassinio di Hariri andavano ricercati a Beirut, i mandanti del complotto, coloro che a tutt'oggi tirano le fila della strategia del terrore volta a destabilizzare il nuovo corso libanese, sono da individuare ai vertici del regime siriano», dice a l'Unità il ministro della Gioventù Ahmed Fat-Fat, sunnita, che fu tra i più stretti collaboratori di Rafik Hariri. E sono in molti, oggi nei palazzi della politica libanesi, a ritenere che nel futuro prossimo è da mettere in conto un altro «omicidio-suicidio» eccellente legato all'affare-Hariri: quello di Abdel Halim Khad-

dam. Le avvisaglie ci sono tutte: il linciaggio mediatico a cui Khaddam è sottoposto dagli organi di stampa legati al regime baathista - che pongono l'accento sugli affari miliardari che Khaddam aveva intrattenuto con Hariri - e ieri la richiesta avanzata dal presidente del Parlamento siriano Mahmoud al-Abrache perché Khaddam venga giudicato «il più rapidamente possibile» per «alto tradimento» e «attentato alla sicurezza dello Stato». «Noi vi chiediamo di assumere le misure necessarie per far giudicare dal tribunale competente e nel più breve tempo possibile Abdel Halim Khaddam per il crimine di alto tradimento e attentato alla sicurezza dello Stato», afferma al-Abrache in una lettera indirizzata al ministro della Giustizia Mohammad Ghafri. Il Parlamento siriano ha votato all'unanimità sabato scorso - il giorno dopo le dichiarazioni dell'ex vice presidente sull'assassinio-Hariri - una mozione nella quale si chiede che Khaddam sia «processato per alto tradimento». Un processo la cui sentenza è già scritta: condanna. A morte.

GERMANIA

Crolla palaghiaccio Almeno cinque morti

BERLINO È di almeno 5 morti (tra cui quattro bambini), 32 feriti e 10 dispersi il bilancio provvisorio delle vittime del crollo del tetto dell'impianto sportivo avvenuto ieri pomeriggio nella località bavarese di Bad Reichenhall: lo ha reso noto la polizia bavarese, aggiungendo che il numero dei morti potrebbe aumentare nelle prossime ore. Il portavoce della polizia, Fritz Braun, ha affermato che quattro cadaveri - fra cui quelli di un bambino di 13 anni e di una bambina di otto anni, morta insieme alla madre - sono stati recuperati dalle macerie, mentre un bambino di 12 anni trasportato in elicottero all'ospedale di Salisburgo sarebbe deceduto in seguito alle ferite riportate. Al momento del crollo erano presenti nell'impianto numerose famiglie. I soccorritori stanno utilizzando i cani per localizzare eventuali feriti rimasti sotto le macerie, e le operazioni sono proseguite per tutta la notte; si teme che oltre alle ferite causate dai blocchi di cemento gli eventuali sopravvissuti possano essere stati colpiti da ipotermia, dato che sarebbero rimasti schiacciati contro la superficie ghiacciata della pista da pattinaggio. I soccorritori, ostacolati dalle cattive condizioni meteorologiche sulle Alpi bavaresi, hanno cercato per prima cosa di sgomberare le macerie cadute sulla pista: secondo la portavoce della Croce Rossa, Hanna Hutschenreiter, molte persone, a tarda sera, risultavano ancora disperse e si teme che il numero delle vittime possa salire. La struttura era stata costruita negli anni settanta e viene abitualmente utilizzata come sede per le competizioni regionali di hockey su ghiaccio; l'edificio accoglie tuttavia anche un ristorante e quattro piscine coperte. Come spesso accade in occasioni di incidenti e tragedie anche in Germania sono scoppiate polemiche

sulla prevenzione del disastro. Secondo un dirigente della locale squadra di hockey, Thomas Rumpeltes, un allenamento della squadra giovanile era stato cancellato proprio a causa del rischio di un crollo, ma a quanto sembra «il pattinaggio del pubblico è invece continuato». La polizia non ha però confermato che l'edificio fosse a rischio, sottolineando di non aver ricevuto alcuna comunicazione. Secondo una Tv c'erano però alcune crepe. Sulla zona è in corso, fin dall'alba di ieri, una fitta nevicata. Soccorsi sono partiti anche dalla vicina Salisburgo mentre la Croce Rossa ha allestito un ospedale da campo per curare i feriti, tra cui vi sono almeno tre bambini. «Sono rimasto profondamente colpito dalla gravità del disastro avvenuto nell'impianto sportivo di Bad Reichenhall: siamo tutti preoccupati e la no-

Secondo una tv tedesca nell'edificio ci sarebbero state delle crepe

stra speranza si basa sull'opera dei soccorritori, che stanno facendo il massimo possibile» - ha dichiarato il presidente del Land della Baviera, Edmund Stoiber. Bad Reichenhall è una cittadina termale, centro amministrativo della provincia di Berchtesgaden, in Alta Baviera, nel sud della Germania, al confine con l'Austria e poco lontana da Salisburgo. Reichenhall, che si guadagnò il prefisso «Bad», indicativo delle stazioni termali nel 1890, conta circa 18mila abitanti ed oltre a essere una stazione sciistica è un centro tradizionale per la produzione di sale.

Diritto d'asilo, Zapatero apre a donne e gay perseguitati

Madrid discute una legge che riconosce la discriminazione sessuale come motivo per trovare rifugio in Spagna

di Leonardo Sacchetti

I discriminati per il loro orientamento sessuale come quelli per questioni di genere potrebbero trovare rifugio nella Spagna di Zapatero. Infatti, secondo le anticipazioni pubblicate ieri dal quotidiano El Pais, il governo spagnolo sta preparando una legge di riforma del diritto d'asilo che, se approvata dal Parlamento di Madrid, diventerebbe la più progressista d'Europa. La stesura della nuova legge consentirà alla legislazione spagnola di recuperare alcune norme comunitarie stabilite dall'Unione europea, andando ben oltre. L'introduzione del concetto giuridico di «richiedenti asilo» per ragioni di genere (come le donne in fuga da regimi discrimi-

natori) o per ragioni di orientamento sessuale (come per i gay e le lesbiche considerati «criminali») da alcune legislazioni non europee) trasformerà la Spagna in uno dei primi paesi al mondo in cui i richiedenti asilo potranno trovare rifugio facendo appello a un'ampia gamma di possibilità. Insieme alle discriminazioni di razza, religione e nazionalità, la nuova legge giudica le discriminazioni di genere e di orientamento sessuale come violazioni ai diritti umani fondamentali di una persona. È l'idea stessa di «gruppo sociale» che viene ampliata a tali discriminazioni a quelle finora contemplate, quali la pena di morte applicata nei paesi d'origine, il ri-

schio di torture o la presenza di situazioni di violenza indiscriminata portate da guerre. Certo che la bozza di tale legge dovrà fare i conti con altre due riforme del governo socialista guidato da José Luis Rodríguez Zapatero. La prima, legge da qualche mese, è quella relativa alla protezione delle donne. La seconda è la prossima riforma della legge sull'immigrazione che l'esecutivo di Madrid ha messo in cantiere per questo 2006. Per quanto riguarda la violenza sulle donne, la nuova legislazione sul diritto d'asilo accoglie il concetto di «violenza domestica» e di «violenza sulle donne» come parte integrante di quei reati contro l'umanità che possono velocizzare la richiesta d'asilo o l'apertura

di processi penali. Appena alcune settimane fa, Amnesty International spagnola aveva dedicato un lungo rapporto a questi temi, in cui emergeva come le violenze sulle donne colpiscono in spagna (il 2005 è stato l'anno con maggiori abusi ai danni di cittadine nate in Spagna), ma nella maggioranza dei casi colpiscono le donne immigrate, spesso senza documenti e, dunque, senza adeguate protezioni legali. Nel caso la nuova legge venga approvata, le porte della Spagna potrebbero aprirsi a quelle donne che richiedono asilo per via dei soprusi vissuti nei loro paesi d'origine. «La legge che protegge le donne maltrattate - è una delle conclusioni del dossier di Amnesty International - non basta da sola ad as-

sicurare un'esistenza dignitosa alle migliaia di donne immigrate in Spagna». Ecco perché questa bozza di legge potrebbe risolvere in parte la questione. Ma la vera sfida - politica e sociale - lanciata dal governo di Zapatero è quella legata alla riforma della legge sull'immigrazione, di cui la bozza sul diritto d'asilo può essere vista come primo tassello. Già nel gennaio scorso, il governo socialista aveva dato il via a una sanatoria per quasi un milione di permessi di lavoro e di soggiorno. Per il 2006, Zapatero ha messo sul piatto della seconda parte del suo mandato una nuova e organica legge sull'immigrazione, ormai una necessità dopo quanto accaduto mesi fa nelle enclave spagnole in Marocco di Ceuta e Melilla.

L'Italia senza difese, si temono nuovi rincari

Monopoli: quasi tutti i contratti in mano all'Eni
Si torna a discutere di nucleare e alternative

di Marco Tedeschi / Milano

ENERGIA Il gas comincia a spaventare anche l'Italia, anche se Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni, ha cercato di tranquillizzare mercati e utenti. La sua prima dichiarazione è stata: «Nessun allarme immediato in Italia». Cioè: dalla Russia di gas ne arriva meno, ma ci sono altri paesi fornitori e le scorte

sono abbondanti. Eni e Scaroni hanno comunicato che da ieri mattina le importazioni dalla Russia sono scese del 24 per cento che equivale al 6 per cento del totale importato, che le nostre riserve sono di 6 miliardi di metri cubi e che il consumo giornaliero è di 380 milioni di metri cubi. Quindi, secondo l'Eni e Scaroni, ne abbiamo ancora per quindici giorni.

Nel frattempo si spera nella soluzione. «Ma - ha rassicurato Scaroni - importiamo anche dall'Algeria, dall'Olanda, dalla Norvegia e dalla Libia e per far fronte alla negativa novità di questi giorni abbiamo acquistato a carissimo prezzo dall'Austria una piccola quantità di gas nazionale addizionale».

Il gas, almeno per il momento non mancherà dunque. Ma gli occhi di famiglie e imprese vanno a un possibile ulteriore aumento delle tariffe, dopo quello frazionale

(+0,7%) deciso dall'Autorità per l'energia pochi giorni fa. Naturalmente è ancora presto per dire se ci saranno effetti sulle bollette, anche se l'Intesa di consumatori già lancia l'allarme: la crisi russo-ucraina potrebbe portare a un rincaro, «bene che vada, tra i 20 e i 30 euro a famiglia». Sui prezzi Scaroni è stato rassicurante: «Gli aumenti ci sono già stati. Impossibile pensare ad altri». Sta di fatto che il prezzo del gas in Italia è tra i più alti in Europa: ma fino a quando il maggior venditore, l'Eni, sarà anche l'impresa che controlla il novanta per cento dei contratti di import non sarà facile imporre una diversa strategia dei prezzi.

L'intera vicenda ha comunque messo a nudo la nostra dipendenza energetica dall'estero. Per questo ovviamente si è riaperto il dibattito sulle politiche del nostro paese e a riaprirlo è stato proprio il ministro per le attività produttive, Claudio Scajola, che, dopo aver anticipato ad oggi la convocazione del «Comitato permanente di emergenza e monitoraggio del sistema nazionale del gas naturale», in un'intervista ha rilanciato senza mezzi termini la scelta del nucleare: «Le scorte basteranno, ma la soluzione è il nucleare» (lo ha comunicato

anche a Berlusconi). A conforto del ministro si sono schierati naturalmente Forza Italia e An, il neo dc Rotondi, l'Udeur. «Basta demagogia sul nucleare», ha invece commentato il presidente dei Verdi, Pecoraro Scario. Ronchi, ex ministro dell'ambiente, ora diessino, ha soprattutto sostenuto la necessità di modificare le modalità di approvvigionamento. Impianti di rigassificazione quindi per non dipendere da un gasdotto e per moltiplicare le fonti di approvvigionamento: «Questa soluzione - ha sottolineato Ronchi - è la meno costosa e la più rapida. Altro che chiacchiere propagandistiche sulla costruzione di nuove centrali». Di chiacchiere propagandistiche ha parlato anche Cesare De Piccoli, responsabile Infrastrutture e Energia dei Ds: La realtà è che siamo in presenza di un governo che in questi anni ha rinunciato a una politica di diversificazione delle fonti energetiche ed ora rilancia il ballon d'essai del nucleare, quando non ci sono le condizioni né finanziarie, né di consenso, né di sicurezza economica perché sia una seria soluzione percorribile». Ovviamente De Piccoli ha marcato l'importanza di una iniziativa politica comune dell'Europa, ma il «nodo» italiano sta appunto nella mancata differenziazione e quindi nella quasi totale dipendenza dall'estero: per quanto riguarda il gas, il novanta per cento proviene dall'estero. Non è solo gas per il consumo diretto, è anche gas utilizzato per la produzione di energia elettrica e in questo caso l'impiego è in crescita: nel 1990 il 20 per cento dell'energia prodotta in Italia richiedeva che si bruciasse gas, ora siamo al quaranta per cento, nel 2010 si stima che arriverà al sessanta per cento.



Una centrale del gasdotto russo nel villaggio di Boyarka Foto Ap

Un terzo del bilancio energetico

Il gas rappresenta una delle nostre maggiori fonti energetiche. Il gas incide sul bilancio energetico italiano per il 33,9 per cento. Le nostre riserve sommano a sei miliardi di metri cubi. Nel 2004 infatti il nostro bilancio energetico è stato di 195,5 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti petrolio). Di questi, gli impieghi finali nell'anno sono stati pari a 143,4 Mtep poiché il resto è andato in scorte o sprechi. Il gas ha inciso sul bilancio energetico per 66,6 Mtep; di questi 23,1 Mtep sono andati alla produzione di energia elettrica (rappresentando il 33,4 per cento della produzione di elettricità in Italia). Nel 2004 abbiamo importato gas da: 36,5 per cento (pari a 24,5 mld di mc) dalla Russia; 35,4 per cento (pari a 23,9 mld di mc) dall'Algeria; 24,1 per cento (pari a 16,2 mld di mc) dal Nord Europa; 3,2 per cento (pari a 2,1 mld di mc) dall'Algeria e altri; 0,8 per cento (pari a 0,5 mld di mc) dalla Libia.

Gasdotti e navi: le vie del rifornimento

Il fabbisogno di gas naturale nel 2004 è stato di circa 80 miliardi di metri cubi. Circa il 16 per cento è stato soddisfatto mediante l'utilizzo di produzione nazionale (pari a circa 13 miliardi di metri cubi l'anno, produzione che si andrà riducendo nei prossimi anni fino a giungere a 5 miliardi nel 2010); il restante 84 per cento (pari a 67,2 miliardi di mc) è venuto dalle importazioni. Per le importazioni nel 2004 l'Italia ha usufruito di quattro gasdotti: il Tag (che parte dalla Siberia e attraversa l'Ucraina) attraverso i punti di ingresso di Tarvisio e Gorizia; il Ttpc-Tmpc (dalla Tunisia) attraverso Mazzara del Vallo; il Tnp-Transitgas (dal Nord Europa) attraverso il Passo Gries; il Greenstream (dalla Libia) attraverso Gela. In Italia è attualmente poi in funzione un solo rigassificatore a Panigaglia (in provincia di La Spezia) che ritrasforma in stato gassoso il gas liquido (Gnl) trasportato tramite nave; l'impianto dell'Eni ha una capacità massima di 3,2 miliardi di metri cubi l'anno.

Per famiglie e aziende costi da primato

Se è ancora da definire quanto potrebbe costare all'Italia l'eventuale riduzione della pressione del gas da parte della Russia, certo è che «già oggi le famiglie italiane pagano i prezzi del gas per uso domestico tra i più alti d'Europa». È la stima che giunge dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Rispetto alla media europea riferita al 1° gennaio 2005, che era di 11,9 euro per GJ (tasse incluse), in Italia il prezzo si attestava sulle 17,5 euro per GJ (dato riferito al luglio 2004). Il calcolo è stato tarato sul consumo medio annuo di una famiglia pari a 83,70 Gigajoules (23.260 Kwh). E rispetto ai principali paesi europei le cose non vanno meglio. In Germania il costo era di 12,4 euro/GJ mentre in Francia di 9,7 euro/GJ e in Gran Bretagna si attestava sui 6,2 euro/GJ. Non va meglio per le piccole imprese, secondo Confartigianato: il trenta per cento in più rispetto alla media europea.

I Film di
Bud Spencer
&
Terence Hill

FINALMENTE IN DVD LE AVVENTURE DELLA COPPIA PIÙ DIVERTENTE E AMATA DAL PUBBLICO ITALIANO

i 2 superpiedi quasi piatti
Bud Spencer Terence Hill

PRIMA USCITA A SOLI € 4,90*

superpiedi quasi piatti

* Uscite successive € 9,90 cad.

COSTRUISCI E PILOTA IL TUO DEFENDER

LAND ROVER

PRIMA USCITA A SOLI € 4,90*

MODELLO RADIOCOMANDATO IN SCALA 1:10

- ✓ MOTORE A SCOPPIO 2,5 CC
- ✓ CAMBIO A 2 VELOCITÀ
- ✓ FARI FUNZIONANTI E PROGRESSIVI
- ✓ SUPERA PENDENZE FINO A 45°
- ✓ VELOCITÀ 65 km/h

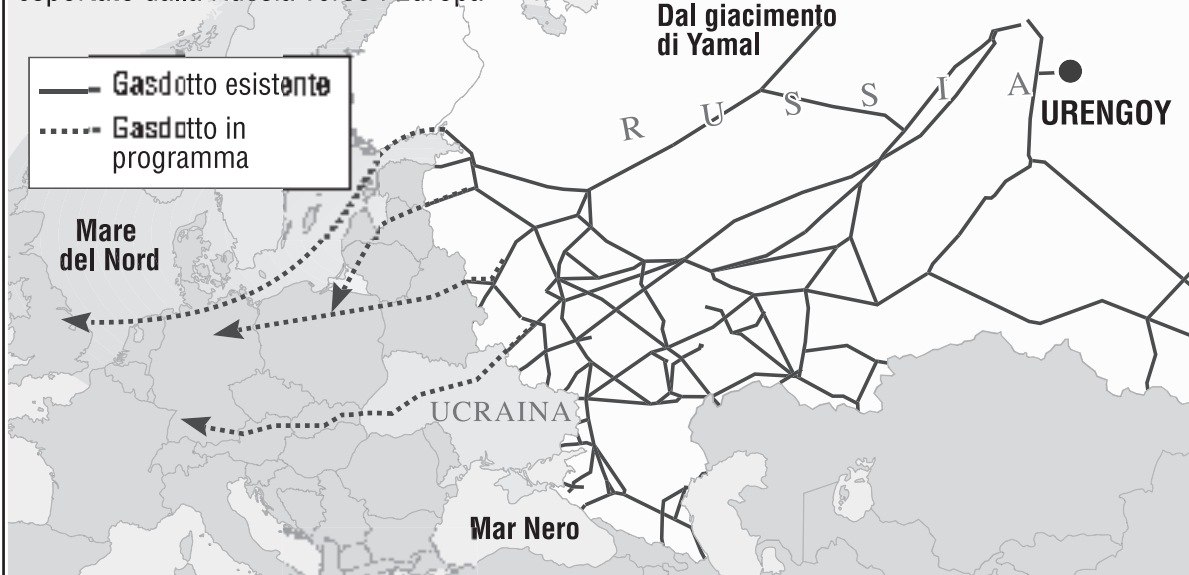
DVD CON ISTRUZIONI DI MONTAGGIO, PROVA SU "STRADA" E LAND ROVER "GALLERY".

* Uscite successive € 9,90 cad.

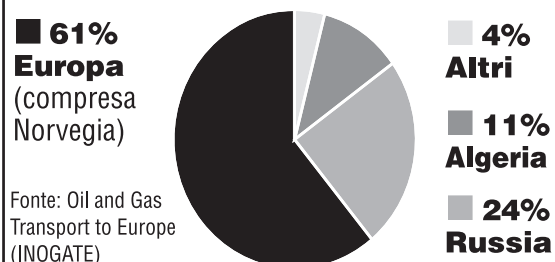
In edicola da  **HOBBY & WORK**

Le autostrade del gas in Europa

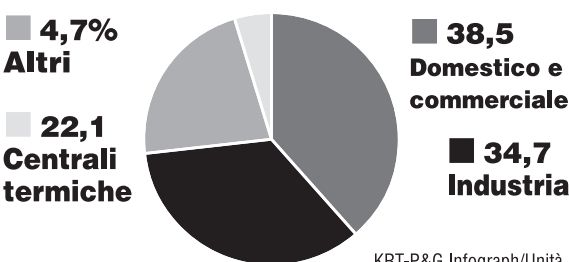
Dal giacimento di Urengoy, nella Siberia occidentale, proviene gran parte del gas naturale esportato dalla Russia verso l'Europa



Provenienza del gas utilizzato nell'Unione europea (escluse Malta e Cipro) 2003



Aree di utilizzo del gas nell'Unione Europea (2004)



Guerra del gas

La Russia apre alla Ue

Mantiene il blocco ai danni dell'Ucraina ma aumenta i flussi verso gli altri Paesi

di Gabriel Bertinotto

SCHIARITA NELLA CRISI DEL GAS al termine di una giornata in cui la disputa russo-ucraina era parsa sul punto di degenerare e di estendersi a numerosi altri soggetti. Uno dopo l'altro infatti, molti dei clienti europei di Gazprom, Italia compresa, avevano denunciato sensibili riduzioni nelle consegne di gas

proveniente dalla Russia attraverso il territorio ucraino. In serata, l'annuncio che sembra ridimensionare almeno per ora il pericolo di una carenza energetica generalizzata in Europa: Mosca mantiene il blocco delle forniture ai danni di Kiev, ma aumenterà entro quest'oggi i flussi diretti verso gli altri paesi europei. In questo modo ritiene di poter compensare i cali registrati tra domenica e ieri, e dovuti, sempre secondo la Russia, a interventi illegittimi delle autorità di Kiev. In altre parole, Mosca accusa gli ucraini di rubare il gas dalle condotte riservate ai rifornimenti di Austria, Italia, Francia, Germania e altri destinatari ancora, per rimediare al taglio delle forniture deciso dai russi contro di loro a partire dal primo gennaio.

Sergei Kuprianov, portavoce di Gazprom, il colosso che controlla quasi tutta la produzione di gas naturale russo, ha calcolato in 126 milioni di metri cubi il quantitativo sottratto dall'Ucraina tra domenica e ieri. Il vicepresidente della stessa compagnia, Aleksander Medvedev, nell'assicurare che cresceranno di 95 milioni di metri cubi i rifornimenti giornalieri all'Europa, ha ammonito che «la situazione non potrà durare in eterno. Non possiamo fornire gas extra per coprire i prelievi abusivi dell'Ucraina».

Kiev continua a respingere con sdegno l'accusa. «Non ci sono state detrazioni non autorizzate - si difende il ministro del-

l'energia Ivan Plackov-. Stiamo usando il nostro gas, quello dei depositi sotterranei e quello dal Turkmenistan». Poi però aggiunge una frase poco rassicurante: «Se il termometro andrà sotto zero, a meno tre o meno cinque gradi, consumeremo il gas russo che riceviamo in pagamento del trasporto, in conformità con le esistenti condizioni contrattuali». Quali siano queste condizioni, Plackov non l'ha precisato, ma in passato Kiev aveva avanzato pretese sul 15% del flusso diretto in Europa, come tassa di passaggio.

A partire dalla mattinata di ieri, i segnali d'allarme sono rimbombati da una capitale all'altra. Budapest e Varsavia avevano ricevuto il quaranta per cento in meno sui consumi quantitativi quotidiani. Chisinau faceva sapere che la Moldavia era rimasta completamente a secco. Vienna, Zagabria e Bratislava lamentavano tagli di circa il trenta per cento nei rispettivi Paesi. Di poco inferiore era la riduzione verificata in Francia, e in Italia.

I governi di Berlino, Parigi, Washington hanno rivolto appelli a Russia e Ucraina affinché terminino al negoziato per risolvere la disputa originata dall'aumento del prezzo del gas deciso da Mosca. L'Ucraina ha pagato finora 50 dollari per migliaia di metri cubi. La Russia esige che si adegui ai prezzi di mercato, e ne sborsi 230. Kiev non ci sta. Da parte americana è venuto anche un monito a Putin, per l'«uso politico» delle proprie risorse energetiche. Non si contesta l'eventuale diritto ad aggiornare il prezzo, ma si rimprovera Mosca per essersi mossa nel quadro di un atteggiamento ricattatorio. Alcuni dirigenti politici europei, fra cui il ministro degli Esteri italiano Fini, chiedono alla Ue un'iniziativa che favorisca la ripresa del dialogo russo-ucrai-

no. E qualcuno vede in Schroeder una figura che potrebbe giocare un ruolo importante nella crisi. L'ex-cancelliere tedesco, abbandonata la politica dopo la recente sconfitta elettorale, ha assunto la guida del consorzio russo-tedesco per il nuovo gasdotto dal mar Baltico, il cui pacchetto di maggioranza è detenuto da Gazprom. La scelta ha suscitato molte critiche, considerando il ruolo pubblico svolto da Schroeder sino a pochi mesi fa. Ma ora c'è chi ne reclama l'intervento. Unendo la sua voce a quella di altri dirigenti di vario orientamento, il ministro dell'economia del Land orientale della Sassonia Thomas Jurk (Spd) fa notare come Schroeder sia un politico esperto e apprezzato a livello internazionale, che ha inoltre ottimi rapporti con Putin. Ciò porrebbe, dice, buoni presupposti per una sua eventuale mediazione.

Bruxelles si prepara ad affrontare la crisi

La Commissione Ue e l'Alto rappresentante per la politica estera, Javier Solana, hanno seguito ieri passo dopo passo gli sviluppi della crisi del gas fra Mosca e Kiev. Bruxelles, che in serata ha preso nota con sollievo delle dichiarazioni rassicuranti provenienti da Mosca, è in attesa della riunione di domani tra i rappresentanti del cosiddetto Gruppo di coordinamento, il cui obiettivo fondamentale è proprio quello di assicurare un regolare approvvigionamento del gas in Europa. Il Gruppo preparerà un bilancio sulle diverse situazioni dei Venticinque, oltre a studiare eventuali contromisure, verificare i livelli delle riserve Ue e tracciare i possibili scenari, che dipendono dalla durata della crisi. Se gli Stati membri e la Commissione concentreranno quindi le proprie azioni su un piano tecnico ed economico, Solana si impegnerà a livello politico-diplomatico per riportare Mosca e Kiev sulla strada del dialogo e dei negoziati.

IL CORSIVO



L'amico Silvio sta a guardare

Amico qua, amico là. Tutti amici suoi, Putin compreso, al quale, in nome della loro presunta grande amicizia, ha condonato persino le stragi in Cecenia, attribuendole, com'è suo costume quando la stampa mette a nudo le magagne sue o dei suoi «amici», a disinformazione e propaganda ostile. Quale occasione migliore della crisi del gas allora, perché Berlusconi dimostri quanto davvero pesi il suo personale rapporto con il presidente russo? Ma Berlusconi tace. Parlano gli altri, le persone responsabili, i leader veri, quelli che non scambiano l'attività diplomatica con il vaniloquio, la millanteria, e le pacche sulle spalle. Lui si gode le vacanze e se ne sta in disparte. Sarebbe l'occasione per ammettere onestamente di non avere fatto un bel nulla nei cinque anni trascorsi a Palazzo Chigi per migliorare la produzione e l'approvvigionamento di energia in Italia, o spiegare se per caso abbia qualcosa in cantiere negli ultimi mesi che ci separano dalle elezioni. Ma il confronto con i fallimenti della sua attività di governo lo rende irrequieto. Lui preferisce fingere di avere fatto miracoli. E probabilmente aspetta solo il momento in cui altri avranno trovato soluzioni alla crisi, per saltare fuori come un cucù dall'orologio e propinarci la consueta panzana: «Avete visto? Ho convinto Putin. Perché io e lui ci intendiamo alla perfezione».

ga.b.



LA STORIA Il colosso del gas nelle mani dei fedelissimi del Cremlino. Fra le proprietà del gigante energetico alberghi, banche ma soprattutto giornali e televisioni

Gazprom, gli affari di Putin e le ambizioni di Berlusconi

di Maresa Mura

La Gazprom, privatizzata in buona parte alla fine dell'Urss al tempo «dell'assalto alla diligenza» delle aziende di Stato, è ritornata con Putin a essere, insieme alla Lukoil (petrolio), il polo energetico statale, un gigante che sostiene l'economia nazionale e che decide, come la vicenda dell'Ucraina dimostra, la politica estera verso gli Stati dell'ex Urss (e non solo). Fornisce un quinto del bilancio dello Stato, produce l'8% della ricchezza nazionale, dà lavoro a circa 6 milioni di persone, è il primo produttore mondiale di gas, possiede 7 gasdotti per una rete di 150 mila km, copre oltre il 40% delle esportazioni mondiali. Dispone di un immenso patrimonio in banche, ospedali, alberghi di lusso. Ha una compagnia aerea. Investe molti quattrini nei media russi come le Izvestija, Rossijskaja Gazeta, Trud, Rabocaja tribuna, Selskaja Zizn, le due agenzie di stampa Ria Novosti e Itar-Tass, le stazioni radio Majak e Golos Rossii. Ha inoltre acquistato due satelliti dagli Usa attraverso i quali le sue televisioni, ORT, NTV e STC possono essere viste in tutta la Federazione. La NTV era l'unica televisione rimasta libera ma è stata sottratta dalla Gazprom insieme alla Media-Most all'oligarca Vladimir Gusinskij per via di un forte debito che l'uomo d'affari, ora riparato in Israele, aveva con la compagnia petrolifera. A Cernomyrdin che ne fu il primo presidente subentrò nel 1993, quando questi diventò primo ministro, Rem Vjakirev, già ministro

dell'industria e del gas al tempo dell'Urss. Vjakirev è stato il grande finanziatore della campagna presidenziale di Eltsin nel 1996. Le cose in casa Gazprom sono poi cambiate con l'avvento di Putin che non ha gradito la gestione troppo personale di Vjakirev, il suo modo di distribuire soldi soprattutto a suoi nemici come Gusinskij. Dal 2001 la gestione del colosso è passata nelle mani di Aleksiej Miller, proveniente dalla cerchia filo putiniana di Pietroburgo. Presidente del consiglio di amministrazione è diventato Medvedev, altro uomo di Putin. Eliminati così gli uomini scomodi il gigante del gas è piombato saldamente nelle mani del governo.

A questa gallina dalle uova d'oro per continuare a produrre necessitano però nuovi tracciati ed enormi investimenti per controbilanciare le perdite dei giacimenti in via di esaurimento. Due sono i gasdotti costruiti di recente: lo Jamal-Europa, via Bielorussia, Polonia, Germania, con una capacità di 30 miliardi di metri cubi l'anno, e quello denominato «ruscello blu» (Goluboj potok), in concorrenza con quello turkmeno-turco finanziato dagli americani, che parte da Izobyl'nij nei pressi di Stavropol per giungere a Samsun sulla riva turca del mar Nero. Quest'ultimo, ha una capacità di 16 miliardi di metri cubi annui e annovera tra gli investitori stranieri l'Eni. Di recente la Gazprom ha progettato a 360 gradi le iniziative per allargare la sua rete distributiva e acquisire

sempre nuovi clienti. Ha acquistato per 13 miliardi di dollari il 72,6% delle azioni della Sibneft, di proprietà dell'oligarca Roman Abramovic, al quale è andata meglio che a Mikail Kodorkovskij che si è visto «soffiare» dal Cremlino, con un'azione da tutti giudicata poco pulita, la compagnia petrolifera Jukos e ricevere 8 anni di galera per evasione fiscale. Nell'aprile dello scorso anno la Gazprom ha concordato con la Germania la costruzione di un gasdotto che porterà il gas in Europa passando per il

Baltico escludendo così l'Ucraina e la Bielorussia, paesi nei quali passa già il vecchio oleodotto sovietico Druzba (amicizia) per il quale Mosca deve pagare il diritto di passaggio e che in questi giorni è oggetto di ricatto della Russia verso l'Ucraina. Una impresa colossale che sarà pronta non prima di 10 anni. Il nuovo gasdotto avrà una capacità di 30 milioni di metri annui ma ha già sollevato un contenzioso con l'Estonia sulla definizione delle acque territoriali. È saltato invece, almeno per ora,

l'accordo della Gazprom con l'Italia del giugno scorso, accordo poco chiaro e non a caso stoppato dall'Antitrust. Si trattava di un accordo con l'Eni secondo il quale il leone a sei zampe avrebbe dovuto ridurre le sue importazioni annue di gas dalla Russia di 2 miliardi di metri cubi per trasferirle, tramite la Gazexport (la compagnia della Gazprom per le vendite all'estero), alla società Central Energy Italia di Bruno Mentasti, un amico del premier Berlusconi. L'accordo era stato siglato nello scorso a maggio

a Vienna dall'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Minicato che subito dopo si è dimesso. L'Italia, che con l'acquisto di 21,6 miliardi di metri cubi annui, è il secondo partner in Europa della Gazprom, durante la visita a Mosca di Berlusconi del novembre 2004 si era mostrata molto interessata anche all'acquisto di una delle due compagnie del gruppo Jukos, la Juganskneftegas. Putin ha preferito però incorporarla alla Gazprom. Va ricordato infine che non c'è solo l'Europa nel mirino dell'ammi-

raglia russa del gas. Nel recente viaggio in Asia, Putin si è fatto accompagnare dal capo della Gazprom Miller che a Seul avrebbe dovuto firmare l'accordo per il trasporto e la fornitura di gas proveniente da Sachalin e dalla regione di Irkutsk. Ma l'accordo non c'è stato perché i russi intendevano associare al progetto anche la Corea del Nord. La Gazprom punta anche sul gas delle repubbliche asiatiche dell'ex Urss: qui si trova di fronte però a agguerriti concorrenti, americani e ora anche cinesi.

L'INTERVISTA DAVIDE TABARELLI L'esperto di ricerche industriali ed energetiche: il nostro Paese non fa scelte

«L'Italia malata di energia-dipendenza»

di Giampiero Rossi / Milano

«Quindici giorni di autonomia? ma due settimane non sono niente, accidenti l'inverno è ancora lungo, io ho freddo! No, per fortuna le riserve italiane possono durare un po' di più, ma in Italia per quanto riguarda l'energia resta il problema di un Paese che non fa scelte». Nel suo accento emiliano, Davide Tabarelli, economista direttore del Rie (Ricerche industriali ed energetiche) non rinuncia all'umorismo. Ma di fronte al nuovo «caso» legato alla guerra del gas che dall'est coinvolge l'Italia le sue valutazioni sono molto severe. **Dottor Tabarelli, allora la situazione non è ancora drammatica?**

«Il sistema per il momento regge bene, grazie a un'azienda come l'Eni e a come è stata strutturata mezzo secolo fa da uomini come Enrico Mattei, che hanno avuto

l'intuizione di fare scelte strategiche per garantirsi una certa flessibilità. Per esempio sui giacimenti in pianura padana: chiunque li avrebbe chiusi per eccesso di costi e invece sono tornati utili».

Se le cose stanno così, allora possiamo tranquillizzare gli italiani? Nessuno problema?

«No, calma. È vero che abbiamo gli stock più ampi d'Europa, è vero che i grandi investimenti e i contratti di fornitura in nord Europa e nord Africa ci mettono in posizione avvantaggiata rispetto, per esempio, alla Germania, però l'Italia resta molto, troppo dipendente dalle importazioni dall'estero: in particolare dalla Russia per il gas. Almeno per il 28% dei consumi di gas e per l'11% dei consumi complessivi di energia. Questa situazione grava in par-

ticolare sul sistema elettrico, che poi è il sistema nervoso di un Paese. Ma è anche l'ambito in cui sarebbe davvero possibile fare una politica energetica, non certo con i propellenti delle auto, tanto ognuno fa poi quel che vuole e l'auto a idrogeno non la compra».

Quale politica energetica suggerisce, dunque?

«Be' partiamo dal fatto che noi siamo un sistema "a tutto gas", perché da questa materia prima dipende più del 50% della nostra produzione elettrica, mentre una buona norma seguita da altri Paesi europei è quella di mantenere almeno il 50% tra carbone e nucleare».

Ah, allora anche lei tira in ballo il nucleare?

«Non prendiamoci in giro. O produciamo più energia o consumiamo di meno. Io personalmente non ho molta voglia di tor-

nare allo stile di vita dei mie nonni, che avevano freddo, così come non voglio certo la centrale nucleare nel cortile di casa...».

E allora?

«E allora aspettiamo ancora due o tre black out, aspettiamo la prossima crisi del gas russo e poi vedremo che le industrie dovranno tagliare le produzioni o trasferirle all'estero anche per questa ragione. Dopodiché inizieremo anche noi a ragionare sulla parola "investimenti", quelli che l'Eni e l'Enel farebbero con i ricchi profitti ma che non posso attuare per i veti politici locali... Non parlo delle rinnovabili come l'eolico o l'idrogeno perché non sono ancora una realtà, ma io dico che non dobbiamo aver paura del carbone e, in un futuro più remoto, del nucleare. Non prendiamoci in giro: la modernità comporta un più alto consumo di energia».

Parigi scopre di avere nostalgia di Mitterrand

Dieci anni dopo la morte un sondaggio rivela che è il più amato dei presidenti

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

È IL PRIMO presidente che lavora per il suo primo ministro, anziché il contrario. Appare sfiato e superato dai tempi. E Mitterrand, appostato nella sua tomba nel paesino di Jarnac ne ha approfittato per allungargli un manrovescio, ancora una volta. Domenica

prossima saranno dieci anni che «il fiorentino», come lo chiamavano per via del suo machiavellismo, si trasferì sull'altra riva del fiume. C'è quindi un doveroso florilegio di libri, film, documentari a lui dedicati. In prima fila è la figliola Mazarine, impegnatissima a non mancare una prima visione, una prefazione, una comparsata in tv. A 31 anni è ormai madre, ma con tutta evidenza cerca ancora di ricomporre i pezzi sparsi della sua esistenza. Papà

è cosa nota - la nascose al mondo fino a due anni prima di morire, per poi sbatterla di botto in prima pagina su «Paris Match». La novità, rispetto a quel che si sapeva dieci anni fa, è che la vera famiglia di Mitterrand era quella di Mazarine e di sua madre Anne Pingot, e non il contrario. Nel senso che passava gran parte del suo tempo libero con loro due, e solo la domenica sera si ritirava in casa di Danielle, a Parigi in rue de Bièvre, per salvare le apparenze. Insomma Anne Pingot non era «l'altra», ma la vestale del suo autentico focolare domestico, e Mazarine il dono che l'illuminava. Per tenere in piedi tutto questo teatro, era tutto un mobilitarsi di ministri complici, gemmani eliprotati, servizi devianti

alla bisogna, amici muti come pesci nell'acquario mitterrandiano. L'affresco si precisa ogni giorno di più, man mano che passano gli anni, ed è la grande rivincita di Mazarine. Il partito socialista e l'Istituto dedicato a Mitterrand e animato da Hubert Vedrine e Roland Dumas tentano di imporre un decennale più politico, ma non c'è niente da fare: le faccende del cuore mantengono il primato. In questi dieci anni a Jarnac, un tiro di schioppo da Cognac, non si è visto il pellegrinaggio che molti preconizzavano: appena diecimila turisti l'anno. Nel '96 si era previsto di aprire quattro alberghi, in vista dell'afflusso del popolo della sinistra, ma i progetti sono tornati rapidamente nel cassetto. Sulla

Libri, film e documentari per ricordare il «fiorentino»
Appassiona soprattutto la sua vita privata



L'ex presidente della Repubblica francese François Mitterrand

tomba di Mitterrand si viene, ma non come a Colombey-les-Deux-Eglises, dove riposa il Generale e dove i gollisti si ritrovano come api sul miele. Il lascito politico, come la vita privata, è anch'esso in violento chiaroscuro. Il merito storico che tutti gli riconoscono è stato di introdurre l'alternanza nella respirazione politica del paese, portando la sinistra al potere nel 1981. Fantastica eredità, che i suoi nipoti socialisti rischiano però di dissipare con le loro asperme divisioni, così nocive per l'immagine (e la sostanza) «di governo» del partito. Dice Vedrine, che fu con lui all'Eliseo e poi ministro degli Esteri con Jospin: «È colui che ha permesso alla sinistra di uscire dall'opposizione perpetua». È d'accordo Paul Quilès, un altro dei suoi ministri, ma ag-

giunge: «In Francia gli elettori sopportano sempre meno la gogna della V Repubblica, che Mitterrand aveva purtroppo accettato». Di questo adattarsi alle mollezze di un presidente-monarca fu triste dimostrazione il secondo settennato, per niente riformista, paludoso per il paese e la sinistra. Furono gli anni del suicidio di Pierre Bérégovoy e di François de Gros-souvre, l'uomo che vegliava su Mazarine per conto del patriar-

Un ritratto politico in chiaro scuro Kohl nelle sue memorie scrive: appariva inaffidabile

ca dell'Eliseo. Furono gli anni delle rivelazioni sconcertanti: l'impegno all'estrema destra negli anni '30, la decorazione ricevuta dalle mani di Pétain, l'amicizia perdurante con René Bou-squet, il responsabile della deportazione degli ebrei francesi. Una vita fatta di mille compartimenti stagni, anche se costantemente animata da «straordinaria pugnacità e talento», per dirla con Vedrine. Dieci anni non sono uno stacco sufficiente per bilanci sereni, soprattutto rispetto ad una vita politica lunga e contraddittoria come quella di Mitterrand. Su di lui ci si accapiglia ancora. Kohl, per esempio, ha gettato in un desolato sconcerto gli amici del presidente francese raccontando nelle sue memorie della contrarietà di Mitterrand alla riunificazione della Germania,

una volta caduto il Muro. I due uomini si erano tenuti per mano a Verdun qualche anno prima, e sembravano indissolubili sulla scena europea. Macché: «Non mi sembrò degno di fiducia», scrive oggi l'ex cancelliere. A questo proposito abbiamo un ricordo personale. Era il 23 dicembre dell'89, ed eravamo in visita a Berlino al seguito di Mitterrand. Era questione di inaugurare l'apertura della Porta di Brandeburgo, alla presenza di Kohl: «Kohl a Berlino? Decideranno le potenze occupanti», disse secco il presidente francese. Decisamente, era un uomo del XX secolo, figlio di due guerre, europeista fervente ma preso in contropiede dagli eventi. Per la cronaca, Kohl venne a Berlino, con buona pace delle «potenze occupanti» e del morente «secolo breve».

BUFERA SUL QUOTIDIANO Dopo le rivelazioni sullo scoop ritardato per non mettere Bush in difficoltà una nuova crisi di credibilità

New York Times, un mito nei guai dall'Iraq alle intercettazioni

di Bruno Marolo / Washington

Prima o poi tutti i miti crollano. Il New York Times si dibatte per evitare la fine del suo primo modello, il Times di Londra. Nei tempi d'oro dell'impero britannico il London Times era chiamato «il tonante». Scagliava i suoi fulmini di volta in volta contro governo e opposizione. Oggi è uno dei tanti quotidiani di Rupert Murdoch, il magnate australiano dell'editoria, e spesso propone ai lettori lo stesso menu della stampa popolare: sesso, violenza, storie piccanti sulla famiglia reale. Il New York Times ha creato un problema al presidente George Bush quando il 16 dicembre ha rivelato che i servizi segreti intercettano le comunicazioni dei cittadini americani, ma si è attirato nuove critiche quando ha ammesso di avere ritardato la rivelazione di un anno.

Cosa succede nel più importante giornale americano? Il New York Times è una corazzata a prova di siluri, ma il comandante sembra incerto sulla rotta. Arthur Sulzberger Junior, ultimo rampollo di una dinastia di editori, ha virato bruscamente a sinistra, ma nei momenti decisivi ha spostato la barra a destra sotto la pressione congiunta del governo e di potenti gruppi di interesse. Voleva che tra gli inviati speciali ci fosse un nero, e ha assistito alla resistibile ascesa di Jayson Blair, che portava in redazione notizie false quanto le ricevute delle sue note spese. Si è opposto all'invasione dell'Iraq, ma ha lasciato che la giornalista Judith Miller diventasse il megafono di una campagna di disinformazione sull'esistenza di armi di sterminio.

Il New York Times ha 1200 giornalisti, 16 redazioni nella principale zona di diffusione intorno a New York, 11 nel resto degli Stati Uniti e 26 all'estero. Vende 1,2 milioni di copie al giorno, con punte di 1,6 la domenica. Nell'ul-

timo anno la diffusione è leggermente diminuita e la pubblicità è aumentata meno del previsto. I profitti sono più esigui. A fine anno gli azionisti hanno ricevuto un dividendo di 11 centesimi di dollaro per azione, invece dei 33 centesimi del 2004. Nel corso del 2005 l'editore ha sborsato 12 milioni di dollari in buone uscite per eliminare 200 posti di lavoro. In settembre ha annunciato altri 500 esuberanti, tra cui 45 giornalisti della testata principale e 35 del Boston Globe, il secondo quotidiano del gruppo.

L'11 settembre 2001 ha segnato una svolta nella storia degli Stati Uniti e del loro giornale più prestigioso. Il New York Times ha ricevuto 7 premi Pulitzer, il numero più alto di tutti i tempi, per i suoi servizi sull'attacco di Osama Bin Laden e sulla risposta di George Bush. Nello stesso tempo ha perso lettori nella comunità ebraica, che lo aveva sostenuto per anni. Decine di migliaia di ebrei hanno disdetto l'abbonamento quando è stata pubblicata in prima pagina una foto dei dimostranti palestinesi che contestavano la marcia di solidarietà con Israele nel 2002. Alcuni articoli prestigiosi, come Christopher Hitchens, hanno inviato lettere di protesta al direttore per le cronache dall'Iraq, in cui gli autori di attentati contro gli americani vengono definiti «insorti» invece che «terroristi». Per sottolineare il proprio dissenso l'editorialista Thomas Friedman usa sistematicamente il termine «terroristi islamici». In questo ambiente avvelenato è scoppiato nel 2003 lo scandalo dei falsi scoop di Jayson Blair. Il direttore «sovversivo», Howell Raines, è stato forzato alle dimissioni, insieme con il capo redattore centrale Gerald Boyd. La correzione di rotta sull'Iraq è stata graduale ma inesorabile. Nel 2004 il consiglio di ammini-

strazione ha nominato un garante, Daniel Okrent, sostituito dopo 18 mesi da Byron Calame. La pagella compilata a fine anno è stata prevedibilmente severa. Okrent ha concluso che il New York Times era sbilanciato a sinistra su argomenti come il matrimonio gay, mentre le corrispondenze dall'Iraq erano «insufficientemente critiche nei confronti dell'amministrazione Bush». Era il minimo che potesse dire. Il 16 maggio 2004, il giornale si era scusato con i lettori per aver pubblicato «notizie fuorvianti» sull'esistenza di armi di sterminio in Iraq. Secondo l'espressione del garante «alcu-

Il prestigioso giornale americano rischia di finire come il suo modello londinese: un quotidiano come tanti

ni articoli sostenevano le tesi del Pentagono in modo così aggressivo che quasi si vedevano spuntare le stellette militari sulle spalle dei redattori». La propaganda spacciata per informazione era firmata da Judith Miller, ma il nuovo direttore Bill Keller non prese provvedimenti fino a quando nel 2005 scoppiò lo scandalo del Ciagate e i rapporti con la Casa Bianca vennero alla luce. Greg Mitchell, commentatore della rivista «Editor and Publisher», ha definito «crimini contro il giornalismo» gli articoli di Judith Miller. Direttore ed editore, in cerca di credibilità, hanno respinto le pressioni del presidente Bush che in novembre li ha convocati per convincerli a rinviare ancora una volta la pubblicazione del servizio sulle intercettazioni, ma in questo modo si sono esposti a nuove polemiche.



GLI SCOOP

Una collezione di novanta Pulitzer

Nel corso degli anni il New York Times ha ricevuto 90 premi Pulitzer. Tra gli scoop memorabili la pubblicazione nel 1971 dei «documenti del Pentagono», che rivelavano come il governo avesse ingannato i cittadini e nascosto la gravità della situazione in Vietnam. Nel 1972, un'inchiesta del New York Times rivelò il cosiddetto «esperimento Tuskegee»: gli afro americani malati di sifilide erano stati privati delle cure per decine di anni, allo scopo di studiare l'evolversi della malattia. Nel 2004 una serie di articoli di David Barstow e Lowell Bergman ha denunciato la mancanza di precauzioni contro gli infortuni nei luoghi di lavoro.

TUTTI GLI ERRORI

Falsi annunci di morte di celebrità

Nel 1920, il New York Times copri di ridicolo il professor Robert Goddard, padre della scienza missilistica, e la sua affermazione secondo cui un giorno l'uomo avrebbe viaggiato nello spazio. «Il professor Goddard - affermava un editoriale - dall'alto della sua cattedra universitaria, ignora le nozioni elementari di fisica che si insegnano al liceo». In varie occasioni nella pagina delle necrologie è stata annunciata la morte di persone viventi: l'ultimo caso è stato quello della ballerina classica Katharine Sergava nel 2003. Il giornale si è scusato con i lettori per gli articoli di Jayson Blair, inventati o scopiazzati da altre testate.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.2491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5300701
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lea piange la scomparsa della sua grande amica

MICHOU CATTAN

Parigi, 1° gennaio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

martedì 3 gennaio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Calo

Sono scese dell'1,35% le immatricolazioni di auto nuove in Italia nel corso del 2005 rispetto al 2004, raggiungendo un volume totale di 2.234.174 unità. Sempre nel 2005 il gruppo Fiat ha immatricolato 625.137 vetture (meno 1,5% sul 2004) attestandosi a una quota di mercato pari al 27,98%



TELECOM, INDENNIZZO PER IMPORTI NON DOVUTI

Un indennizzo di 4.400 euro è stato ottenuto da un consumatore toscano che si era visto addebitare sulla propria bolletta telefonica importi non dovuti da parte di Telecom Italia. Lo rende noto il Movimento Difesa del cittadino, che ha risolto il caso in via conciliativa. All'utente toscano - precisa la nota dell'associazione dei consumatori - Telecom Italia aveva addebitato corrispettivi per servizi cessati e modifiche contrattuali mai richieste.

AUTOSTRADE, CONFARTIGIANATO CHIEDE BLOCCO DEGLI AUMENTI

La Confartigianato Trasporti chiede che vengano bloccati gli aumenti dei pedaggi autostradali decisi a partire dal 1° gennaio e che vengano mantenute in vigore le tariffe applicate lo scorso anno. Secondo il presidente dell'associazione Francesco Del Boca, «si tratta di aumenti del tutto ingiustificati. Nonostante dal 2000 al 2005 i pedaggi autostradali abbiano fatto registrare aumenti pari al 14,8%, non vi è stato alcun miglioramento degli standard di qualità».

Tremonti riallunga le mani sulle banche

I Ds denunciano le tentazioni dirigiste del ministro. Fazio: ho stima e amicizia per Draghi

di Bianca Di Giovanni / Roma

BANCHE & POLITICA «È tornato Colbert».

«Fatto fuori Fazio, adesso ci si mette lui a fare il direttore d'orchestra?». «Ma non bastano le nuove norme appena approvate sul risparmio?». Tra gli uomini della Quercia c'è una levata di scudi sull'indipendenza dalla po-

litica delle Authority e del mondo finanziario messi a rischio dalla convocazione del Ciar annunciata (a mezzo stampa) dal ministro Giulio Tremonti. Una seduta straordinaria, a cui dovrebbero partecipare oltre ai ministri anche i presidenti Consob e Antitrust Lamberto Cardia e Antonio Catricalà, nonché il neogovernatore Mario Draghi. Dal botteghino parla Pier Luigi Bersani. «Dopo la legge sul risparmio sarebbe ora di abolire un organismo ambiguo come il Ciar - dichiara - cosa che i Ds hanno proposto da sempre. Crediamo nella leale collaborazione tra istituzioni nell'assoluta rispetto reciproco, quindi senza sedi formali di confronto. Tra l'altro è di cattivo gusto annunciare un Ciar appena nominato Mario Draghi: il suo "battesimo" non può essere al ministero».

Sulla data della convocazione ancora nessuna indicazione giunge dal tesoro, dove fanno notare che la nuova legge entra in vigore il 12 gennaio: dunque è probabile un appuntamento attorno a metà mese. Negli stessi giorni Mario Draghi prenderà possesso del suo ufficio a Palazzo Koch. Intanto da Via Nazionale arriva la smentita dell'ex governatore Antonio Fazio su alcune indiscrezioni riportate sui giornali di ieri su un supposto giudizio negativo di Fazio sul suo successore. Le considerazioni, i concetti attribuiti all'ex governatore «oggi come nei giorni scorsi da alcuni quotidiani sul governatore della Banca d'Italia, professor Mario Draghi, sono inventati, mai pronunciati, privi di ogni anche indiretto fondamento

- si legge nella nota - Ho avuto con il Draghi una lunga e fruttuosa consuetudine di lavoro, nutro nei suoi confronti sentimenti di amicizia e di particolare stima per le sue elevate qualità professionali, umane e accademiche. È sicuro che egli guiderà la Banca d'Italia con capacità ed efficacia, nell'interesse dell'Istituto e del Paese».

«Tremonti così torna all'autoritarismo nei confronti delle banche - commenta Vincenzo Visco - Quando ci ha provato a inizio legislatura anche il mondo bancario si ribellò. Ci aspettiamo che anche stavolta si facciano sentire». Ricordano tutti l'affondo di Tremonti nei confronti delle Fondazioni («è stato l'errore più grande che ho commesso», ha commentato di recente il ministro), mentre nuova di zecca è la creazione di una banca del sud «per decreto»: più dirigismo di così. Altro che mercato. «Quella di un Ciar per discutere dei nuovi equilibri mi pare una iniziativa molto sospetta - aggiunge Franco Bassanini - Le autorità hanno attribuite funzioni di regolazione e di garanzia proprio perché non siano attribuite al governo. Se il Tesoro vuole sventare, commette una grave ingenerenza su cui anche la Bce potrebbe sollevare dei problemi. Se per la banca centrale addirittura non si può neanche deporre un governatore, figuriamoci se si possono discutere le operazioni in corso». E se quella di Tremonti fosse più propaganda che altro? «Se così fosse - conclude Bassanini - dopotutto fa parte del gioco della politica».

«Nel nuovo contesto creato in Banca d'Italia con la collegialità e soprattutto con il nuovo governatore - dichiara Enrico Morando - è importante che tutto venga ricondotto alla normalità. C'era stata una gigantesca invasione dei poteri. Oggi ci sono le condizioni perché il sistema funzioni in modo trasparente».



Una veduta di Palazzo Koch, l'edificio che ospita la sede centrale della Banca d'Italia. Foto Claudio Peri/ANSA

Conti in «rosso» per 60 miliardi nel 2005

Il fabbisogno torna a livelli del '96. Il Tesoro: risultato migliore delle stime

/ Roma

CONTI Arriva a 60 miliardi di euro il fabbisogno del settore statale del 2005. Il «rosso» peggiora di quasi 20 miliardi rispetto al 2004, tornando ai livelli negativi del

1996. Certo, il risultato finale è migliore delle previsioni fatte in settembre: nella Relazione previsionale si stimava una chiusura d'anno a quota 65,1 miliardi. Il miglioramento, comunque, non basta ad evitare l'ennesimo record negativo dei conti negli ultimi anni. E non solo: i 20 miliardi che si aggiungono al «fardello» già registrato nel 2004 sono anche il frutto di una vera e propria «corsa all'incasso» effettuata nel mese di dicembre, chiuso con un avanzo di 20 miliardi di euro. Così il fabbisogno cumulato scende vertiginosamente rispetto ai 74,5 mi-

liardi di fine novembre. Il 2005, però, si ferma a 60 miliardi perché a ridurre l'effetto positivo dell'avanzo di dicembre ci sono i conti di Ispa, o meglio la stima della variazione dei depositi postali e prestiti contratti da Infrastrutture spa per la Tav. È un fardello che appesantisce i conti dell'anno di 5 miliardi e che si scarica sul conto finale. Senza questo, grazie ai risultati dell'ultimo mese, il fabbisogno sarebbe sceso a 54,5 miliardi di euro. Il risultato di dicembre è comprensibile se si compara con lo stesso

Dicembre d'oro per l'Erario grazie a nuove cartolarizzazioni e agli immobili

avanzo del 2004. L'avanzo di 20 miliardi si confronta con i 14 miliardi del dicembre 2004. Il Tesoro spiega che «il miglioramento dell'avanzo di dicembre è da attribuirsi tra l'altro a buon andamento del gettito dell'autoliquidazione e all'operazione di cartolarizzazione dei crediti Inps 6». In pratica le entrate fiscali garantite dal secondo acconto della dichiarazione dei redditi, quella di fine novembre, non hanno deluso le aspettative. Ma i conti hanno beneficiato anche della sesta operazione di cartolarizzazione sui crediti che l'Inps deve incassare: un'operazione «una tantum», anche se ormai ripetuta per la sesta volta, che vale da sola 5 miliardi. Un impatto positivo sui conti dovrebbe poi essere derivato anche dalle due operazioni di cessioni immobiliari realizzate dal demanio il 29-30 dicembre (per un valore complessivo di circa 1 miliardo di euro). È stato poi scongiurato l'effetto negativo che per i conti pubblici sarebbe derivato dagli arretrati del contratto degli

statali. I soldi non sono arrivati con la busta paga di dicembre e quindi non si sono scaricati su 2005: peseranno sul fabbisogno solo a partire da gennaio 2006.

A conti fatti il governo incassa per il 2005 un risultato migliore rispetto a quanto prospettato solo tre mesi fa, quando si stimava un deficit al 4,7%.

Il miglioramento, anche se difficilmente avrà un impatto sull'indebitamento netto (cioè il deficit di competenza, quello che vale ai fini europei stimato a 59.638 milioni, il 4,3% del Pil), potrebbe rendere più facile centrare l'altro parametro su cui Bruxelles giudica i conti dei paesi membri: il debito, che secondo le ultime stime del governo nel 2005 si dovrebbe attestare al 108,2% del Pil. Sullo sfondo resta però il grande rebus delle una tantum, che perderanno il loro effetto l'anno prossimo. Insomma, un'altra tranche dei crediti Inps sarà assai difficile.

b. di g.

METALMECCANICI

Lunedì si riparte con la trattativa

Federmeccanica e sindacati stanno rimettendo a punto le proposte conclusive da presentare al tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, che si riapre il 9 gennaio. Giovedì prossimo Fiom, Fim e Uilm convocheranno le segreterie unitarie e Federmeccanica riunirà la delegazione. Le posizioni sono ancora distanti ma entrambe le parti vogliono giungere ad una soluzione. I punti in discussione sono gli aumenti per il recupero del potere d'acquisto, gli aumenti per i lavoratori che non hanno la contrattazione integrativa, la flessibilità dell'orario di lavoro, l'apprendistato, la durata del contratto, la monetizzazione dei permessi collettivi.

Federmeccanica ha offerto nell'ultima riunione 76 euro (dai 60 iniziali) ed ha condizionato un eventuale innalzamento di questa cifra a maggiore flessibilità. I sindacati hanno chiesto un aumento compreso tra 100 e 105 euro (contro i 105 iniziali) e nel prossimo incontro ribadiranno la rivendicazione calcolando l'inflazione stimata per il 2005 e il 2006 e l'andamento dei prezzi import-export. Ma il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, torna a criticare Federmeccanica per il mancato accordo e ribadisce la disponibilità del sindacato a chiedere la vertenza «ma non ad ogni costo». Ma avverte: «Non so se Federmeccanica si rende conto dell'isolamento della sua posizione. Continuare ad offrire un aumento di 76 euro sulla base dell'inflazione programmata è ridicolo, visto che ormai il 2005 è finito e continuano ad aumentare le tariffe. D'altra parte, sollevare la questione della flessibilità dell'orario di lavoro non porta da nessuna parte: vorrebbe dire che la Federmeccanica ha deciso di far saltare i contratti, nonostante la nostra disponibilità».

Scade la tregua, in arrivo nuovi scioperi di treni e aerei

/ Milano

Ultimi giorni di tregua per i trasporti: subito dopo le feste, è prevista una raffica di scioperi nei trasporti: subito dopo l'Epifania, terminata la tregua natalizia, inizierà una serie di agitazioni che bloccheranno il trasporto aereo e ferroviario. E dal 10 gennaio la protesta si potrebbe estendere ai trasporti pubblici locali: il personale già in agitazione per contrasti sull'interpretazione del contratto, potrebbe infatti decidere di ricorrere allo sciopero.

A inaugurare le proteste sarà il personale dell'Enav: per domenica, 8 gennaio, sono già previsti due scioperi di quattro ore, dalle 12 alle 16, che interesseranno la società pubblica per il controllo del

traffico aereo. Giovedì 12 gennaio ci saranno difficoltà per gli spostamenti in treno per uno sciopero di otto ore del personale delle Ferrovie dello Stato che «incrocierà le braccia» dalle 9 alle 17. La settimana successiva toccherà al trasporto aereo: per giovedì 19 gennaio sono previsti tre scioperi del personale Alitalia. Uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo, un secondo «stop» di quattro ore del personale di terra e navigante, e un terzo sciopero di otto ore di tutto il personale del gruppo Alitalia.

Disagi per gli spostamenti in treno sono previsti anche per giovedì 26 gennaio a causa di uno sciopero di 24 ore del personale del gruppo F.S. che si fermerà dalle 21 di giovedì alla stessa ora del giorno seguente.



La Consob ha aumentato l'attività ispettiva nel 2005

/ Milano

Nel 2005 le segnalazioni alla magistratura per insider trading e aggiotaggio sono state quattro oltre a 345 rapporti trasmessi per ipotesi di altre violazioni, di cui 264 collegati all'attività di vigilanza su Internet. Lo ricorda la Consob nella newsletter che sintetizza l'attività della Commissione nel corso del 2005. L'attività ispettiva ha inoltre portato a disporre 12 nuove verifiche e ad analizzare 432 siti web.

L'anno scorso, si legge nella newsletter, la Commissione, che si è riunita 174 volte, «è stata impegnata in un'intensa attività normativa». Sono state apportate modifiche al regolamento emittenti, al Tuf (Testo unico della finanza)

per recepire la nuova direttiva comunitaria sugli abusi di mercato, al regolamento dei mercati e al regolamento sui procedimenti Consob.

Nel corso del 2005 la Consob ha inoltre rilasciato nulla-osta alla pubblicazione dei prospetti di quotazione di 12 nuove società sul Mercato Telematico azionario e di una per l'Mtax-Star. Ha dato il via libera a 34 documenti di offerta relativi a 29 opa, 4 offerte pubbliche di scambio e un'offerta pubblica di acquisto e scambio, contro le 28 complessive del 2004. Tra le altre offerte al pubblico presso l'Archivio Consob sono stati depositati 686 prospetti informativi di operazioni di sollecitazione del pubblico risparmio e 30 prospetti relativi a fondi pensione.

Nell'albo speciale controlli societari sono risultate iscritte 21 società di revisione contabile, una in più del 2004.

Per quanto riguarda l'informativa societaria e contabile sono state effettuate 1.800 dichiarazioni sostitutive relative a partecipazioni in società quotate: «un valore sostanzialmente superiore a quello medio dei precedenti 5 anni», oltre che per un aumento delle movimentazioni nelle compagnie azionarie anche per le comunicazioni effettuate su esplicita richiesta della Consob (circa 100). Sono stati pubblicati 303 annunci di patti parasociali per 77 società quotate; 59 di questi accordi erano nuovi. Nell'Albo delle Sim al 31 dicembre risultavano iscritte 101 società nazionali, con 4 iscrizioni e 10 cancellazioni nel corso dell'anno. L'albo dei Promotori finanziari, 63.188 iscritti) ha visto 2.692 nuove iscrizioni a fronte di 4.402 cancellazioni di cui 42 radiazioni. Sono stati inoltre adottati 24 provvedimenti di sospensione cautelare e 41 sospensioni sanzionatorie (81 nel 2004).

martedì 3 gennaio 2006

Cambi in euro

1,1826	dollari	+0,003
139,5600	yen	+0,660
0,6865	sterline	+0,001
1,5536	fra. svi.	-0,001
7,4601	cor. danese	-0,000
29,0300	cor. ceca	+0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9805	cor. norvegese	-0,005
9,3977	cor. svedese	+0,009
1,6125	dol. australiano	+0,002
1,3737	dol. canadese	+0,001
1,7340	dol. neozelandese	+0,007
252,6900	fior. ungherese	-0,180
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
3,8665	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,72	2,17
Bot a 6 mesi	98,90	2,25
Bot a 12 mesi	97,48	2,39

Borsa

Fiat in evidenza

Chiusura in rialzo per la Borsa valori nella prima seduta del 2006, con l'indice Mibtel che ha guadagnato lo 0,67%, a 26.958 punti, mentre l'S&P/Mib ha segnato +0,72% e l'All Stars +0,29%. Dopo un'apertura già positiva Piazza Affari ha via via incrementato il vantaggio, in linea con la gran parte dei mercati europei. Scarsi comunque gli scambi, come già nei giorni scorsi. Il listino ha approfittato della buona vena dei titoli energetici, dell'interesse su Fiat e della solidità delle tlc e dei

bancari. Tra le blue chip, Fiat conclude con un +1,48% su attese circa i dati delle immatricolazioni di dicembre, diffusi a Borsa chiusa. Bene i bancari, con Intesa +0,83%, Popolare Milano +1,23%, Popolare Verona +1,53%, Unicredit +0,91%. Guadagna Bnl (+0,57%), mentre Unipol ha ceduto lo 0,25%. Si è riproposto Telecom (+0,57%) dopo un anno negativo, in crescita anche Fastweb e Tiscali, Pirelli +0,66%. Autostrade ha chiuso con un +1,68% dopo gli aumenti tariffari, Bulgari +0,98%, Ras +1,27%.

Poste

Buoni fruttiferi

Da ieri sono disponibili presso tutti gli uffici postali le nuove serie di Buoni fruttiferi postali: «B15», «BC9», «18E». È quanto rende noto la Cassa Depositi e Prestiti in un comunicato in cui spiega anche le caratteristiche dei nuovi titoli proposti ai risparmiatori. I buoni della serie «B15», di durata ventennale, garantiscono il capitale investito e un interesse certo e predefinito al momento dell'emissione. Quanto ai buoni della serie «BC9», di durata settennale, oltre a garantire il capitale

investito e un interesse certo e predefinito al momento dell'emissione, riconoscono alla scadenza un eventuale premio aggiuntivo il cui valore è legato all'andamento dell'indice azionario Dow Jones Euro Stoxx 50. Infine, i buoni della serie «18E», rende noto la Cassa Depositi e Prestiti, si distinguono per la breve durata dell'investimento, 18 mesi, e per i rendimenti offerti, crescenti su base semestrale. La nota informa inoltre che dalla data di emissione delle nuove serie non saranno più sottoscrivibili i buoni delle serie «B14», «BC9» e «18D».

Alitalia

Apertura al rialzo

Inizio d'anno in rialzo per i titoli di Alitalia, che ieri hanno messo a segno una delle migliori performance del listino di Piazza Affari con un rialzo del 3,28% a 0,975 euro. Il titolo è salito dell'1,8% anche venerdì, dopo che la Walter Capital Management ha reso noto di avere una quota dell'8,187% del capitale di Alitalia, in qualità di gestore del fondo Sac Global Investments che detiene l'intera partecipazione. Il fondo è dunque il secondo

azionista dopo il Ministero del Tesoro. Sempre a proposito della nostra compagnia aerea di bandiera, dalle comunicazioni della Consob è emerso anche che la Barclays ha effettuato diverse operazioni: con la prima, del 25 novembre, ha acquisito, attraverso la Barclays Capital Securities Limited, il 2,225%, portato poi il 6 dicembre al 7,123%. Il giorno successivo la quota è stata ridotta al 2,976%, mentre il 9 dicembre scorso è stata ulteriormente limitata la partecipazione in Alitalia entro la soglia del 2%.

in sintesi

L'Opa obbligatoria sul capitale di Jolly Hotels promossa dalla famiglia Zanuso assieme alla finanziaria Canova di Antonio Favrin e Dario Segre e ad Andrea Donà dalle Rose inizierà il 5 gennaio per terminare il 26 dello stesso mese. Lo si legge nella newsletter periodica della Consob da cui risulta ritoccatò al rialzo il prezzo d'offerta, salito a 7,705 euro per azione dai 7,7 euro indicati dai promotori ad ottobre. Il prezzo è il risultato della media aritmetica tra il prezzo medio ponderato di mercato degli ultimi dodici mesi, pari a 7,708 euro, e quello più elevato corrisposto dal veicolo Jocker per l'acquisizione di azioni Jolly, pari a 7,7 euro, spiega la

Commissione che annuncia il suo via libera alla pubblicazione del documento d'offerta. **France Telecom** ha annunciato ieri che la sua società di telefonia mobile Orange ha superato il milione di clienti di telefonia mobile ad alta velocità e ha centrato il suo obiettivo iniziale con sei mesi di anticipo. Al 31 dicembre 2005, Orange contava 1 milione 40.000 clienti per i suoi servizi di telefonia Edge e 3G, il 20% dei quali imprese, ha precisato un portavoce parlando con Reuters. Nel 2005 Orange ha anche registrato 22,3 milioni di connessioni video e tv, 4,5 milioni delle quali a dicembre contro i 3,5 milioni di ottobre.

Da ieri è più pesante l'aliquota dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, essendo passata a 842 Euro per mille chili. Lo fa sapere l'Agenzia delle Dogane, riferendo che tale incremento è effetto di una norma della legge finanziaria in materia di accise ed imposte di consumo. La finanziaria prevede infatti, tra l'altro, specifiche aliquote di accisa sulle emulsioni stabilizzate di oli di gas, la riduzione del 40% dell'aliquota sul gas metano per combustione per usi industriali, maggiori agevolazioni su gasolio e Gpl impiegati come combustibili per riscaldamento.

Peugeot Citroen lancerà la sua nuova utilitaria 207 la prossima settimana, in una mossa tesa a superare le scarse performance nelle vendite in un mercato debole. Il nuovo modello si opporrà alla Clio di Renault, scelta come Auto dell'anno 2006. Altri rivali del «segmento B» sono la Fiat Punto, la Ford Fiesta, la VW Polo, l'Opel Corsa e la Citroen C3, che condivide con PSA una piattaforma comune.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	16224	8,38	8,37	-0,36	-	35	8,38	8,38	0,3780	1784,43
Adespa	15010	7,75	7,71	0,16	-	5	7,75	7,75	0,2900	425,13
Acaspa-Aps	26298	13,58	13,51	0,30	-	1	13,58	13,58	0,4000	56,64
Acotel	8520	4,40	4,40	-	-	2	4,40	4,40	0,1110	66,28
Acq. De Ferr. r nc	11918	6,16	6,16	-	-	0	6,16	6,16	0,1060	137,73
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Polab.	32897	16,99	16,99	-0,88	-	0	16,99	16,99	0,1000	138,51
Acsm	4295	2,21	2,22	3,40	-	114	2,21	2,21	0,0700	82,98
Actelios	28597	14,77	14,96	5,57	-	106	14,77	14,77	-	333,19
Aedes	10547	5,45	5,50	-	-	52	5,45	5,45	0,1500	545,63
Aem	3131	1,62	1,62	0,81	-	1282	1,62	1,62	0,0530	2910,68
Aem To	3962	2,05	2,04	-0,44	-	78	2,05	2,05	0,0410	964,23
Aem To w08	1040	0,54	0,54	0,33	-	16	0,54	0,54	-	-
Aerop. Firenze	26695	13,79	13,78	-1,19	-	2	13,79	13,79	0,0600	124,56
Alsfow@re	2143	1,11	1,11	1,28	-	46	1,11	1,11	-	37,56
Alerion	858	0,44	0,44	-0,69	-	279	0,44	0,44	0,0050	177,25
Algot	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1879	0,97	0,97	2,46	-	12780	0,97	0,97	0,0413	1345,51
Allianza	20344	10,51	10,51	0,75	-	1801	10,51	10,51	0,3600	8892,52
Amga	3197	1,65	1,65	-	-	118	1,65	1,65	0,2000	574,59
Amplifon	110019	56,82	56,72	-0,49	-	2	56,82	56,82	0,2400	1123,60
Anima	5968	3,08	3,07	-0,58	-	60	3,08	3,08	-	323,61
Art@	20554	10,62	10,56	0,30	-	5	10,62	10,62	0,4000	39,00
Asm	4955	2,56	2,55	-0,74	-	91	2,56	2,56	0,1000	1981,45
Astaldi	9323	4,82	4,79	-0,46	-	47	4,82	4,82	0,0750	473,92
Auto Te-Mil	30721	15,87	15,81	-0,95	-	66	15,87	15,87	0,3000	1398,65
Autov@ll	22387	11,57	11,56	0,03	-	136	11,57	11,57	0,2000	2940,84
Autostrade	39723	20,52	20,60	1,68	-	917	20,52	20,52	0,2500	11731,52
Azimut H.	12797	6,61	6,60	-0,47	-	110	6,61	6,61	0,0500	954,20
B										
B. Antonoveta	51021	26,35	26,38	0,34	-	103	26,35	26,35	0,4500	8135,71
B. Bilbae Viz.	29495	15,23	15,25	2,01	-	0	15,23	15,23	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4841	2,50	2,50	0,20	-	215	2,50	2,50	0,0520	2842,61
B. Carige	6407	3,31	3,32	0,73	-	476	3,31	3,31	0,0723	3176,30
B. Carige risp	9077	4,69	4,71	1,70	-	4	4,69	4,69	0,0923	719,28
B. Desio	12082	6,24	6,23	-0,29	-	15	6,24	6,24	0,0330	730,08
B. Desio r nc	11645	6,01	6,04	2,11	-	2	6,01	6,01	0,1000	79,40
B. Fideuram	8961	4,63	4,64	1,02	-	1126	4,63	4,63	0,1600	4536,78
B. Finmat	2229	1,15	1,16	1,49	-	438	1,15	1,15	0,0100	417,67
B. Ifis	19307	9,97	9,93	-1,12	-	25	9,97	9,97	0,1400	286,02
B. Intermobiliare	14592	7,54	7,53	0,37	-	4	7,54	7,54	0,1750	1157,61
B. Infespa	8742	4,51	4,51	0,83	-	8022	4,51	4,51	0,1050	27014,93
B. Intesa r nc	8173	4,22	4,21	0,98	-	1238	4,22	4,22	0,1160	3806,04
B. Italease	42017	21,70	21,72	0,56	-	49	21,70	21,70	-	1654,47
B. Lombarda	23359	12,06	12,12	0,61	-	126	12,06	12,06	0,3500	3888,13
B. Profibra	4157	2,15	2,15	0,94	-	166	2,15	2,15	0,1100	267,08
B. Santander	21620	11,17	11,21	1,48	-	8	11,17	11,17	0,0930	-
B. Sard. r nc	33463	17,28	17,27	0,27	-	3	17,28	17,28	0,5100	114,06
B.P. Etruria e L.	27298	14,10	14,12	0,01	-	37	14,10	14,10	0,3300	760,38
B.P. Intra	23191	11,98	12,01	2,01	-	48	11,98	11,98	0,2000	580,46
B.P. Italiana	14412	7,44	7,45	-0,61	-	1178	7,44	7,44	0,2750	3613,57
B.P. Milano	18048	9,32	9,36	1,23	-	657	9,32	9,32	0,1300	3868,53
B.P. Spoleto	21055	10,87	10,88	-0,64	-	3	10,87	10,87	0,3400	237,45
B.P. Verona H.	33478	17,29	17,35	1,53	-	549	17,29	17,29	0,5000	6432,28
B.P.J. Banca	36098	18,64	18,63	0,61	-	311	18,64	18,64	0,7000	6414,12
Basilchaf	1002	0,52	0,52	0,88	-	31	0,52	0,52	0,0930	31,55
Bastogi	522	0,27	0,27	-	-	314	0,27	0,27	-	182,10
Bayer	68583	35,42	35,55	1,08	-	9	35,42	35,42	0,5500	-
BB Biotech	99427	51,35	51,24	-0,66	-	3	51,35	51,35	2,4000	-
Bca Ifis w08	8407	4,34	4,31	0,07	-	62	4,34	4,34	-	-
Beghelli	1168	0,60	0,60	-0,64	-	163	0,60	0,60	0,0258	120,66
Benetton	18584	9,60	9,63	1,10	-	46	9,60	9,60	0,3400	1742,60
Beni Stabili	1571	0,81	0,81	-0,69	-	949	0,81	0,81	0,0200	1380,53
Biesse	13122	6,78	6,83	-0,15	-	11	6,78	6,78	0,2000	185,64
Biplette Inv.	11579	5,98	5,98	0,17	-	3	5,98	5,98	0,5500	1642,63
Bnl	5422	2,80	2,80	0,57	-	1031	2,80	2,80	0,8800	8552,62
Bnl r nc	4796	2,48	2,49	1,14	-	101	2,48	2,48	0,0415	57,46
Boero	30980	16,00	16,00	-	-	0	16,00	16,00	0,4000	69,45
Bo. Ferraresi	63645	32,87	32,77	1,55	-	7	32,87	32,87	0,1200	184,89
Brembo	12419	6,41	6,45	1,18	-	17	6,41	6,41	0,1800	428,36
Brioschi	808	0,42	0,42	-3,00	-	1247	0,42	0,42	0,0308	205,85
Brioschi w	127	0,07	0,07	9,42	-	2370	0,07	0,07	-	-
Bulgari	18410	9,51	9,52	0,98	-	535	9,51	9,51	0,2200	2828,65
Buonorgoglio Wt.	6306	3,26	3,25	-0,09	-	107	3,26	3,26	-	274,60
Buzzi Unicem	25650	13,25	13,35	0,96	-	69	13,25	13,25	0,2900	2073,74
Buzzi Unicem r nc	17839	9,21	9,24	-0,01	-	6	9,21	9,21	0,3140	373,80
C										
C. Argilgiano	6487	3,35	3,37	0,51	-	34	3,35	3,35	0,1126	477,03
C. Bertalmio	49491	25,56	25,42	-0,04	-	3	25,56	25,56	0,8200	1577,74
C. Vallitalinese	22106	11,42	11,47	2,23	-	76	11,42	11,42	0,4000	895,87
Cad It	19545	10,09	10,10	0,99	-	4	10,09	10,09	0,3300	90,64
Cairo Comm.	95013	49,07	49,23	1,23	-	10	49,07	49,07	1,6000	384,43
Callag@r. r nc	13560	7,00	7,15	-	-	0	7,00	7,00	0,8000	6,37
Callig@re	14028	7,25	7,19	-1,44	-	3	7,25	7,25	0,0600	784,56
Callig@re Ed.	13626	7,04	7,05	0,63	-	24	7,04	7,04	0,2000	679,63
Cam-Fin w06	449	0,23	0,23	0,21	-	10	0,23	0,23	-	-
Cam-Fin.	3524	1,82	1,81	-0,06	-	208	1,82	1,82	0,0300	629,64
Campari	12251	6,33	6,34	1,59	-	167	6,33	6,33	0,1000	1837,36
Capitalia	9499	4,91	4,92	0,59	-	472	4,91	4,91	0,8000	10914,04
Carraro	6649	3,43	3,42	-0,32	-	20	3,43	3,43	0,1250	144,23
Cattolica Ass.	84576	4								

Brasile

«Auguro a Lippi di affrontare il Brasile al più presto possibile, proprio come successe a me nel 1982: loro, giocando un calcio così tecnico, sono molto meno sottoposti allo stress fisico e quindi in finale diventano molto più temibili», ha detto Enzo Bearzot, ct vincitore nel '82



Tennis 14,00 Eurosport



Basket 18,00 Sportitalia

INTV

■ **11,15 SkySport2** Basket, Bologna-Vitoria
■ **12,00 Eurosport** Salto con gli sci
■ **13,00 Italia1** Studio Sport
■ **14,00 Eurosport** Tennis Atp
■ **15,00 Sportitalia** Motocross
■ **15,45 SkySport2** Volley Treviso-Vibo
■ **17,55 SkySport1** Sport Time Flash

■ **18,00 Sportitalia** Basket Hapoel-Roma
■ **19,00 Eurosport** Calcio World Cup
■ **20,00 RaiSport** Tennistavolo
■ **20,30 Sportitalia** Motorzone Dakar
■ **21,00 Sky Sport1** Arsenal-Manchester Utd
■ **23,00 SkySport1** Mondogol Bundesliga
■ **01,00 Sportitalia** Italia Olimpica

2005, fuga dal calcio: stadi vuoti, palasport pieni

Crollo di spettatori anche per l'effetto-Pisanu (fino al -40%), cresce il pubblico di basket e volley

di Francesco Luti

ANNO 2005: fuga dagli stadi. Le ipotesi (anche le più fantasiose) si rincorrono, le analisi impazzano, ma l'unica certezza della stagione calcistica in corso è l'allarmante calo delle presenze che, in mancanza di dati ufficiali, è stata (ottimisticamente) stimata in un

30% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una crisi ampiamente annunciata, visto che i primi, scoraggianti, dati erano arrivati già dalla chiusura della campagna abbonamenti dei maggiori club. Fatta eccezione per Inter e Milan, capaci di arginare efficacemente l'emorragia, le altre società si sono trovate a fare i conti con un calo che ha oscillato tra il 20 e il 40% rispetto alla stagione precedente. Un trend confermato, durante le prime 17 giornate di campionato anche dai dati relativi agli spettatori "occasionalisti", scoraggiati, nell'acquisto del tagliando d'ingresso dalle innegabili difficoltà burocratiche introdotte dalla "legge Pisanu" sulla sicurezza all'interno degli stadi. La necessità di declinare la generalità al momento dell'acquisto e l'impossibilità di comprare il biglietto all'ultimo momento, non esauriscono però i motivi che allontanano i tifosi dalle tribune. Secondo l'allenatore della Juventus Fabio Capello, «Non si va più allo stadio perché è più comodo stare davanti alla tv. Le persone non hanno voglia di muoversi». Secondo il tecnico insomma il calo degli spettatori, riportato dall'inizio della stagione in corso, sarebbe da attribuire alla pigrizia degli italiani. «Il prezzo dei biglietti - dice Capello - non è determinante, andare allo stadio è un'abitudine. A Torino abbiamo

abbassato i prezzi ma la situazione non è cambiata granché. Non credo che la gente stia perdendo l'amore per il calcio. Stiamo diventando più pigri, si preferiscono cose più comode». Sarà, ma l'"assoluzione" del movimento-calcio e l'attribuzione della "colpa" alla tv fa a pugni con i dati (più puntuali) in arrivo da altri sport che proprio grazie alle dirette televisive hanno trovato non solo nuove risorse ma anche e soprattutto nuovo slancio. L'esempio più eloquente arriva dal basket: nella stagione in corso, quella più mediatica di sempre (tre dirette a settimana su Sky) il movimento è cresciuto del 6,6% rispetto alla già ottima stagione precedente. Le buone notizie relative alle prime 13 partite di regular season, sono destinate ad aumentare in vista dei play-off dove il pubblico medio tende a raddoppiare. E dire che il movimento della palla a spicchi ha dovuto affrontare il doloroso "arrivederci" di una piazza come Pesaro (fallimento), leader assoluta negli anni precedenti in quanto a presenze sugli spalti. Nonostante questo, e grazie al ritorno tra le big della Virtus Bologna, il basket veleggia insomma verso la seconda metà della stagione spinto da un trend molto positivo che ha tra l'altro spinto Lega e club ad una campagna di miglioramento delle infrastrutture ottimi numeri anche dal volley che ha raggiunto l'apice della crescita con la vittoria negli Europei maschili giocati a Roma nel Palalottomatica stracolmo di gente. Messa da parte per un attimo la presunta pigrizia degli spettatori italiani (ma solo di quelli calcisti-



ci...), un'altra interpretazione delle differenze tra i due movimenti è offerta dalla lettura della classifica dei due maggiori campionati. A metà stagione nel basket l'incertezza regna sovrana con sei

squadre racchiuse in 4 punti; nel calcio, a due giornate dal giro di boa, il campionato sembra già finito e i punti tra la prima e la sesta sono 20. Non sarà che la differenza sta tutta nella distanza tra

l'uscir di casa per andare ad assistere (comodamente) ad uno spettacolo incerto e avvincente fino alla fine o rassegnarsi all'ennesimo e scontentissimo tiro al bersaglio del più forte sul più debole?

Mercato al via Borriello va in prestito al Treviso

Primi colpi del mercato di "riparazione" e primi buoni propositi. «Da parecchio tempo aspettavo questo momento, da quando me ne ero andato via quattro anni e mezzo fa». Queste le prime parole di Matteo Guardalben appena arrivato a Parma in seguito allo scambio con Cristiano Lupatelli, approdato alla corte di Del Neri a Palermo. «Avrei voluto rimanere - ha detto il nuovo portiere - purtroppo erano state fatte altre scelte, finalmente è arrivato il giorno del ritorno. In quegli anni era difficile giocare qui perché davanti avevo il portiere più forte al mondo, Gigi Buffon». Il Bologna intanto ha ufficializzato l'acquisto di Lamberto Zauli. Il trequartista, che già da alcuni giorni si allena con il club allenato da Mandorlini, arriva dalla Sampdoria. La presentazione si terrà oggi nel primo pomeriggio presso a Casteldebbole. Nelle stesse ore il Treviso ha ufficializzato l'arrivo in prestito di Marco Borriello. L'attaccante, di proprietà del Milan, ha giocato la prima parte della stagione nella Sampdoria. Borriello verrà presentato alla stampa oggi, allo stadio Omobono Tenni. Prima affari conclusi anche per il Genoa: dal Messina sono giunti Luca Fusco ed Ivica Iliev. L'attaccante serbo aveva resciso il contratto con la società peloritana poco prima della sosta natalizia. Affari già fatti, ma anche trattative in corso: Pantaleo Corvino, ds della Fiorentina, ha ad esempio offerto 3 milioni all'Anderlecht per l'acquisto dell'ala svedese Christian Wilhelmsson. La risposta del club belga è stata: «Ne servono almeno 5». L'accordo però molto pare vicino.

Sci in lutto Incidente d'auto muore il tecnico Severino Bottero

L'allenatore italiano Severino Bottero, che si occupava della squadra francese di sci gigante, è morto ieri mattina in un incidente stradale in Alta Savoia. Bottero, 47 anni, era solo a bordo di una automobile, e stava guidando in direzione Chamonix-Macon quando ha riferito la società austriaca Atmb, «è uscito violentemente dalla strada tra Sallanches e Cluses (due città dell'Alta Savoia) verso le 8.30 del mattino. Poi la vettura si è immobilizzata nel fossato a lato dopo essersi presumibilmente capovolta». Nell'incidente non sono state coinvolte altre auto. In ricordo del suo allenatore, la nazionale francese di sci, dopo aver discusso sull'opportunità di prendere parte alle gare di Adelboden, ha deciso di schierare i propri atleti in pista. I francesi correranno con il lutto al braccio. Bottero era nato il 29 agosto del 1957 a Cuneo ed aveva casa a Limone Piemonte, anche se da qualche anno risiedeva a Rovereto con la moglie e il figlio. Era tesserato per lo sci club Limone Sporting. «Ha lavorato a lungo con la squadra italiana - racconta Flavio Roda, dt delle squadre nazionali di sci - in particolare nel settore femminile cominciando negli anni '83-84 e poi fino al '97-98. Poi era passato in Francia, con la squadra maschile d'Oltralpe di gigante, ottenendo ottimi risultati. Nel 2000 era ritornato con noi e c'era rimasto fino alla fine della scorsa stagione. Poi era ritornato in Francia. Con lui ho lavorato bene. È stato un allenatore che ha sempre lavorato bene, un tecnico capace, una brava persona».

BREVI

Calcio/1 Oggi Cassano a Madrid per firmare

Oggi Antonio Cassano formalizzerà il suo trasferimento al Real Madrid. Secondo quanto appreso dalla radio spagnola «Cadena Ser», l'attaccante della Roma è atteso in mattinata per le visite mediche e per la firma del contratto. Le trattative tra gli spagnoli e il club della famiglia Sensi dovrebbero chiudersi nelle prossime ore. La due parti stanno cercando un accordo sul prezzo del cartellino del giocatore, la Roma chiedeva 8 milioni, le «merengues» ne offrivano 4,5.

Calcio/2 Bonazzoli operato, rientro tra 5 mesi

Sarà operato oggi a Perugia dal professor Ce-

rulli il centravanti della Sampdoria Emiliano Bonazzoli, infortunatosi al legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Il rientro in campo è previsto tra cinque mesi.

Formula Uno Schumi: «Non vorrei mio figlio pilota»

In un'intervista al quotidiano britannico "The Independent" Michael Schumacher ha detto del figlio Mick: «Non lo incoraggerei a iniziare una carriera in F1. Sarei molto più contento se scegliesse un altro sport o un lavoro diverso».

Premier League Il Chelsea vola anche col West Ham

Nella ventesima giornata il Chelsea passa anche sul campo del West Ham (3-1) e consolida il suo primo posto (+14) sul Manchester United che oggi affronta l'Arsenal, il Liverpool pareggia a Bolton.

Ultimissime dal pianeta calcio: impazza il mercato di gennaio, Toni è richiesto dal Barcellona, Sky ripropone in replica le partite del mese o dell'anno scorso e la Juve si è venduta a Mediaset (che è come dire al Milan, ma nessuno juventino protesta) dal 2007 in poi... È Natale, e tutto è virtuale. Il calcio, da qualche anno, ha un dovere (fra i tanti): riempire le nostre giornate per 365 giorni all'anno. La quantità di notizie false e demenziali necessarie per adempiere questo nobile scopo è pari alle balle raccontate da Bush & soci. E pensare che ci sarebbe un modo serio, nobile e interessante per parlare di calcio anche quando non ci sono le partite. Lo dimostrano due libri appena usciti, ovviamente per case editrici piccolissime, che sono, o sarebbero, ossigeno per le menti dei tifosi. Casualmente ma non tanto, raccontano le storie di due squadre che affondano i propri nomi nella mitologia e nella storia. «Ajax, la squadra del ghetto» (Simon Kuper, Ibsn edizioni, 15,50 euro) è un affascinante excursus storico a partire dalle radici ebrae del squadrone di Amsterdam, che prende il nome dal

L'Aiace omerico; «Spartak Mosca» (Mario Alessandro Curletto, edizioni Il Melangolo, 9 euro) è invece la storia della più amata formazione del calcio sovietico, battezzata pensando a Spartaco e agli schiavi in rivolta contro i romani. Entrambi i libri hanno sottotitoli impegnativi, che fanno capire di cosa stiamo parlando: quello sullo Spartak «Storie di calcio e potere nell'Urss di Stalin»; quello sull'Ajax, nientemeno, «Il calcio e la Shoah». Avete capito perfettamente: i due libri «collocano» il calcio in contesti storici importanti, addirittura epocali, e lo usano come una cartina di tornasole per leggere, dietro i gol, i dribbling e le parate, nientemeno che la Storia. Quella con la «s» maiuscola. L'autore del libro sullo Spartak (a proposito: in russo si dice «Spartak», con l'accento sull'ultima sillaba) è italiano, insegna lingua e cultura russa a Genova, ma non tifa Genoa, né Sampdoria: è tifoso della squadra moscovita. E il viaggio nel quale ci accompagna rende questo tifo quasi commovente. Piccolo excursus nell'excursus: quando, a fine anni '70, abbiamo molto bazzicato l'Urss per motivi di studio ci eravamo

LIBRI Le origini ebrae degli olandesi e l'epopea ex Stalin dei russi

Ajax e Spartak, storie dall'altro pallone

ALBERTO CRESPI

accorti che, dovunque andassimo, quando si finiva a parlare di calcio erano tutti «spartakovtsy», cioè tifosi dello Spartak. Quando accennavamo al fatto che ci piaceva la Dinamo di Kiev (a proposito, si dice «Dinamo») di Oleg Blochin ci guardavano storto. Il libro di Curletto spiega il perché: le Dinamo, tutte le Dinamo sparse nell'Urss e negli altri paesi ex socialisti, erano le squadre della polizia; e soprattutto, in Urss, della polizia segreta, prima Gpu, poi Nkvd, infine Kgb (così come le varie Cska erano le squadre dell'esercito). Le Dinamo venivano (e vengono) identifi-

cate con l'apparato repressivo di quei regimi. Lo Spartak, invece, nacque «dal basso», dai circoli operai del quartiere moscovita della Krasnaja Presnja, e squadra operaia è sempre rimasta. Il libro di Curletto racconta un clamoroso episodio avvenuto nel 1939, in pieno terrore staliniano. Lo Spartak batté la Dinamo Tbilisi 1-0 nella semifinale della Coppa dell'Urss; poi, qualche giorno dopo, sconfisse 3-1 in finale lo Stalinec di Leningrado. Ma tre settimane dopo la finale i georgiani di Tbilisi (compatrioti di Stalin...) si presentarono bellamente a Mosca per rigiocare la

semifinale, sostenendo che il gol spartakista dell'1-0 non era valido. I dirigenti dello Spartak fecero timidamente notare che non si poteva ripetere la semifinale di un torneo già finito, ma Lavrentij Berja, il sanguinario capo della Nkvd, ordinò che si giocasse... e nello stadio della Dinamo Mosca! Lo Spartak rivinse 3-2. Ebbero coraggio, gli «spartakovtsy». Ma la loro fama sportiva non impedì che negli anni 40 i quattro fratelli Starostin, tutti giocatori e dirigenti della squadra, venissero arrestati, portati alla Lubjanka e poi spediti nei gulag. Sopravvissero tutti e quattro, ma si rincontrarono solo nel 1953. La storia dell'Ajax è meno epica, ma Simon Kuper (ebreo nato in Uganda, cresciuto in Olanda, residente in Inghilterra) la usa per raccontarci la «resistenza morbida» dell'Olanda ai nazisti in un modo inedito, che si beve come un thriller. Le perigliose avventure di Edy Hamel, ala destra (ebraea) dell'Ajax dal 1922 al 1930, sarebbero un fantastico film. Non c'è spazio qui per ricordare tutti i piccoli, eroici episodi di cui furono protagonisti giocatori, dirigenti o semplici simpatizzanti dell'Ajax durante l'occupazione: tra l'altro, oggi il club

tende un po' a «rimuovere» le proprie radici ebrae, e a brandire semmai la bandiera della multietnicità. Ma per chi ha amato il grande Ajax degli anni '70 è emozionante sapere che Johan Cruyff è considerato un ebreo «d'adozione» e adora il premio Nobel Isaac Singer, che Sjaak Swart è figlio di un commerciante ebreo di sigari, che il portiere Heinz Stuy e i fratelli Arnold e Gerry Muhren pregavano prima delle partite e che il padre di Ruud Krol, il meraviglioso libero che ha giocato anche nel Napoli, ha nascosto molti ebrei in casa durante la guerra. Poi non ci si deve meravigliare se gli «Ajax Club» sono numerosissimi in Israele. Si potrebbero raccontare tante storie di calcio simili a queste. Il rapporto fra Real Madrid e il franchismo, l'uso della Juve come veicolo di identità e di propaganda da parte della Fiat, le divisioni religiose della Scozia incarnate dal cattolico Celtic e dal protestante Rangers, il tifo per l'Inter («italianizzata» in Ambrosiana) come veicolo sommerso di antifascismo negli anni '30... Il calcio non è slegato dalla vita, tutt'altro. Per fortuna qualcuno, ogni tanto, se ne ricorda.

La Polemica

ALLA FENICE SALTA BELLINI DAL CONCERTO IL CODA CONS: VI PORTIAMO IN TRIBUNALE

Non toglie un Bellini dal menù senza preavviso, altrimenti rischiate di finire in tribunale. Non si parla qui della bevanda ma del compositore che la Fenice di Venezia aveva annunciato tra le pagine del concerto di Capodanno e poi non ha eseguito. Il fattaccio è accaduto al concerto diretto da Kurt Masur, che Raiuno ha trasmesso richiamando quasi 5 milioni di telespettatori (500 mila in più rispetto allo scorso anno, share del 31%), battendo l'analogo concerto viennese trasmesso da Raidue. «All'ultimo minuto - attacca il presidente del Codacons Carlo Rienzi, presente in sala - quando tutti gli spettatori erano al



proprio posto, gli organizzatori hanno fatto sapere che Capuleti e Montecchi di Bellini era soppresso. Adesso gli organizzatori devono rimborsare agli spettatori parte del biglietto pagato (dai 30 ai 300 euro)». La Fenice replica «il programma può subire delle variazioni, cosa che può accadere in tutti i teatri del mondo», il sindaco Cacciari si dice stupefatto delle «critiche malevole», al che l'associazione s'infervora, giudica la risposta del teatro «gravissima», afferma che «sopprimere» una parte del programma, per di più senza spiegazioni, può ipotizzare il reato di «frode in commercio» e conclude: «Visto l'atteggiamento della Fenice, deciderà la magistratura cui gli acquirenti dei biglietti faranno ricorso». Giusto il rispetto per il pubblico, ma un tribunale dovrà pronunciarsi su un Bellini d'opera mancato. È iniziato l'anno, buon litigio a tutti.

Stefano Miliani

I CONCERTI DELL'ANNO A dispetto della crisi generale il rock e il pop dal vivo se la passano bene e i promoter stanno delineando la lista degli appuntamenti del 2006. Con molti veterani in corsa come Santana, Joan Baez, gli Eagles e, in 12 date, Lou Reed

di Federico Fiume

N

el coro generale di lamentazioni e bilanci negativi che ha caratterizzato l'anno appena trascorso un po' in tutti i campi, il settore della musica dal vivo ha fatto registrare in Italia incoraggianti incrementi. Il nuovo anno si apre quindi, almeno in questo campo, con prospettive positive e la lista dei concerti previsti si allunga velocemente. Già in questi primi giorni dell'anno è dunque possibile tracciare a grandi linee una panoramica sulla musica che ci aspetta nel 2006. Sul piano internazionale il grande evento è l'unica data italiana confermata dei Rolling Stones, che suoneranno allo stadio San Siro di Milano il 22 giugno. Mick Jagger e soci arri-



I Rolling Stones; sotto Caparezza

2006, un rock tour tira l'altro

vano sull'onda di un tour da record che ha fatto registrare, nel segmento nord-americano, incassi per 162 milioni di dollari e 1,2 milioni di spettatori. I quattro «vecchiotti» del rock hanno stracciato anche gli U2, titolari di un bottino di «soli» 138,9 milioni di dollari, ma che vantano 200.000 spettatori in più. Il maggior incasso probabilmente deriva dal costo dei biglietti più alto e i fans degli Stones sappiano fin d'ora che per vederli in azione a Milano dovranno sborsare dai 41 ai 112 euro più previdenza, a seconda dei posti. Con un altro nome da leggenda sulle spalle, arriverà in Italia anche l'ex Pink Floyd David Gilmour, fresco autore di un album solista, *On an Island*, che presenterà al pubblico italiano dal 24 al 26 marzo con due concerti al Teatro degli Arcimboldi di Milano e uno all'Auditorium di Roma. Ad aprile Joan Baez suonerà a Padova (il 1°), Torino (il 3) e Milano (il 4), mentre a maggio arrivano gli Eagles. La mitica band di Don Henley sarà allo Stadio Olimpico di Roma il 27 e all'Arena di Verona il 29. C'è grande attesa per il ritorno degli Oasis, che si presentano in compagnia degli Stereophonics per due date, a Firenze e Roma il 6 e 7 febbraio. Sempre in feb-



I Rolling Stones sono i più attesi, tornano gli Oasis, Gilmour verrà da solo, tra gli italiani Caparezza, Ramazzotti e, chissà, Fossati

braio i due concerti milanesi, gli unici in Italia, dei Depeche Mode (18 e 19). Milano, anche grazie alla sua posizione geografica, è ancora una volta la città più frequentata dai grandi tour internazionali, con parecchie esclusive. Oltre a Depeche Mode e Rolling Stones ci sono anche i rocker Foo Fighters con il batterista dei Nirvana (23 gennaio al Mazdapalace), i rinati dark primi anni Ottanta Bauhaus (13 febbraio all'Alcatraz), Carlos Santana (al forum il 30 maggio), Robbie Williams (22 luglio a San Siro), il cantautore David Gray (31 gennaio al Rolling Stone), i famosi Toto (18 mar-

zo Mazdapalace), Darkness (stesso luogo, il giorno prima). Meno esclusivisti i Simple Minds che suoneranno sì all'Alcatraz di Milano il 21 marzo, ma anche al Palaevangelisti di Perugia il 18 e all'Auditorium di Roma il 19. Addirittura generoso Lou Reed che mette in fila ben 12 date italiane, con partenza da Torino il 23 febbraio, mentre nei due giorni successivi sarà a Firenze e Mantova. A Milano suonerà il 27, a Roma il 1° marzo, a Catania il 7, il 9 a Napoli. Non ci sono ancora date stabilite per eventuali concerti nel nostro paese, ma nel 2006 si attendono i nuovi album di molti grandi nomi internazionali, fra i quali Radiohead, Prince, Roger Waters, che torna al rock dopo il grande successo della sua opera *ça ira*, Moby con un album dal vivo e addirittura gli Who. Con un disco nuovo si va in tour, dice la regola, quindi potremmo vedere anche loro su qualche palco italiano nel corso dell'anno, magari in uno dei grandi festival estivi, i cui cartelloni sono ancora in via di definizione. Fra gli italiani c'è Renato Zero che sta sbancando con una nutritissima serie di date che si protrarranno ancora per parecchio, così come quelle di Eros

Ramazzotti, in tour fra Italia ed Europa fin quasi a giugno. Ma stanno scaldando i motori anche Caparezza, che vedremo dal vivo a seguire l'uscita del nuovo, attesissimo cd previsto per il 24 marzo, Daniele Silvestri, anche lui quasi pronto a pubblicare nuovo materiale, i Mau Mau che tornano in primavera dopo 5 anni di silenzio discografico, Ivano Fossati, il cui nuovo lavoro è atteso per febbraio, persino Francesco De Gregori, nuovamente al lavoro su canzoni inedite. Gli Afterhours sono pronti a far uscire anche in Italia la versione cantata in inglese di *Ballate per piccole iene* e fra un tour europeo e uno americano meditano una serie di date nei club a primavera, mentre Vinicio Capossela pubblica il 20 gennaio il nuovo album *Ovunque proteggi* e quindi i suoi tanti estimatori potranno nuovamente apprezzarlo anche in concerto. Magari (chissà?) in quell'Auditorium di Roma che sta divenendo sempre più un luogo frequentato da ogni genere musicale. La struttura creata da Renzo piano ospiterà nell'immediato futuro, fra gli altri Mauro Pagani con il suo *Creanza de Ma 2004* (23/1), John Cale il 13/2, Michael Nyman il 26/2.

LIVE Nel 2005 162 milioni di dollari d'incasso Per Jagger e amici tour da record negli Usa

Dire che l'età non ferma il gradimento verso i Rolling Stones non solo è più che un'ovvietà, sta diventando un controsenso. La rivista economica Pollstar ha rilevato che nei 42 concerti nordamericani del 2005 la band ha totalizzato più spettatori di quanti ne abbiano avuti in precedenza (1,2 milioni di persone) con un incasso globale, che è un record, di 162 milioni di dollari. In 78 concerti in Nord America gli irlandesi U2 hanno incassato 138,9 milioni di dollari con 1,4 milioni di fan. Il record precedente per un tour era degli Stones e risaliva al 1994, con 121 milioni di dollari. Al terzo posto si è piazzata la cantante canadese Celine Dion con 81,3 milioni di dollari, grazie solo al suo contratto in esclusiva col Caesars Palace di Las Vegas, dove si è esibita per i turisti in 155 concerti. Seguono Paul McCartney gli Eagles con oltre 70 milioni di dollari.

IL CONCERTO Domenica il cantante era nel paese calabrese. La cronaca dei ragazzi contro la mafia «Jovanotti e cultura, questo vogliamo a Locri»

di Martina Raschillà *

Locri non ha paura di cadere ma voglia di volare. È stato uno dei tanti striscioni che sventolavano domenica sera al favoloso concerto di Jovanotti in piazza Don Bosco a Locri. Grazie al patrocinio dell'assessorato al Turismo della Regione Calabria e ai Comuni di Cosenza e Locri l'artista che si è sempre impegnato nel sociale, dopo aver inaugurato il nuovo anno a Cosenza «tanto, tanto bene», come soltanto lui sa fare, ha regalato grandi emozioni anche ai giovani di Locri e non solo. Lo spettacolo si è aperto con Antonio Esposito, giovane locrese che ha letto il commovente messaggio di Maria Grazia Lagana, la vedova Fortugno che ancora una volta ha voluto sottolineare l'importanza di «non dimenticare la Calabria», e l'«importanza dei

giovani che, insieme agli artisti, sono la vera speranza di questa terra». Eravamo in diecimila, ventimila mani che dall'«ombelico del mondo» battevano a tempo di musica, diecimila anime che si sono emozionate con nuovi e vecchi successi, come Mi fido di te, Tanto3, Bruto, Falla girare, L'ombelico

«Vogliamo una Calabria mai più macchiata dalla 'ndrangheta La musica può davvero risvegliare coscienze e cambiare qualcosa»

del mondo arrangiata dai «Quarta aumentata», un gruppo di musica popolare di Locri. Un artista come Jovanotti non poteva non darci totalmente il suo sostegno in una battaglia tanto difficile e dura. Ha dedicato in chiusura all'onorevole Fortugno la canzone Per te con addosso la maglietta «Ammazzateci tutti», diventata ormai il simbolo della lotta contro la mafia. «Non fatevi fregare ragazzi», ha detto, «avete un potere enorme nelle mani, basterà un fischio e sarò da voi». È questo quello che vogliamo. Vogliamo che la Calabria non sia più una terra macchiata dalla 'ndrangheta. Che sia una terra di cultura e bellezza. Crescere è possibile e se saremo tutti uniti cresceremo. La musica è un linguaggio universale che può far risvegliare le coscienze, può far davvero cambiare qualcosa.

* di Forum Forever dei ragazzi di Locri

Scelti per voi



Diario di famiglia

La puntata odierna propone una riflessione sulle emozioni di una figlia nel momento in cui deve confrontarsi, non solo con i nuovi compagni dei genitori naturali separati da anni, ma anche con i figli che possono nascere da queste nuove unioni, ovvero con i fratelli acquisiti. Quali reazioni si mettono in moto in simili frangenti e come affrontarle? Rispondono la psicologa Maria Rita Parsi e l'orientatore familiare Alessandro Cozzi.

00.50 RAI TRE. RUBRICA.
Con Maria Rita Parsi

In & Out

Durante la cerimonia di premiazione degli Oscar, l'attore Cameron Drake ringrazia Howard Brackett, suo ex insegnante di arte drammatica, ma nel discorso fa chiaramente allusione alla sua omosessualità. Nulla di grave se non fosse che Howard non ne ha mai fatto menzione con alcuno ed è anzi sul punto di sposarsi con una collega. La notizia si sparge presto a macchia d'olio causando stupore, sconcerto e imbarazzo.

21.00 RAI DUE. COMMEDIA.
Regia: Frank Oz
Usa 1997

Elisir

Perché non tutti invecchiamo allo stesso modo? Come è possibile prevenire e combattere le patologie tipiche dell'età che avanza? Risponde il professor Claudio Franceschi, direttore dell'Istituto nazionale ricovero e cura degli anziani di Ancona. Patrizia Schisa, nella sua inchiesta, presenta un paziente speciale: Sam, un robot in grado di simulare numerose patologie, permettendo ai medici di esercitarsi su di lui.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Michele Mirabella

Moulin Rouge

1899. Christian (Ewan McGregor), scrittore squattrinato, arriva a Parigi dove si innamora del can can e di Satine (Nicole Kidman), una bellissima ballerina, che si esibisce al Moulin Rouge. Viene quindi ingaggiato per scrivere uno spettacolo che avrà come protagonista proprio Satine, ma dovrà fare i conti con il Duca di Worchester, anch'egli innamorato della donna.

21.00 RETE 4. MUSICALE.
Regia: Baz Luhrmann
Usa 2001

Programmazione

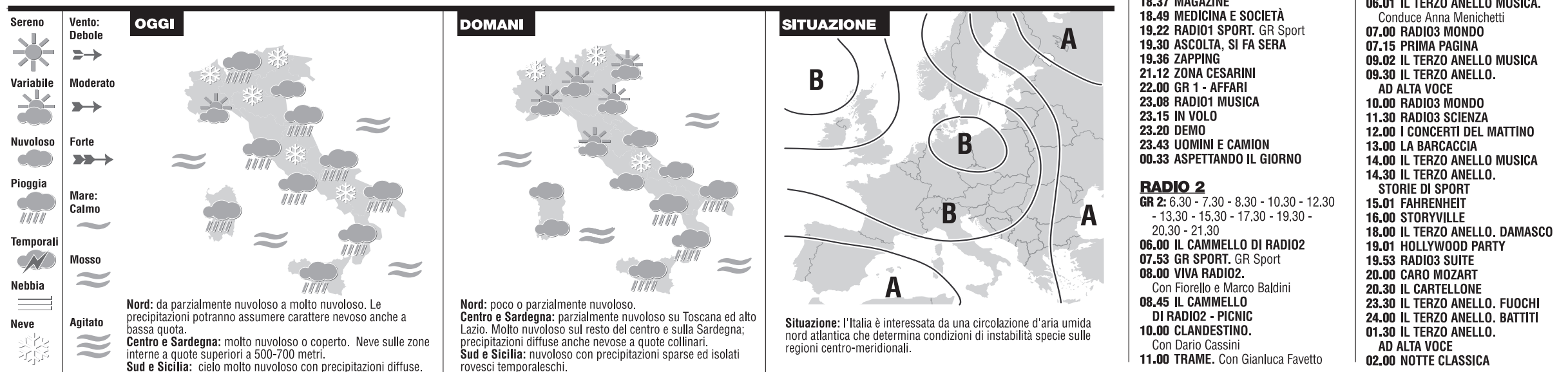
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.10 STREGA PER AMORE. Tf. 06.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News</p> <p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale; 07.30 TG 1 I.L.S. Telegiornale; TG 1 MUSICA. Rubrica; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La famiglia Weidau". Con Horst Tappert, Fritz Wepper</p> <p>15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Ambizioni pericolose". Con Gedeon Burkhard</p> <p>15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica</p> <p>09.20 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "La magia di Shaq". Con Countess Vaughn, Mo'Nique</p> <p>09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica</p> <p>10.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>—, — NOTIZIE. Attualità</p> <p>—, — TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi</p> <p>—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica</p> <p>—, — TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica</p> <p>—, — NOTIZIE. Attualità</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica</p> <p>15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti</p> <p>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>17.15 RANDOM. Rubrica. All'interno: ART ATTACK. Rubrica</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 STREGHE. Telefilm</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 CULT BOOK. Rubrica</p> <p>08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica</p> <p>09.05 VERBA VOLANT. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica</p> <p>10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 TG 3 PUNTO DONNA</p> <p>12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica</p> <p>13.10 SCREENSAVER. Rubrica</p> <p>13.50 LA MIA CASA. Doc.</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.50 TGR LEONARDO. Rubrica</p> <p>15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica</p> <p>15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica</p> <p>15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm</p> <p>16.15 GT RAGAZZI. News</p> <p>16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica</p> <p>16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco</p> <p>17.50 GEO & GEO. Rubrica</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertuccelli</p> <p>06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso</p> <p>07.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela</p> <p>07.35 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Zuppa d'anatra".</p> <p>08.05 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>08.30 HUNTER. Telefilm</p> <p>09.30 IL PRINCIPE DEL DESERTO. Miniserie</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz</p> <p>15.00 SAI XCHÉ? Rubrica</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.55 DODICI LO CHIAMANO PAPÀ. Film (USA, 1950). Con Clifton Webb, Myrna Loy</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica</p> <p>08.55 LA TENERA CANAGLIA. Film (USA, 1991). Con James Belushi, Alisan Porter. Regia di John Hughes</p> <p>11.20 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio</p> <p>11.25 ULTIME DAL CIELO. Tf.</p> <p>12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo</p> <p>14.45 UN FURFANTE TRA I BOYSCOUT. Film (USA, 1995). Con Daniel Stern, Jon Polito. Regia di Greg Beeman</p> <p>17.05 JUNIOR. Film (USA, 1994). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Ivan Reitman</p> <p>18.45 PASSAPAROLA. Quiz</p>	<p>07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Un aiuto per Steve". Con Jaleel White, Kellie Williams</p> <p>08.50 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 5. Film Tv (USA, 1997). Regia di Charles Grosvenor</p> <p>10.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>10.20 SLAPPY - OCCHIO ALLA PINNA. Film Tv (USA, 1998). Con B.D. Wong, Bronson Pinchot. Regia di Barnett Kellman</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Due feste di compleanno". Con Lauren Graham</p> <p>15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Qualcuno da amare". Con James Belushi</p> <p>19.30 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy</p> <p>19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>—, — METEO.</p> <p>Previsioni del tempo</p> <p>—, — OROSCOPO.</p> <p>Rubrica di astrologia</p> <p>07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin</p> <p>08.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 PARADISE. Telefilm. "Il viaggiatore". Con Lee Horsley</p> <p>10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario</p> <p>11.05 DOGS WITH JOB. Documentario</p> <p>11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Caso noioso". Con William Conrad</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 MATLOCK. Telefilm. "I giurati". Con Andy Griffith</p> <p>14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm</p> <p>16.00 IL LADRO DI BAGDAD. Film (GB, 1940). Con Conrad Veidt. Regia di Ludwig Berger, Michael Powell, Tim Whelan</p> <p>18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Ucraina"</p> <p>19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Eroi e demoni"</p>
<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco</p> <p>21.00 L'UOMO CHE SOGNAVA CON LE AQUILE. Miniserie. Con Terence Hill, Michelle Bonev. Regia di Vittorio Sindoni</p> <p>23.10 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.15 LA VALLE DEGLI ORSI. Film (USA, 1999). Con Bryan Brown, Daniel Clark</p> <p>00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.15 TG 1 MUSICA. Rubrica</p> <p>01.30 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.00 CULT BOOK. Rubrica. "Natale in casa Cupiello"</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline, Tom Selleck. Regia di Frank Oz</p> <p>22.40 TG 2. Telegiornale.</p> <p>22.50 FUTURA CITY. Rubrica di tecnologia. Conduce Gian Stefano Spoto</p> <p>23.50 MAXICONCERTO PAX MUNDI. Musicale</p> <p>00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica</p> <p>01.00 BILIE E BIRILLI. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE</p> <p>21.00 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli</p> <p>23.05 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.10 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.40 PASSEPARTOUT - NOTTURNO CON PANETTONI. Rubrica</p> <p>00.30 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Una famiglia allargata"</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm</p> <p>21.00 MOULIN ROUGE. Film musicale (USA, 2001). Con Ewan McGregor, Nicole Kidman. Regia di Baz Luhrmann</p> <p>23.40 UNA SCELTA D'AMORE. Film drammatico (Irlanda/USA, 1996). Con Helen Mirren. Regia di Terry George</p> <p>01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.10 SU PER LA DISCESA. Film (USA, 1967). Con Sandy Dennis, Patrick Bedford</p> <p>04.10 FURRORE DI VIVERE. Film. Con Alain Delon</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA</p> <p>21.00 IL GIUDICE MASTRANGELLO. Miniserie. "Un colpo di pistola". Con Diego Abatantuono, Amanda Sandrelli. Regia di Enrico Oldoini</p> <p>23.20 IL GRANDE BOTTO. Film (Italia, 2000). Con Carlo Buccicrosso, Emilio Solfrizzi</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>—, — METEO 5.</p> <p>Previsioni del tempo</p>	<p>20.10 O.C. Telefilm</p> <p>21.00 PALLOTTOLE CINESI. Film azione (USA, 2000). Con Jackie Chan, Owen Wilson. Regia di Tom Dey</p> <p>23.20 KISS OF THE DRAGON. Film (Francia, 2001). Con Jet Li, Bridget Fonda</p> <p>01.20 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati</p> <p>01.25 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>02.10 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>02.35 X-FILES. Telefilm</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzaletti</p> <p>21.30 CAMBIO MOGLIE. Real Tv</p> <p>23.20 MARKETEST HITS. Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p>01.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Lostaggio". Con Gary Sweet</p> <p>02.15 CNN NEWS. Attualità</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco</p> <p>21.00 L'UOMO CHE SOGNAVA CON LE AQUILE. Miniserie. Con Terence Hill, Michelle Bonev. Regia di Vittorio Sindoni</p> <p>23.10 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.15 LA VALLE DEGLI ORSI. Film (USA, 1999). Con Bryan Brown, Daniel Clark</p> <p>00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.15 TG 1 MUSICA. Rubrica</p> <p>01.30 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.00 CULT BOOK. Rubrica. "Natale in casa Cupiello"</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline, Tom Selleck. Regia di Frank Oz</p> <p>22.40 TG 2. Telegiornale.</p> <p>22.50 FUTURA CITY. Rubrica di tecnologia. Conduce Gian Stefano Spoto</p> <p>23.50 MAXICONCERTO PAX MUNDI. Musicale</p> <p>00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica</p> <p>01.00 BILIE E BIRILLI. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE</p> <p>21.00 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli</p> <p>23.05 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.10 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.40 PASSEPARTOUT - NOTTURNO CON PANETTONI. Rubrica</p> <p>00.30 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.50 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Una famiglia allargata"</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm</p> <p>21.00 MOULIN ROUGE. Film musicale (USA, 2001). Con Ewan McGregor, Nicole Kidman. Regia di Baz Luhrmann</p> <p>23.40 UNA SCELTA D'AMORE. Film drammatico (Irlanda/USA, 1996). Con Helen Mirren. Regia di Terry George</p> <p>01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.10 SU PER LA DISCESA. Film (USA, 1967). Con Sandy Dennis, Patrick Bedford</p> <p>04.10 FURRORE DI VIVERE. Film. Con Alain Delon</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA</p> <p>21.00 IL GIUDICE MASTRANGELLO. Miniserie. "Un colpo di pistola". Con Diego Abatantuono, Amanda Sandrelli. Regia di Enrico Oldoini</p> <p>23.20 IL GRANDE BOTTO. Film (Italia, 2000). Con Carlo Buccicrosso, Emilio Solfrizzi</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>—, — METEO 5.</p> <p>Previsioni del tempo</p>	<p>20.10 O.C. Telefilm</p> <p>21.00 PALLOTTOLE CINESI. Film azione (USA, 2000). Con Jackie Chan, Owen Wilson. Regia di Tom Dey</p> <p>23.20 KISS OF THE DRAGON. Film (Francia, 2001). Con Jet Li, Bridget Fonda</p> <p>01.20 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati</p> <p>01.25 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>02.10 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>02.35 X-FILES. Telefilm</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzaletti</p> <p>21.30 CAMBIO MOGLIE. Real Tv</p> <p>23.20 MARKETEST HITS. Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p>01.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Lostaggio". Con Gary Sweet</p> <p>02.15 CNN NEWS. Attualità</p>
---	--	--	---	---	--	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 THE AVIATOR. Film. Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese</p> <p>16.50 IMMORTAL AD VITAM. Film. Con Linda Hardy. Regia di Enki Bilal</p> <p>19.10 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Barry Levinson</p> <p>21.00 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film commedia (USA, 2004). Con Jennifer Garner. Regia di Gary Winick</p> <p>22.45 IN OSTAGGIO. Film (USA, 2004). Con Robert Redford. Regia di Pieter Jan Brugge</p> <p>00.35 SOLDI FACILI.COM. Film (USA, 2002). Con Adam Garcia. Regia di Mick Jackson</p> <p>02.30 TWO SISTERS. Film horror (Corea del Sud, 2003)</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.30 I FIGLI DELLA PIOGGIA. Film (Francia, 2003). Regia di Philippe Leclerc</p> <p>16.35 UNA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2004). Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy</p> <p>18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>18.45 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.55 AGENT CODY BANKS. Film (USA, 2003). Con Frankie Muniz. Regia di Harald Zwart</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA. Film avventura (USA, 2003). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski</p> <p>23.30 IN MY COUNTRY. Film. Con Samuel L. Jackson. Regia di John Boorman</p> <p>01.20 LA REPUTAZIONE. Film. Con Armand Assante</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.55 OPERAZIONE CANADIAN BACON. Film. Con John Candy. Regia di M. Moore</p> <p>17.10 IO NO. Film commedia (Italia, 2003). Con Gianmarco Tognazzi. Regia di Simona Izzo, Ricky Tognazzi</p> <p>19.00 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>19.10 LE DIVORCE AMERICANE A PARIGI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di James Ivory</p> <p>21.10 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>21.30 AULE TURBOLENTE. Film (USA, 1988). Con Laurence Fishburne. Regia di Spike Lee</p> <p>23.40 LOLA DARLING. Film (USA, 1986). Con Tracy Camilla Johns. Regia di Spike Lee</p> <p>01.10 SUCKER FREE CITY. Film Tv (USA, 2004). Con Ben Crowley</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.30 IL CRICETO SPAZIALE</p> <p>16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni</p> <p>16.35 THE MASK. Cartoni</p> <p>17.00 CORNEIL & BERNIE</p> <p>17.30 I GEMELLI CRAMP</p> <p>18.00 NATALE COI FIOCCHI SPECIALE. Rubrica</p> <p>18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.15 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>20.10 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>22.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>23.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANEL</p> <p>13.00 CACCIA A CHRIS RYAN. Documentario. "Siberia"</p> <p>14.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario</p> <p>15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario</p> <p>16.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario</p> <p>17.00 SUPERSONICO. Doc.</p> <p>18.00 CORSE. Documentario</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario</p> <p>20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Tunnel transatlantico"</p> <p>21.00 IL MEGLIO DI AMERICA CHOPPER. Documentario. "Jr contro Sr". "Michael Teutul interpreta se stesso"</p> <p>23.00 CORVETTE. Documentario</p> <p>24.00 PRIMA CHE L'UOMO GOVERNASSE IL MONDO. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>15.00 PLAY.IT. Musicale</p> <p>16.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Sara Valbusa</p> <p>18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 INBOX. Musicale</p> <p>20.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.00 ONE SHOT. Musicale</p> <p>22.00 PLAY.IT. Musicale. (replica)</p> <p>23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.31 GR 1 SPORT</p> <p>08.40 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.49 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.36 RADIO1 MUSIC VILLAGE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>15.04 RADIO1 MUSICA</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>18.37 MAGAZINE</p> <p>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.12 ZONA CESARINI</p> <p>22.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>23.08 RADIO1 MUSICA</p> <p>23.15 IN VOLO</p> <p>23.20 DEMO</p> <p>23.43 UOMINI E CAMION</p> <p>00.33 ASPETTANDO IL GIORNO</p>	<p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini</p> <p>08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PICNIC</p> <p>10.00 CLANDESTINO. Con Dario Cassini</p> <p>11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto</p>	<p>12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. Regia di Francesco Anzalone. (replica)</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 REMBO. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>13.42 VIVA RADIO2</p> <p>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI</p> <p>16.30 CONDOR. Con Gianluca Neri</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</p> <p>18.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER</p> <p>19.00 GIOCANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter</p> <p>23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT</p> <p>15.01 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE</p> <p>20.00 CARO MOZART</p> <p>20.30 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	--	---	--	--	--	---	--	---



IL LIBRO C'è la storia della tv italiana in «La vita è tutta un quiz» di Barbara Scaramucci e Claudio Ferretti: dove Bongiorno ovviamente è il re, ma in folta compagnia

di **Leoncarlo Settimelli**

Amani del quiz televisivo e nostalgici della tv in bianco e nero, ecco un libro che fa per voi: si tratta di «La vita è tutto un quiz», scritto da Barbara Scaramucci e Claudio Ferretti (edizioni Rai-Eri, 18 euro), opera che sotto l'apparenza di una rapida e fredda scorreria tra trasmissioni e personaggi della nostra televisione, nasconde un viaggio nella nostra società, nel suo evolversi e nelle sue contraddizioni.

L'occasione sono i da poco passati 50 anni di «Lascia o raddoppia?», ma la ricerca dei due autori (l'una direttrice delle Teche Rai, l'altro giornalista sportivo) va ben al di là di questa celebrazione. Intanto, chi ricorda che prima di Mike ci furono sul piccolo schermo, in carne ed ossa, anche Garinei e Giovannini? La loro trasmissione si chiamava «Duecento al secondo» e prevedeva che il concorrente si sottoponesse al rischio finale di passare sotto una doccia e, nel caso le sue risposte fossero sbagliate, di ricevere addosso tanta acqua da uscire zuppo. Sadismo allo stato puro. Tant'è vero che ci furono persino interrogazioni parlamentari e la trasmissione ebbe breve vita. Si poteva, per guadagnare qualche mille lire, sottopor-

Non di solo Mike vivono i quiz televisivi

re il poveraccio a tanta umiliazione? Garinei e Giovannini si sarebbero rifatti più tardi col «Musichiere» dove al massimo si chiedeva ai concorrenti di fare una corsetta calzando apposite scarpe da ginnastica e di andare a percuotere una campana (ma qualche caduta si verificò ugualmente).

«Lascia o raddoppia» (format, come si dice oggi, americano) nasceva invece con i guanti delle buone maniere di Mike Bongiorno, l'uomo che sbandiera oggi la propria longevità, dichiarando di avere 15 anni meno della propria età. Occhi azzurri, capelli ondulati, sorriso timido e accento americano, Mike «bucava» (è un termine tecnico) il video. La trasmissione nacque con lui, che si era già esercitato alla radio col «Motivo in maschera», e lui ne fece un caso nazionale: quando andava in onda, cinema e teatri dovevano rivoluzionare il programma, mettere un televisore sul palco e permettere agli spettatori di assistere alla performance dei vari concorrenti. Che «cadevano» o «rinunciavano» e che comunque diventavano eroi, si chiamavano Degoli o Marianini, mentre la parola «quiz» entrava di prepotenza nel nostro vocabolario.

Partendo da questo evento, il libro di Scaramucci e Ferretti si addentra nei meandri delle trasmissioni a domanda e risposta, prendendo a prestito da Arbore il titolo

Dai primi concorrenti sotto la doccia a «Rischiatutto» si arriva a Fazio e ai quiz d'oggi



Mike Bongiorno con Felice Mannarelli a «Lascia o raddoppia?» nel 1957. Foto Rai Trade

lo (ricordate? «Sì, la vita è tutta un quiz...»), fino a quelle di oggi, percorrendo un itinerario che non solo ci svela i meccanismi, illumina i personaggi, fornisce cifre, ma viaggia di pari passo con la storia della nostra società, agganciandosi ad essa e ai suoi momenti più o meno felici.

Quanto ai quiz, chi si ricordava che anche la Dandini, dieci anni fa, vi si era data con una trasmissione intitolata «Producer»? E che anche Patrizio Roversi aveva na-

vigato sulle onde di «Per un pugno di libri», cedendo poi lo scettro a Neri Marcorè, che ancora continua? E Fabio Fazio non era forse della banda di «Porca miseria», trasmissioni sulle difficoltà delle famiglie a mettere insieme il pranzo con la cena? Ma soprattutto: chi sapeva che anche Eduardo De Filippo aveva un passato quizzaro (radiofonico) ai tempi dell'Eiar?

Si potrebbe dire che tutti si sono sporcati abbondantemente le ma-

ni, come se non si potesse fare radio e tv senza fare almeno una volta un quiz. Questo è quanto almeno si evince dal libro della Scaramucci e di Ferretti, che abbonda di nomi, date, aneddoti. Al libro è accluso un dvd con le scene più famose o curiose delle principali trasmissioni e degli ospiti più incredibili. Una carrellata che, se in gran parte già vista qua e là, contiene brani che sono gli elementi portanti della nostra televisione. Nel bene e nel male.

RICORSI Una rubrica dopo il Tg1 da lunedì
Com'è buono Mimun
Ci darà 5 minuti dei suoi

Altro che «Batti & Ribatti». Diciamo piuttosto «Corsi & Ricorsi». Sì, perché là dove un tempo c'era Enzo Biagi con «Il Fatto» (e, annessi, i suoi elevatissimi ascolti), là dove poi si è seduto Riccardo Berti con uno dei programmi più vituperati della storia, là ci sarà, in bella vista, il bel Clemente J. Mimun. Il suo nuovo giochino, dopo tanti anni prima al Tg5, poi alla direzione del Tg2 e infine a quella del Tg1, si chiama (grande originalità!) «Dopo Tg» e andrà in onda a partire dal prossimo 9 gennaio.

Una prova importante, per il direttore, che preannuncia il proprio probabile addio alla conduzione del telegiornale primo (che avverrà entro il 2006) e che pertanto, così par di capire, pensa bene di collocarsi in una bella finestra con bella vista. Cinque minuti dalle 20.30 alle 20.35 che lo vedono ri-novello anchorman. Dice il giornalista non proprio con modestia: «Il mio percorso al Tg2 e al Tg1 è un lungo percorso coronato da successo e questa esperienza era il giusto suggerimento». Aggiunge (dopo necessaria smentita della voce su un suo possibile incarico di direttore generale della Rai al posto di Meocci): «Ho scelto di prenderlo in carico io almeno all'inizio, perché manca così poco al voto». Ah, com'è buono lei!

Passiamo alla struttura della trasmissione, modulata su cinque format diversi: l'intervista «tout court»; l'intervista con scheda su pro e contro; il faccia a faccia; il servizio su un documento esclusivo; la scheda

introduttiva e l'approfondimento... praticamente un riassunto di quello che è il normale approfondimento telegiornalistico. Certo, dice il direttore, «la tendenza è quella di far parlare i numeri uno» (mai uno pensasse che si dedica alla cultura e allo spettacolo (e se i toni sono i soliti del Tg1 ci sarà da ridere).

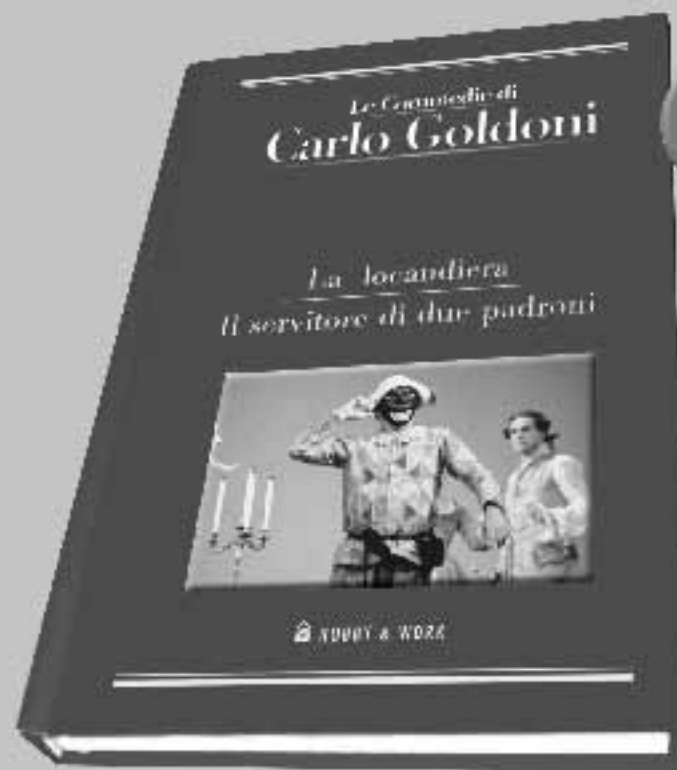
Ovviamente (di rado capita il contrario) Mimun pensa in grande: «Se la giornata lo permette saremo con Benigni, Fiorello, Carrà, Bongiorno. Io poi vorrei tanto intervistare Collina, ma anche Lippi, Moggi, e Capello». Bene, praticamente l'elenco telefonico dei famosi che non vanno sull'Isola... «Oppure mi piacerebbe, ma sarà difficile, avere le famiglie divise, come i Craxi, i Letta, i Guzzanti». Bene, ma qualcuno di cui non si parli già di continuo? Qualche fatto cosiddetto «minorile», tutto ciò che dai telegiornali viene escluso, tutto quello che non è establishment, classe dirigente, stardom, stelletta e stellina? Probabilmente non fa audire. Che è quello che, per sua stessa ammissione, preoccupa di più il nostro Mimun: l'obiettivo è il 25% di share, dice lui mettendo le mani avanti, ricordando che su Canale 5 c'è il preserale più forte, ossia «Il Millionario...» sui problemi questi, vuol dire pubblicità. Altro che politica.

Roberto Brunelli

Le Commedie di Carlo Goldoni

«Goldoni è bello anche da leggere... ve lo consiglio!»

Giorgio Albertazzi



PRIMA USCITA
€4,90*

IN OGNI VOLUME DUE COMMEDIE.
NEL PRIMO VOLUME:

- LA LOCANDIERA
- IL SERVITORE DI DUE PADRONI

*Uscite successive € 6,90 cad.

I Grandi della Musica Classica

NON PERDETE LA PIÙ COMPLETA E AUTOREVOLE RACCOLTA DI GRANDE MUSICA

IL MEGLIO DI Beethoven

PRIMA USCITA
3 CD+monografia
A 50€
€4,90*

STEREO
DDD



35 STRAORDINARIE USCITE, OGNUNA COSTITUITA DA 3 CD MUSICALI + UNA MONOGRAFIA DI UN GRANDE COMPOSITORE.

*Seconda uscita € 6,90
Uscite successive € 9,90 cad.

In edicola da  **HOBBY & WORK**

ORIZZONTI

NARRATIVA ITALIANA Un bilancio insieme al critico Vittorio Spinazzola: «Salvo *La ragazza che non era lei*, butto *Con le peggiori intenzioni* di Piperno: a lettura ultimata, ciò che rimane più impresso è la doppia felicità finale»

■ di Roberto Carnero

Dimentichiamo il 2005 tranne il '68 di Pincio

N

ella sua lunga carriera di studioso si è occupato di letteratura italiana contemporanea - materia che ha insegnato fino a questo autunno (quando è andato in pensione) all'Università Statale di Milano - ma anche di cinema, di fumetto e di tutte quelle manifestazioni artistiche che riscuotono l'interesse dei lettori. Vittorio Spinazzola non ne fa una questione di gerarchie di valore: «Mi interessano», spiega, «quei prodotti che si rivolgono all'immaginario della gente, anche attraverso supporti diversi, dalla carta alla pella. Se il critico non vuole perdere la bussola, deve tenere conto dei destinatari e della funzione specifica dei diversi prodotti artistici».

Questi concetti fanno da impalcatura teorica a un suo libro fondamentale, ora riproposto da Net in una nuova edizione economica, ridisegnata dall'autore: *La modernità letteraria. Forme di scrittura e interessi di lettura* (pagine 384, euro 13,00). Spinazzola vi affronta alcuni temi da sempre centrali all'interno della sua ricerca: i rapporti tra letteratura e paraletteratura, la narrativa di genere, il postmoderno, le relazioni tra editoria e società, la questione della lettura, le problematiche dei sistemi bibliotecari.

Professor Spinazzola, lei come critico non disdegna di occuparsi di letteratura di genere, paraletteratura, fenomeni editoriali di massa. Gli studiosi più tradizionalisti invece snobbano un po' questi argomenti. Perché non suo lavoro tali interessi sono così importanti?

«Quando molti anni fa ho iniziato a occuparmi di queste cose, mi parve che il mio lavoro critico dovesse adeguarsi alla vastità e alla complessità dei rapporti culturali ed editoriali in una società modernamente sviluppata. Questo voleva dire allargare la concezione della letteratura ri-

Nel mio lavoro considero tutti i prodotti che svolgono una funzione letteraria. Capire per esempio perché Melissa P. piace a tantissimi lettori

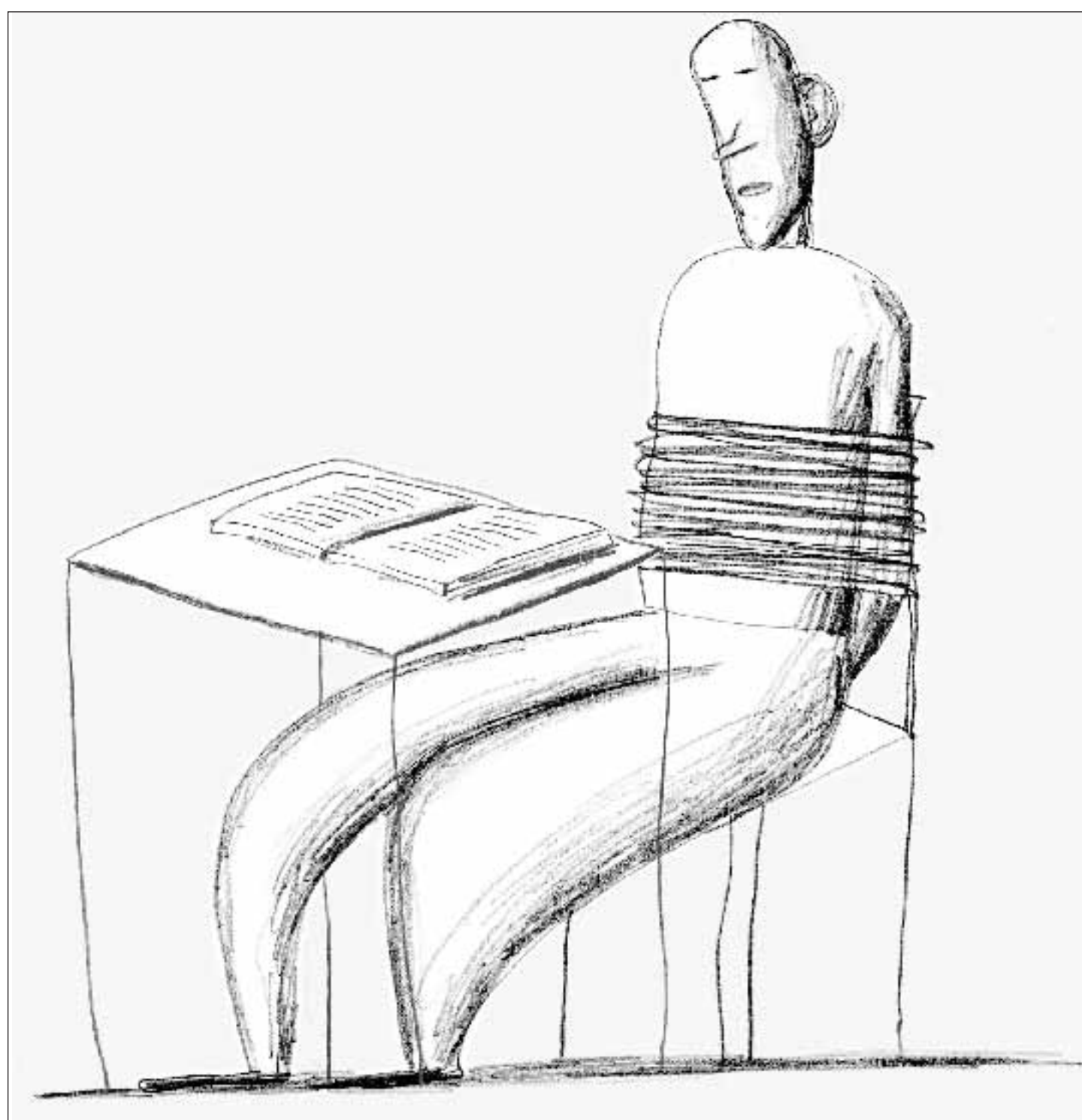
spetto a quella del passato. Di conseguenza, bisognava prospettare un lavoro critico che considerasse tutti i prodotti che svolgono una funzione letteraria, indipendentemente dalla loro qualità considerata in termini assoluti e tenendo conto del tipo di lettori ai quali si rivolgono».

Ci vuole fare un esempio?

«Prendiamo il best-seller di Melissa P., cioè il suo primo romanzo: *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire*. Esce questo libro e ha un grande successo. Per me, in virtù di questa fortuna di pubblico, diventa un fatto criticamente interessante, un fenomeno di cui voglio occuparmi. Non certo per elogiare, perché al mio gusto può anche sembrare un libro indecoroso. Ma come critico ho il dovere di sforzarmi di capire le ragioni di questo successo. Di per sé non ci vuole nulla a parlarne male o a stroncarlo, ma sarebbe troppo facile. Più difficile, invece, è decodificare i motivi per cui a vaste fasce di lettori è piaciuto così tanto. Per loro quel libro è letteratura. Questo accade perché oggi l'idea di letteratura non è più un concetto unitario, ma comprende manifestazioni tra loro diverse».

Il suo metodo ha fatto scuola, tanto che oggi potremmo parlare di una nuova generazione di critici «spinazzoliani», ma forse la maggior parte degli studiosi italiani di letteratura sono fermi a strumenti un po' più vecchi. Qual è secondo lei il limite principale della critica nostrana?

«Spesso i critici commettono l'errore di occuparsi soltanto di quei libri che piacciono a loro, senza compiere alcuno sforzo per entrare nella mente dei lettori. Gli storici si occupano anche di fenomeni negativi come il nazismo o il fascismo, non per approvarli, ma per studiarli e, se possibile, spiegarli. I letterati invece tendono a non prendere in considerazione i fenomeni che ritengono deleteri. Per tornare al caso di Melis-



Disegno di Guido Scarabottolo

«Tirature '06»: quello che è successo nell'editoria

È in arrivo entro pochi giorni la nuova edizione di *Tirature*, l'annuario sulla produzione editoriale italiana a cura di Vittorio Spinazzola, che all'inizio di ogni anno, oltre a essere uno dei primi libri a uscire a gennaio, è ormai appuntamento obbligato per chi si interessa di letteratura nel nostro Paese. Pubblicato, come sempre, da il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, *Tirature '06* (pagine 288, euro 22,00) affronta nella sua sezione

monografica una disamina dei diversi generi di romanzi d'amore: dal sentimentale al rosa, dal giovanilistico all'erotico.

Sull'amore come «romantiche» si sofferma Giovanna Rosa, che legge questa produzione come l'ultimo genere paraletterario «non ancora sdoganato». Gianni Turchetta, invece, punta il dito contro i tentativi di sublimare il sentimento attraverso una patina di seriosità che alla fine si rivela decisamente stucchevole, mentre

in questo caso l'ironia può rappresentare un utile antidoto. Qualità, quella dell'ironia, che secondo Laura Lepri sono le scrittrici donne a possedere di più dei loro colleghi maschi. Anche quando si parla d'amore e di sesso.

Non mancano poi, nel volume, le analisi dei casi editoriali dell'ultima annata letteraria (da Alessandro Piperno a Dan Brown), i dati e le statistiche, le indagini e le inchieste sulla narrativa, sulla poesia, sulla saggistica, sul fumetto,

sui premi letterari, sull'editoria tascabile (con un'intervista «doppia» di Bruno Pischetta a Giuseppe Strazzeri, responsabile degli «Oscar» Mondadori, e a Lorenzo Fazio, direttore della Bur).

Tra gli autori dei saggi e degli interventi, Mario Barenghi, Alberto Cadioli, Roberto Carnero, Benedetto Centovalli, Luca Clerici, Bruno Falchetto, Umberto Fiori, Paolo Giovannetti, Mauro Novelli, Maria Serena Palieri, Alberto Rollo.

EX LIBRIS

Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che venga scoperto

Italo Calvino
«Se una notte d'inverno un viaggiatore»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

L'Escapista il meta-fumetto

Tra fumetto e letteratura il passo è breve. Anzi non c'è nemmeno bisogno di spostarsi perché il fumetto «è» letteratura. Quando Hugo Pratt coniò il termine di «letteratura disegnata», sicuramente, pensava più al sostantivo che al suo aggettivo, a quella letteratura che non «nobilitava» il «disegno» ma lo assumeva come suo linguaggio, anche se non esclusivo. Così le influenze, le contaminazioni, i prestiti, i travasi, le coincidenze tra due linguaggi che si vorrebbero «altri», appaiono piuttosto come giochi di segni e di sensi all'interno dello stesso campo. Se si parte da qui si capisce meglio (al di là delle leggi del marketing) un'operazione come quella de *Le fantastiche avventure dell'Escapista*, (Edizioni BD, volume 1, pagg. 160, euro 15,00) miniserie a fumetti basata su *Le fantastiche avventure di Kavalier e Clay* di Michael Chabon (Rizzoli). Chi ha letto il mega-romanzo di Chabon, premio Pulitzer 2001, sa bene che si tratta di un originalissimo intreccio in cui i due protagonisti, Kavalier e Clay, sono i creatori di un supereroe a fumetti, *L'Escapista*, capace di evadere da qualsiasi «prigione». La sua è un'arte della fuga, sulle orme del celebre mago Houdini, maestro nello spezzare catene ed aprire lucchetti nelle condizioni più impensabili; ma è anche la traduzione fantastica della necessità e dell'angoscia di fuga di uno dei protagonisti, il giovane ebreo Kavalier, dalla Praga occupata dai nazisti verso l'America della libertà. Michael Chabon, con l'aiuto di alcune grandi firme del fumetto contemporaneo (Kyle Baker, Howard Chaykin, Gene Colan, Jae Lee, Bill Sienkiewicz e molti altri), confeziona una serie di avventure in cui, su «carta disegnata», ri-prendono vita personaggi e situazioni che erano vissuti sulla «carta scritta». Ma non si ferma qui: a legare le storie stende testi che, in forma di pseudo-saggi, tracciano una pseudo-storia delle fortune e sfortune editoriali di quelle serie di comics inventati dai protagonisti del romanzo. Il gioco delle finzioni e delle narrazioni dà vita a un meta-fumetto, a un fumetto, cioè, che parla di fumetti come il romanzo «originale» era a sua volta un meta-romanzo, un romanzo, cioè, che parlava di fumetti.



Ovvero di se stesso, di romanzo, della letteratura e dell'inesauribile necessità del raccontare.

rpallavicini@unita.it

mane più impresso, a lettura ultimata, è la doppia felicità finale. E con questo ho detto tutto! Invece un libro come *La ragazza che non era lei* di Tommaso Pincio (Einaudi) mi è parso capace di muoversi su un registro di irrealtà, con dei rimandi, però, alla realtà storica del '68. La generazione dei figli dei fiori viene presa garbatamente in giro, ma in fondo è esaltata alla luce di quanto avverrà negli anni successivi. Rispetto a Piperno, Pincio mi sembra più ricco di valenze sociali e culturali. Al «caso» esaltato dalla gran cassa mediatica, mi viene dunque da contrapporre un libro che nell'annata letteraria appena conclusa è stato meno «visibile», ma le cui ragioni profonde mi sembrano più solide».

E dei giovani scrittori che cosa pensa?

«Non mi sono spiaciuti, ai loro esordi, alcuni dei cosiddetti «cannibali»: da Aldo Nove a Tiziano Scarpa. Mi pare però che spesso questi giovani invecchino molto precocemente: esauriscono in fretta quello che hanno da dire e poi continuano a scrivere, per un po' come se tirassero a campare. È la fine che hanno fatto anche Busi o Baricco. Ma questa non è una ragione perché il critico non debba continuare a occuparsi di loro».

LA RECENSIONE

Alessandro Baricco, alle prese con un progetto ambizioso, raccontare il 900, se la cava ricorrendo a un eccesso di poeticismo

di Angelo Guglielmi

«Questa storia» non è una bella storia

Questa storia

Alessandro Baricco

pagine 283
euro 15,00

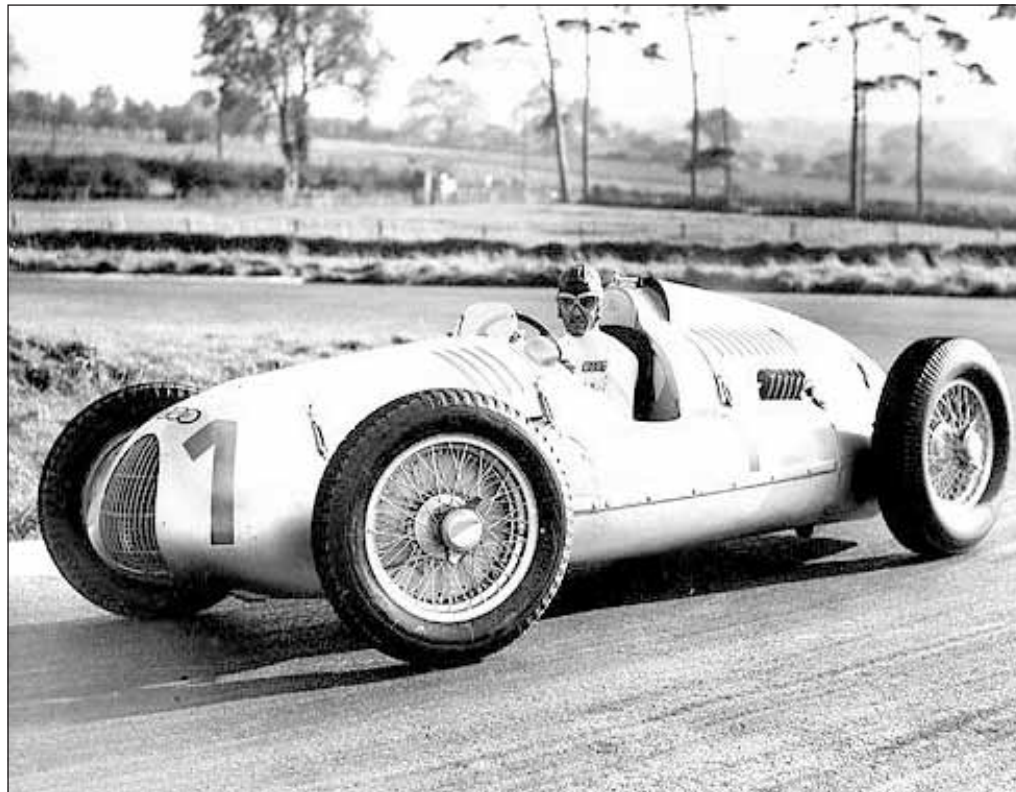
Fandango

pena una capatina: negli anni '17 con la rotta di Caporetto e '50 per le Mille miglia (che allora ancora si correvano, forse per l'ultimo anno). Il racconto dell'intero secolo è affidato a Ultimo, figlio di una donna francese e di un contadino piemontese (di nome Libero che già allude al suo desiderio di un mondo diverso), che «aveva l'ombra d'oro» (così si diceva di coloro che non è necessario conoscere per accorgersi della loro esistenza. Cioè delle creature straordinarie).

E questa è la prima difficoltà in cui inciampa il romanzo: Ultimo trascinato dal padre (già Libero) fin da sette anni s'inventa poeta dello spazio immedesimandosi nelle traiettorie e nei movimenti di un pilota di auto da corsa che nella sua performance sembra ridisegnare il mondo restituendogli un ordine certo (sottraendolo al «caos della sua insensatezza») come si legge in Questa storia).

Profeta di redenzione e annunciatore dell'immaterialità (caratteristica somma del secolo), nella sua innocenza di bambino, Ultimo

L'autore compra poesia a prezzi ridotti rischiando di trovarsi nelle mani nient'altro che fumo



Tazio Nuvolari al volante

concepisce il progetto di un grande circuito a diciotto curve in cui si possa correre indefinitamente ritornando continuamente al punto di partenza e poi ancora ripartire e così all'infinito. Sognando rettilinei e ogni altra nitida trama, Ultimo sceglie di non crescere e anche da adulto rimane bambino, perché «avevo capito che fosse quello il sistema di salvarsi».

Il lettore lo percepisce come presenza appunto salvifica, segreta e misteriosa: non lo sente mai parlare (se non attraverso terze persone) e per fortuna giacché l'unica volta in cui parla direttamente (capita con la padrona dell'osteria durante la corsa delle Mille miglia) inscena un dialogo sciatto da ro-

manzetto quasi rosa. Il limite di Ultimo è la sua straordinarietà che viene dichiarata più che appoggiata a sostegni convincenti. È una specie di Jolly al gioco delle carte, una figura di convenzione buona a dare realtà a ciò che non c'è. Qui a dare slancio al romanzo. Di fatto annegandolo in un poeticismo ingombrante.

Non è per caso allora che il romanzo risale (riemerge) con i due capitoli centrali (quasi racconti autonomi) e cioè *Memoriale di Caporetto* e *Elizaveta* dove l'evanescenza (scambiata per poesia) immediatamente precedente viene curata con iniezioni di materialità che fanno di quei due capitoli il meglio di *Questa storia*.

Il memoriale di Caporetto è il racconto della famosa rotta dell'esercito italiano (ingenuo e numeroso) sorpreso e sconfitto dalla maggiore astuzia del comando strategico tedesco che snida le trincee italiane scavate nella montagna attaccandole inattesa (quasi contro ogni logica) dal basso (partendo dal fondo valle). Ne viene una descrizione decisamente efficace in cui la rotta di centinaia di migliaia di soldati italiani che fuggono in ogni direzione trasformano «l'intera regione tra l'Isonzo e il Tagliamento in una geografia caotica, come figlia di un qualche gesto artistico, e avanguardista».

Elisaveta è una storia americana

dove l'esule dalla Russia di Stalin e Ultimo, in fondo due randagi vaganti nel secolo ostile (che li rifiuta), a bordo di un furgone (lui come autista e tecnico della manutenzione) percorrono le strade degli Stati Uniti per convincere le famiglie della Nuova America a acquistare pianoforti Steinway. Durezza e solitudine, che già conoscevano come segni caratteristici di quel grande Paese, qui beneficiano di una rappresentazione minimalista, oltremodo cruda e angosciosa, mentre una uguale angoscia, fatta di indifferenza esibita e di parole scorbute, nutre il rapporto tra la giovane russa e Ultimo, dando vita a una storia sentimentale sottotraccia e inespresa ma tanto indistinguibile quanto fortemente tesa e tutta moderna. Terminati i due capitoli il romanzo torna alla sua evanescenza (dove è assente il morso della realtà) convinto di trovare un senso scavalcando il senso - che è giusto ma non ricorrendo a scorciatoie cioè scivolando in un territorio agito da presenze miracoliste. È il risultato di comprare poesia a prezzi ridotti o sottocosto che comporta il rischio di trovarsi nelle mani nient'altro che fumo. E fumo è il capitolo dedicato a ritrovare la pista dell'aeroporto di Sinnington, in Inghilterra di dove durante la seconda guerra mondiale partivano i caccia a contrastare i bombardieri nazisti e fumo è l'altro capitolo in

Inutile insistere sulla sua maestria e sulla sua sicurezza arrogante. Il chiasso non si progetta non si subisce

cui Lizaveta intanto diventata ricchissima per eredità ricevuta decide di dare realtà al progetto sognato da Ultimo e ordina di trasformare quel dimesso aeroporto di guerra nel grande circuito a diciotto curve che, nel sogno di Ultimo, esprimeva la volontà «di riassumere lo spazio» e corrispondeva alla «necessità di rimettere a posto il mondo quando qualcuno lo mette in disordine». Anche se superbo è il finale di questo ultimo capitolo (la parola ultimo in tutto il romanzo e forse più in questa recensione è una coincidenza costante) quando Elizaveta dopo aver fatto costruire il circuito di Ultimo spendendo una quantità di risorse intellettuali e finanziarie davvero inimmaginabile e subito dopo averlo provato e collaudato lei stessa in una cosa sfrenata a bordo di una Jaguar con la quale due decenni prima aveva corso le Mille miglia chiama a sé l'ingegnere che l'aveva costruito e gli ordina «in tono perentorio: Distruggetelo».

È inutile qui insistere sulla bravura e grande maestria di Baricco che sa sciogliere i nodi narrativi più intricati (andando incontro alle difficoltà più impervie) con notevoli felicità; è inutile insistere sulla sua grande intelligenza che mai rinuncia (accade in tutti i suoi romanzi) a porsi progetti ardui (e ambiziosi): ma l'intelligenza non è la sfida al più bravo con quel tanto di sicurezza arrogante che in genere le sfide portano con sé (del tipo adesso vi faccio vedere io come si può scrivere un romanzo di tendenza e di soldi, innovativo e intellettualmente ambizioso e commerciale); l'intelligenza di uno scrittore che non si sa che cosa sia è comunque l'affanno (silenzioso e scandaloso) di trovare gli strumenti con cui riuscire a tessere i suoi imprevedibili fili. Il chiasso non si progetta, si subisce.

PERISCOPI

Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.

CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.

www.verolegno.it

Solo le aziende associate al Consorzio Vero Legno sono autorizzate a esporre questo marchio sui loro mobili, parquet, porte, serramenti e altri complementi d'arredo, a garanzia dell'autenticità e della trasparenza dell'informazione.

Numero Verde 800 011 068

Il primo passo fa la storia... il secondo
traccia il futuro. Farsi guidare da
IL MIO COMPUTER
rende tutto più semplice!



Numero 128 • Gennaio 2006

IL MIO COMPUTER La rivista chiara dalla prima all'ultima parola

€ 30
NELLA RIVISTA
DI SCONTO PER
I PROGRAMMI PIÙ UTILI

**RIVISTA + CD
A SOLI
€ 3,90**

**Da TELEFILM
a DVD**

COMPITI... NO PROBLEM!
Ecco come risolvere con Excel
i problemi di fisica e matematica

**TRADURRE LE LINGUE
È ANCORA PIÙ SEMPLICE!**
Impariamo a usare Babylon Pro 5
per la scuola, il lavoro e la lettura

Registriamo con il PC
le nostre serie preferite
e creiamo DVD video
con menu personalizzati



Ogni mese in edicola
la tua rivista per giocare,
studiare e lavorare con il PC.

ROMA, 14 GENNAIO. In piazza per tutti i Pacs

LE COPPIE di fatto manifestano per il Pacs, quattro anni dopo la presentazione della proposta Grillini. L'Italia è lenta, ma tenace. La liff, lega delle nuove famiglie, cresce e a Roma i municipi registrano le unioni civili.

di **Delia Vaccarello**

Ha presentato la proposta sul Pacs nell'ottobre del 2002. Il 14 gennaio del 2006 una manifestazione nazionale solleciterà il parlamento a trasformare quella proposta in legge. Intanto i nostri vicini di casa - spagnoli, inglesi, francesi - vedono riconosciute a pieno titolo le unioni civili, sia omo che etero. I tempi dell'Italia sono sbalorditivi. «Per diritti e libertà l'Italia è un paese primitivo» commenta Franco Grillini, deputato ds, che del Pacs (patto civile di solidarietà) è non solo «padre», ma ogni sorta di parente prossimo. Pur nella preistoria qualcosa si muove: «Il tema è scritto nel programma dell'Unione. Passerà una legge al massimo nel 2007 se vince il centro sinistra». Subirà una mutazione per vedere la luce nella nostra alba dei tempi? «Siamo usciti dalla fase in cui si discute se riconoscere i diritti

civili. Adesso entriamo nella fase del come. In Europa un governo italiano di centro sinistra non può entrare solo con la moneta». Intanto il 14 alle 14.30 si scende in piazza Farnese. Firmano l'appello per una partecipazione massiccia una serie di associazioni gay, lesbiche, trans - da Arcigay e Arcilesbica alle famiglie Arcobaleno, da gay-left, all'Agedo, passando per il Mit, l'ufficio Cgil Nuovi diritti, e così via - , più i sostenitori alla spicciolata. Obiettivo: ribadire. Cosa? «La dignità delle nostre vite e dei nostri amori»; «il desiderio di vivere in un paese laico»; «la richiesta di riforme attente ai diritti civili, a partire da una legge sul Pacs che, sulla base dell'art. 2 della Costituzione, dia riconoscimento giuridico alle coppie che lo vogliono, dello stesso sesso o di ses-

so diverso». In questi giorni a Roma a ribadire hanno cominciato i municipi. Secondo il sindaco Veltroni «quella dei pac è una di quelle questioni che bisogna affrontare in sede di legislatura nazionale, e lì si vedrà che decisione verrà assunta». Secondo i «municipi», cioè i responsabili dei municipi della capitale, già da ora si può dare il via al registro delle

Grillini: il forum delle nuove famiglie rappresenta l'Italia che è già cambiata

unioni civili. Lo ha fatto il decimo municipio, guadagnandosi i «rimproveri» del sito del settimanale diocesano www.romasette.it. Si legge: il decimo municipio «intende legittimare qualcosa di simile a un matrimonio, o almeno a un "piccolo matrimonio", attuando una pervicace volontà e scelta ideologica, socialmente distruttiva oltre che inammissibile sul piano giuridico e ancor più su quello morale». Ma il pac non è un matrimonio. Se lo fosse, perché lo vorrebbero anche gli etero che il matrimonio già ce l'hanno? Il pac fornisce un quadro di diritti importanti per chi convive e lo situa in una cornice «agile», una specie di «ti amo e ti scelgo giorno per giorno» con qualche tutela. E poi il Pacs, o l'unione civile, avrebbe un feed-back che non ha prezzo. For-

nirebbe un ritorno di dignità per tutti coloro, omosex e non, che non si sposano. Tutt'altro che piccole nozze, ma unioni di valore. E infine: il pac non serve solo agli amanti, ma anche agli amici cari. Sulle orme del decimo municipio, si è mosso, nel frattempo, l'undicesimo che dovrebbe varare il registro a giorni, e c'è chi dice, come Fabrizio Marrazzo di Arcigay Ro-

Insieme per le libertà civili manifestazione e happening di etero e gay

ma, che entro il 14 gennaio non resteranno soli. Seguendo Elton John e George Michael, anche molti italiani vorrebbero unirsi secondo i contratti di civil partnership come si dice a Londra. A rappresentarli è la Liff, Lega italiana per le famiglie di fatto, che Grillini - l'ha fondata nel '97 - vorrebbe sottotitolare «forum delle nuove famiglie», in risposta all'altro forum, quello di matrice cattolica. Il 14 gennaio alle 10.30 le famiglie di fatto faranno un happening al caffè Renault, a Roma, dinanzi alla Banca d'Italia. In tre minuti, ciascuno parlerà della lotta per difendere la propria convivenza dal familismo a una dimensione. Sul sito www.liff.it fioccano le adesioni. E le info: trovi gli anziani che vanno a vivere insieme; i

dati della fertilità in aumento in Svezia e Norvegia, lì dove le coppie di fatto, gay e non, si impegnano; Ambra Angiolini che convive con Francesco Renga, ha una figlia e vuole il Pacs. Il «Patto» entra anche nei linguaggi delle donne della libreria di Milano. Scrive Vita Cosentino: «Sono favorevole ai Pacs perché in qualche modo recepiscono - nei limiti di quello che può fare una legge - la libertà che già donne e uomini comuni si sono presi». Libertà di unioni nuove, dove la luce verde e quella rossa non sono più accese solo dal concetto di parentela. Come sarà la rete di legami nel mondo «agile» dei pacati? Forse avranno luogo - non tanto costrizioni e ipocrisie - ma separazioni meno complicate e buone relazioni.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su
www.fuorispaio.net
www.unita.it/perliberionline
www.gaynews.it

Manifestazione del Gay Pride a Roma
Il 14 gennaio si replica in piazza Farnese per le unioni di fatto etero e gay

Occhio alla data
UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 17 gennaio



S.PIETRO Il 13 gennaio del '98 si tolse la vita sul sagrato

Convegno e sit-in per Ormando

■ Otto anni fa si tolse la vita in piazza San Pietro per protesta contro l'atteggiamento di condanna delle gerarchie cattoliche, si chiamava Alfredo Ormando, era un poeta omosessuale siciliano. Per Fabrizio Marrazzo, responsabile Arcigay Roma, il 13 gennaio diventa una giornata di lotta all'omofobia su base religiosa. Oltre al sit-in in piazza Pio XII (vicino piazza San Pietro) ci sarà quest'anno un convegno internazionale su omosessualità e religione. Info su: www.january13.org e 13gennaio@arcigay.it

LIBRI Divina Commedia lesbica tradotta da Rosanna Fiochetto

In italiano «Virgil, non» di M. Wittig

■ Il libreria con la traduzione di Rosanna Fiochetto «Virgil, non» di Monique Wittig (Il Dito e la Luna 2006). Scrive la traduttrice: «Mi sono innamorata di questo libro per la sua poesia, per il suo coraggio, per il suo umorismo dissacrante. È una scrittura lesbica, ironica e polemica, visionaria e combattiva, della "Divina Commedia" dantesca: parla dell'inferno in terra in cui le "anime dannate" sono i corpi vivi delle donne, del limbo in cui le "schiave fuggiasche" possono trovare scampo nell'illusione della libertà».

INCONTRI culturali prima e dopo la Befana

Serate friendly E chat «dal vivo»

■ Roma: musica soft, cuscini, divani e puff, tutto bianco e nero. Riapre «In Vino Veritas» a Trastevere, presentazioni di libri, dibattiti, serate gay, artisti di strada, shtasu e altro ancora. E anche l'esperienza di una chat «de visu», tre minuti per parlarsi e dirsi o addio oppure arriverci. Inaugurazione il 5 gennaio dalle 19.30 (Via Garibaldi, 2/a, info: 3471947580). Firenze. La Befana verrà da Azione gay e lesbica in versione magica, «Las Befanas». Per info 055 220 250; e-mail info@azionegaylesbica.it.

IL FILM ride sulle nozze etero e gay, perché vietarlo ai minori?

«Reinas» Tanto amore poco diverso

■ Il film Reinas dello spagnolo Pereira in questi giorni nelle sale è stato vietato ai minori di 14 anni, perché? Le associazioni gay protestano, Mario Mieli in testa. Il film non ha nulla di censurabile. C'è una scena di sesso tra un uomo e una donna nel wc di un treno, ma è una delusione che si possono vedere accendendo la tivù. Allora, perché? Sullo sfondo del film ci sono le prime nozze gay in Spagna e tre coppie di uomini che si apprestano a sposarsi. Del loro amore non si vede nulla di passionale, né uno sguardo perso, né un desiderio travolgente. Piutto-

sto, fedele al titolo, il film è girato dal punto di vista delle Reinas, le madri dei futuri sposi. Sono le trasformazioni nelle vite delle cinque donne a dirci che la società è cambiata. Se ci si aspetta di vedere l'amore gay, si resta delusi. I sei giovani uomini - come mai nessuna lesbica? - pur quasi tutti attraenti, non sono presentati come oggetti del desiderio. È invece una delle Reinas che, attraverso gli occhi di un innamorato giardiniere, diventa l'oggetto amoro per eccellenza. Insomma, chi si sta per sposare non appare stregato da tensione amorosa, mentre chi si è già sposato in un'unione etero, vivendo ora da single, sperimenta l'amore così com'è, tra patemi, gelosie, e abbandoni. Il film ride delle nozze, non importa se omosex. E fa dire ad una delle Reinas: «Il matrimonio è una delle esperienze più orrende della vita». Ironia da censurare? (altre info sul film su www.fuorispaio.net) **d.v.**

DISAGIO Anche in Italia tanti telefoni amici Usa, linea per gay a rischio suicidio

In Italia ce ne sono tante, ma nessuna funziona 24 ore su 24, festività comprese, come la Trevor in America. Parliamo delle linee telefoniche di aiuto. Chiamate e ti rispondono volontari, formati ad hoc, per accogliere il racconto del tuo disagio. «The Trevor Project» è l'unica linea telefonica nazionale americana dedicata esclusivamente ad assistere i giovani omo e bisex che pensano al suicidio. È stata definita «una risorsa vitale» e raccoglie in media mille chiamate al mese, con «picchi» che salgono di solito a Natale. Le chiamate sono gratuite (al numero verde 866-488.7386) e riservate. Il direttore Jorge Valencia, in una intervista al quotidiano «The Advocate», ha dichiarato: «Il suicidio è la prima causa di morte degli adolescenti oggi: ogni ora e 45 minuti un teenager gay si uccide. È come una strage di Columbine ogni giorno dell'anno. E questo giustifica ampiamente la nostra presenza. Sappiamo per esperienza che il 95 per cento dei suicidi giovanili si può prevenire.» Visitate il sito internet www.thetrevorproject.org. È diviso in sezioni, una di queste descrive i segnali di pericolo. Quando si scorgono nel volto o nel comportamento di un giovane bisogna stargli vicino. Il sito spiega come fare, come portare un primo soccorso psicologico. Ecco alcuni, generici, segnali di pericolo: una forte tendenza all'isolamento, un atteggiamento negativo nei confronti di se stessi, espressioni di disperazione e di scoraggiamento, perdita di interesse nelle fonti consuete del piacere, tendenza a disfarsi di oggetti e di beni di valore. Il progetto Trevor dalla sua fondazione ha aiutato 35.000 giovani. Jorge Valencia ha deciso di dargli l'anima dopo aver perso due amici per suicidio. Adesso sta cercando

di realizzare un programma nelle scuole, basato sui «salvavita»: «Vorremmo preparare gli studenti a vedere i segni di suicidio tra i loro pari, dire loro come aiutarli. Il nostro obiettivo nel 2006 è di mobilitare i giovani a farsi ciascuno "lifeguards", custodi della vita dell'altro». E aggiunge: «Spero che il clima politico cambi, anche se non vedo segni di miglioramento: anzi, sembra che stiamo andando nella direzione opposta. E quando gli adolescenti non si sentono sicuri di quello che stanno attraversando, un ambiente politico inaccettabile li rende più ansiosi e crea uno stato depressivo. Noi facciamo quello che possiamo. Il 30 per cento dei ragazzi che ci telefonano tornano a farlo, il che significa che li teniamo vivi giorno per giorno. Durante le vacanze ci sono sempre rischi di suicidio. Ma si può intervenire». La ricetta: parlare. «Spesso la gente è spaventata di parlare direttamente di suicidio a qualcuno perché ha paura di mettergli in testa strane idee, ma è proprio il contrario. Più ne parli, meno è probabile che tentino il suicidio. Non abbiate paura di parlare, mai». The Trevor Project si regge economicamente per il 90 per cento su donazioni individuali (possibili tramite il sito web) e sul lavoro di 400 volontari. Non siamo in America. Ma anche da noi ci sono le voci amiche: chiamate, al circolo pink di Verona, Ermanno Marogna che da anni cura la linea (349 4641139); chiamate a Padova il circolo Arcigay Tralaltro (049.8762458), oppure l'Arcigay di Perugia Omphalos (075.5723175 il mercoledì dalle 17 alle 20). In ogni caso, cercate nel web con il motore di ricerca google, collegatevi agli indirizzi dei circoli Arcigay, andate su <http://www.linealesbica.it/elencolinee.html>. Troverete voci pronte. **d.v.**

tam tam

La bestia omosex

SOLO UN ALONSO. Ha puntato i piedi, poi si è dimesso. Un funzionario di stato civile madrilenno, Antonio Alonso, ha detto: «No il matrimonio gay non s'ha da fare. È anticostituzionale». Ha fatto ricorso. Respinto. Solo un Alonso e 350 matrimoni celebrati fino al 5 dicembre 2005: è il bilancio spagnolo dopo il via alle nozze gay. La città capitolista è Madrid, quella del film Reinas, con 90 riti celebrati. Seguono Valencia, con 63 matrimoni, e Barcellona con 35. Il vento dei diritti non s'arresta. Guardate i nostri vicini. Chi riconosce le coppie di fatto? La Francia? Sì. La Svizzera? Sì. La Germania? Sì. L'Austria s'appresta, su proposta del ministro della Giustizia in persona. All'est, la camera del parlamento cecco ha approvato una legge che garantisce alcuni diritti alle coppie omosex. Si attende il parere del Senato. Unioni immorali, illegittime, dannose? La società cambia, chi non lo vede è solo un Alonso.

MI SOSPETTI? TI DENUNCIO. Quando vai a scuola i genitori garantiscono per te. In tutti i sensi. Esistono le coppie di genitori gay e lesbiche. In Italia ce ne sono tante, ma non hanno il riconoscimento ufficiale. In Inghilterra le coppie gay possono adottare, così come in Spagna, Svezia, Canada e Sudafrica. Dove c'è l'adozione ai single, gli omosex adottano di fatto o fanno i figli come tutti gli altri. Fine del preambolo. Cosa succede a una coppia di ragazze che vengono espulse da scuola perché lesbiche? Entriamo nella mente che ha partorito tale obbrobrio. Prima dell'espulsione l'autorità scolastica parla con i loro genitori. E se i genitori sono una coppia omo, cosa succede? Vengono espulsi dal pianeta? Condannati all'eterosessualità forzata nella galassia dei sospettati? E se i genitori, etero o omo non importa, sono una coppia che pretende per i figli la garanzia di una educazione non sessuofobica? Il fatto: in California due sedicenni sono state espulse da un liceo luterano. Motivo: «sospettate di essere lesbiche». Sorpresa! Le ragazze, con i genitori alle spalle, hanno accusato il liceo di invasione della privacy. Hanno chiesto di essere riammesse a frequentare le classi. Tramite i legali, esigono il risarcimento di danni non specificati. Pretendono che alla scuola venga ingiunto di non escludere più gay e lesbiche. Omofobici, attenti: il mondo non è il vostro specchio misura extra large.

L'EMPATIA DI ANNIE PROULX. Empatia, «capacità di condividere le emozioni». A volte ci rifiutiamo di sentire i moti dell'animo di chi ci appare diverso (portatemi un uguale, io non l'ho mai visto). Basti vedere il film *King Kong* nelle sale, dove il diverso, la Bestia, è la nostra incontaminata sensibilità, misteriosa, forte, temuta, sacra, rimossa. Uccisa. E viva, a misura di gigante, nella nostalgia. Come una «madre preistorica» (leggete il libro di E. Wallace, Newton Compton). Un libro e un film che evocano un altro libro e un altro film. Il film di Ang Lee sull'amore tra due cow-boy che ha vinto a Venezia e il racconto *Brokeback Mountain*, da cui è stato tratto, scritto da Annie Proulx. Dice la scrittrice: «Dovevo immaginare di aggirarmi nella mente di due giovani uomini non educati, dal linguaggio rozzo, e per far questo ce n'è voluto visto che sono una donna anziana. Finché i personaggi hanno preso corpo nella mia coscienza. Sento che il racconto e il film provocheranno nella gente un'empatia verso la diversità. È una storia d'amore. C'è molto poco amore in giro in questo momento. Penso che la gente sia stanca di divisioni, odio, guerre, perdite; e voglia ricordare che talvolta arriva un amore forte e permanente. E che questo può accadere a chiunque». L'amore è un gigantesco gorilla che terrorizza? Ascoltiamone i rintocchi (...gong...kong). Non uccidiamo il dio-Bestia dentro di noi. Deponiamo le armi, lasciando che «prenda corpo nella nostra coscienza» il dono di ogni diversità. Buon anno a tutti, tutti diversi, liberi tutti! **d.v.**

Cara **U**nità

Un ritorno alla laicità dopo tutti questi giorni di retorica natalizia

Cara Unità, se nel discorso di fine d'anno, il Presidente Ciampi ha puntualizzato di nuovo l'importanza della laicità, dell'indipendenza e dell'autonomia dello Stato ci sarà pure una ragione? Credo che questa abbia origine da tutte le plateali invasioni di campo, che nessun contendente, arbitro o spettatore, si danno la pena di stigmatizzare fatta dal clero, dalla Curia, e dallo stesso Papa. E la conferma che siamo una colonia vaticana ci viene proprio dalle melense manfrine di tutti i servizi e spettacoli televisivi di questi giorni, dove uno strabocchevole buonsismo e tutta la retorica natalizia sono la prova provata che siamo ormai in un tunnel politico religioso e mediatico, da cui si levano contro solo le flebili voci di Boselli e Capezone, mentre tutti gli altri sono alla ricerca di accreditamenti ed imprimatur. Ma, come fanno a parlare di pluralismo e di dialogo, quando lo stesso Giovanni Paolo II ha affermato che: «Al di fuori di Cristo non c'è salvezza» e l'attuale Benedetto XVI afferma che: «senza Cristo, però, la luce della ra-

gione non basta a illuminare l'uomo e il mondo», dato che da queste affermazioni scaturisce il postulato che loro hanno sempre ragione.

Marcello Marani

Caro Ciampi perché quelle parole sulla guerra in Iraq?

Cara Unità, è con dolore che apprendo che il nostro amato Presidente della Repubblica, garante della Costituzione, ha accolto e sostiene la verità, propagandata dal Presidente Bush, secondo cui la guerra in Iraq si sarebbe conclusa nella primavera del 2003 con la vittoria dei «liberatori».

Antonio Antonelli

Ma Fini sa che la patria esaltata da Ciampi è nata dalla Resistenza?

Cara Unità, pare che l'onorevole Fini l'abbia molto apprezzato il discorso di Ciampi per l'esaltazione della Patria in esso contenuto. Ma a quale Patria si riferisce Fini? A quella nata dalla Resistenza ed illuminata dal faro della Costituzione, democraticissima ed attuale, voluta da quelle forze politiche che avevano combattuto il nazi-fascismo? O alla Patria retorica del Ventennio, che, poi, in nome di un distorto senso dell'onore, sposava l'ossequio senza condizioni all'invasore nazista, con le conseguenze devastanti, che ben conosciamo? Tra i due concetti di Patria esistono differenze sostanziali ed incolmabili ed io non ho mai sentito Fini esaltare l'Italia nata dalla lotta di liberazione e che è quella di Carlo Azeglio Ciampi. Per storia personale ed appartenenza culturale, il vicepremier

mi pare molto più legato all'Italia di Salò, «al ridotto della Valtellina». A rafforzare questo mio convincimento, sta lì in Senato un disegno di legge, presentato dalla maggioranza di centro-destra, pronto per essere discusso ed approvato, che equipara i repubblicani di Salò (ovvero gli anti-italiani di fatto) ai combattenti per la libertà. Una vergogna pura! E la riprova che i discendenti dell'unica dittatura, che abbia avuto l'Italia, quella fascista, non abbiano realmente fatto i conti con il loro passato. L'onorevole Fini applaude. Ben venga che applauda alla Patria di Ciampi. Ma ne è consapevole?

Lino D'Antonio Napoli

Astrologi in tv: tutto quello che non hanno previsto

Cara Unità, è divertente vedere, un anno dopo, quante cose gli astrologi non avevano previsto. Nessuno di quelli che inventano e vendono oroscopi ha azzeccato, per esempio: il ciclone Katrina a New Orleans, gli attentati di Londra, la morte del calciatore George Best, i terremoti in Pakistan e Iran, la morte del principe Ranieri di Monaco, le dimissioni di Fazio e la ricrescita dei capelli di Berlusconi. Gli oroscopi sono come le dichiarazioni di Silvio: mai fidarsi.

Luciano Comida

Travaglio, le sue cause e le esternazioni di Bruno Vespa

Cara Unità, vorrei rassicurare il signor Mongiu che ieri riportava l'esternazione di Vespa a Telemilano del 31 dicembre, a proposito di una

causa con Travaglio ancora pendente in Rai. Ragion per cui non sarebbe invitato a presentare i suoi libri. La querela della Fininvest contro Sartycon è stata persa dai querelanti e Berlusconi è stato condannato a pagare le spese processuali per 100.000 euro. La querela contro RaiOt, di cui Travaglio era coautore, sempre da parte di Fininvest, è stata archiviata dal tribunale. In entrambi i casi «perché i fatti citati sono veri». Sono sicura che Vespa lo sa, in quanto giornalista attento, per cui la sua è maldicenza velenosa. E il mancato invito a Travaglio, da parte della Rai, è solo il risultato di una tv di regime.

Vanna Lora

Vademecum al pensiero unico di Berscopoli

Cara Unità, Berscopoli è il fenotipo di sintesi di due sistemi: 1) L'industria del condizionamento di attività politiche ed economiche, promossa risona con cui convivere, che ha benedetto l'elezione di una classe dirigente pluriindagata o condannata in via definitiva, al fine di realizzare il suo genotipo: sterminare chi non si ecciti all'odore dei soldi o del sangue. 2) L'etica di supporto consegnata in esclusiva alla chiesa cattolica, la cui legittimazione non supera le guerre di potere delle sue logge. Il verbo di ricercatori e filosofi ha rilievo solo se concorde, dei valdesi conosciamo solo il sesso del loro referente, dei testimoni di Geova la loro insistenza fuori dei canali di comunicazione istituzionali, dell'etica protestante, ebraica, islamica, buddista, taoista o quel che volete, non trapela nulla. Quindi, disattese le evidenze empiriche, reietto ogni alito contrario, prosegue il secolare duopolio monoetista, religioso e politico, difeso con cocciu-

taggine anche da chi finge dissenso, malgrado abbia titolo e remunerazione per esercitarlo. Se i due massimi sistemi fossero sbagliati?

G. Verzotti

Perché alla Curia non piace il cristianesimo di Arturo Paoli?

Cara Unità, mi ha molto sorpresa e addolorata leggere, nell'articolo pubblicato il 31 dicembre 2005 a firma di Maurizio Chierici, che gli interventi di Arturo Paoli e Antonio Papisca alla manifestazione per la pace di Trento non sono graditi alla Curia di Roma. Le motivazioni addotte mi sembrano davvero poco convincenti (...a proposito dell'universalità della Chiesa...). Ho avuto modo di ascoltare Arturo Paoli in alcune conferenze, e leggo con regolarità i suoi articoli. L'opinione che di lui mi sono formata è quella di una persona molto intelligente, di ampia cultura e profonda fede. Sono quindi perplessa e non so spiegarmi in che modo le sue parole, che attualizzano il messaggio cristiano, possano nuocere alla chiesa e a quanti cercano di leggere i segni dei tempi!

Alessandra Romano

Milano a meno sette gradi e le porte aperte agli esuli del presidente Penati

Cara Unità, grande cuore del presidente Filippo Penati, che ha avuto il coraggio di aprire le porte della Provincia di Milano a circa 400 esuli (donne e bambini compresi) i quali, altrimenti, avrebbero ben potuto, per il centrodestra, morire di freddo (la temperatura, l'altra notte, a Milano, è scesa a -7).

Lorenzo Pozzati

Giustizia, l'orologio del premier

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

E ancora: «Magistrati, poteri forti e sinistre si trovano ancora una volta alleati contro il premier. Difficile in questo quadro non parlare di una giustizia a orologeria».

Gennaio dell'anno xxy, rinvio a giudizio per Paolo Berlusconi. Dichiarazione: «Non c'è dubbio, siamo di fronte a un tipico episodio di vendetta trasversale da parte di una procura politicizzata che è stata da poco visitata dagli ispettori ministeriali. E questo avviene non casualmente proprio mentre si apre una campagna elettorale che riguarderà i tre quarti delle regioni italiane. Ancora una volta la democrazia italiana è costretta a subire le intimidazioni di una giustizia a orologeria».

Febbraio dell'anno xyw, filtra la voce di un accertamento giudiziario su Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «A nemmeno quattro mesi dalle elezioni europee torna in campo il partito delle toghe rosse per condizionare il libero voto degli italiani. Ci si chiede chi e perché abbia passato una notizia riservata al quotidiano che l'ha pubblicata e perché lo stesso quotidiano abbia ritenuto di pubblicarla, pur sapendo di alterare la libera competizione elettorale. Una cosa è certa: siamo di fronte alla più classica giustizia a orologeria».

Marzo dell'anno xyj, uomini Mediaset vengono iscritti nel registro degli indagati per questioni contabili del gruppo. Dichiarazione: «A tre mesi dalle elezioni amministrative che coinvolgeranno decine di province e alcune delle regioni italiane più importanti, alcune con maggioranza di centro-destra, torna l'attacco contro il governo e il suo capo, colpevoli di volere una riforma dell'ordinamento giudiziario che metta fine ai privilegi delle toghe. Come non vedere in questa nuova inchiesta una ritorsione della corporazione dei magistrati con l'obiettivo di influenzare il risultato delle elezioni? Anche ai più ingenui viene spontaneo pensare a una giustizia a orologeria».

Aprile dell'anno xyk, nell'ambito di un'indagine su banche e affari alcuni testimoni o indagati chia-

mano in causa Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «È stupefacente, e provoca perfino indignazione, il fatto che ogni inchiesta giudiziaria serva in realtà per prendere di mira il capo del governo dando credito alla parola di indagati per i peggiori reati finanziari. Ancora più indignazione, ma certo non stupore, provoca il fatto che tutto questo avvenga giusto alla vigilia di elezioni amministrative che vedranno decine di milioni di italiani andare a votare per il rinnovo delle amministrazioni dei più importanti comuni. Toccherà ai magistrati e al Csm prendersi la responsabilità di questa giustizia a orologeria».

Maggio dell'anno xxy, rinvio a giudizio Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «Puntuale come una cambiale, dieci giorni prima dei ballottaggi di tre dei maggiori comuni italiani, il capo del governo viene mandato a giudizio come un comune malfattore. Oltre che essere un insulto per gli italiani, i quali a questo punto avrebbero liberamente eletto un uomo accusato dei peggiori reati societari, questa mossa di un magistrato affetto da delirio di onnipotenza rilancia la questione delle questioni: occorre por mano a riforme in grado di neutralizzare qualsiasi forma di giustizia a orologeria».

Giugno dell'anno xyz, indagini su alcuni parenti di Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «C'era da giurarci. A un mese esatto dall'inizio del turno di presidenza italiana del Consiglio dei ministri europeo il capo del governo viene colpito nella sua immagine, fra l'altro coinvolgendo i suoi affetti, con l'ennesima inchiesta giudiziaria, che godrà senz'altro degli opportuni appoggi in quell'internazionale giacobina e giustizialista annidata nelle sinistre e nelle tecnocratie europee. Se si trattasse solo di Silvio Berlusconi ci si potrebbe limitare a dire che si tratta di cose già viste. Ma poiché c'è di mezzo l'Italia e il suo prestigio internazionale occorre dirlo chiaro e forte: il paese non può più sopportare l'arroganza di questa giustizia a orologeria».

Luglio dell'anno xyw, condanna in primo grado amico e socio di Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «Era tutto già scritto, la magistratura politicizzata non poteva arrivare a una sentenza diversa. Colpendone gli amici più cari si è voluta colpire l'intera carriera del primo capo di governo espresso dal mondo di quelle imprese che producono ricchezza e hanno reso grande l'economia italiana nel

mondo. Non è un caso che questo avvenga giusto due settimane prima del vertice internazionale di Londra, dove il capo del governo italiano sarà impegnato in una difficile opera di mediazione tra Usa, Europa e Russia. Anche i più scettici dovranno ora convincersi che siamo di fronte a una vera e propria giustizia a orologeria».

Agosto dell'anno xyj, voci di indagini su alcune attività estere

Sempre le stesse parole, sempre gli stessi concetti ogni volta che Berlusconi o uno dei suoi è coinvolto in qualche guaio giudiziario: certo, la fantasia non è al potere

del gruppo Mediaset. Dichiarazione: «Nemmeno d'estate, con i tribunali chiusi, i magistrati smettono di indagare sul capo del governo. Ci si chiede perché i pm in questione non abbiano preso le loro ferie regolarmente. E la risposta è una sola: per sfruttare fino in fondo il periodo estivo e dare il massimo risalto mediatico al loro operato contro le società le-

gate alla famiglia Berlusconi. Come non pensare, di fronte a queste evidenze, che il protagonismo di alcune toghe generi una sempre più odiosa e incontrollata giustizia a orologeria?». Settembre dell'anno xyk, indaga- to Silvio Berlusconi per reati fiscali. Dichiarazione: «C'era da aspettarselo. Un mese prima del referendum voluto dalle sinistre il capo del governo viene indaga- to personalmente su temi che, so-

prattutto alla vigilia della Finanziaria, possono avere un alto impatto emotivo. La sinistra gioca così, grazie ai magistrati suoi amici, la carta della disperazione in vista di una consultazione che sa di perdere e che influirà sugli equilibri politici nazionali. E la conferma di quanto Forza Italia dice da anni: in questo paese esiste ormai una giustizia a orologe-

ria». Ottobre dell'anno xyz, iscritto nel registro degli indagati un parlamentare assai vicino a Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «Poteri forti e la magistratura rossa vanno all'assalto della politica democratica. Al centro dell'offensiva c'è il capo del governo liberamente eletto dagli italiani. E non è un caso che quest'opera di violenta delegittimazione venga promossa e perseguita a due sole settimane di distanza dal vertice dell'Onu che si terrà nella nostra capitale e che ha visto Silvio Berlusconi protagonista della sua organizzazione. Ancora una volta ne andrà di mezzo il paese. E solo per questo ci permettiamo di rivolgerci al Capo dello Stato affinché, nella sua qualità di presidente del Csm, intervenga a colpire con il dovuto rigore questa ennesima ed eversiva manifestazione di giustizia a orologeria».

Novembre dell'anno xyj, chiesta la condanna in primo grado per Silvio Berlusconi. Dichiarazione: «La richiesta dell'accusa era già stata decisa prima ancora del dibattimento. L'intento di una certa magistratura ideologizzata e obiettivamente fiancheggiatrice dell'ex Pci era chiaramente quello di colpire il premier e, con lui, la maggioranza di governo. E



non è un caso che questa richiesta di condanna giunga né un mese prima né un mese dopo, ma giusto mentre il governo è impegnato nell'approvazione di una Finanziaria difficilissima, mentre è in corso il cambio della guardia al ministero degli esteri e già si apre la campagna elettorale per le prossime elezioni europee. Chi ci va di mezzo è però soprat-

tutto la nostra civiltà giuridica, colpita a morte da questa vergogna di una giustizia a orologeria».

P.S. Gentile richiesta ai dichiaranti: non dico tanta fantasia al potere, ma almeno un pizzico (che so, «giustizia al timer», «giustizia a tempo», «giustizia programmata», «giustizia a cucù»). Si può?

Cara Unione, che ne facciamo della Rai?

SERGIO BELLUCCI

Cosa dovrà essere un servizio pubblico radiotelevisivo alla fine di questo decennio? Credo che questo sia il più importante interrogativo utile ad sciogliere il nodo - centrale per una democrazia compiuta - della qualità del flusso comunicativo, della sua libertà e pluralità. Bene hanno fatto, a mio avviso, il Presidente Petruccioli e i consiglieri Curzi e Rognoni, a porre, in questo periodo e in differenti tempi, la questione nei nuovi termini con la quale va posta e che possono essere indagati lungo due direttrici fondamentali: quella dei nuovi bisogni comunicativi che emergono dalla e nella società e quella delle nuove qualità della tecnica introdotte dalla rivoluzione digitale. L'Unione deve affrontare entrambe le questioni e porre le basi per un futuro governo innovativo della comunicazione e dell'informazione. Da un lato, infatti, la massiccia dose di trasformazioni della comunicazione in pura merce (che spesso ha contaminato profondamente anche le prassi dell'azienda di servizio pubblico) sembra

mostrare la corda. Una sorta di assuefazione passiva al modello della televisione commerciale serpeggia nel profondo dei comportamenti e lascia insonni molti osservatori attenti e interessati. Basterebbe indagare, seriamente, i comportamenti delle fasce di età fino ai 25-30 anni per capire lo stato reale delle cose. Il modello, importato nel nostro paese dalle televisioni del cavaliere di Arcoire un quarto di secolo fa, scricchiola paurosamente e lo stesso Berlusconi si è ormai lanciato nello spazzamento del pubblico, nella rincorsa alla vendita di eventi (meglio se sportivi...) o di film. Sotto questa ondata, l'intera struttura radiotelevisiva degli ultimi vent'anni oscilla paurosamente. Accanto a ciò, inoltre, nuovi bisogni comunicativi e nuove necessità di condivisione dei contenuti prodotti, emergono prepotentemente. Migliaia di giovani si attivano, quotidianamente e in maniera spontanea, producendo contenuti, microfilm, inchieste, documentari e, puntualmente, non trovano le modalità per rendere questi contenuti disponibili. Anzi, pur quando la tecnica consentirebbe loro di trovare degli spazi, le leg-

gi italiane (ad iniziare dalla legge Gasparri) impediscono la vita di esperienze autoprodotte e «senza fine di lucro», come le Telectreet. Da qui deve ripartire, a mio avviso, la politica. Qual'era la motivazione che portò alla nascita dei servizi pubblici radiotelevisivi? La necessità di concretizzare, anche per le tecnologie radiotelevisive allora costose e ingombranti, i diritti a comunicare e ad essere informati sanciti dalla nostra Costituzione ai cittadini. Il servizio pubblico era quella sfera di diritti (o almeno avrebbe dovuto esserlo...). Oggi quella sfera va ripensata a partire dalla consapevolezza che la comunicazione è un bene pubblico e, come tale, necessità di una struttura di welfare per renderlo concretamente agibile. Questo significa nuova missione per la Rai, la possibilità di avere risorse tecnologiche diffuse nei territori per la produzione di contenuti e la loro diffusione, nuove norme antitrust per rompere le concentrazioni di risorse pubblicitarie, di frequenze, di diritti. Qui si incontra il secondo punto, quello delle trasformazioni tecnologiche. Io credo arretrato il dibattito intorno al

ripensamento della struttura della Rai legato al numero dei canali analogici. Dall'avvento della Gasparri lo sbilanciamento anche in questo settore, a favore del gruppo Mediaset si è acuito, ma i terreni strategici sono il posizionamento e gli intrecci delle televisioni con i gruppi di telecomunicazione. È urgente, in questo settore così delicato, produrre una netta separazione tra chi detiene la capacità trasmissiva e chi produce contenuti. In altre parole, bisogna accelerare la transizione al digitale per indirizzarla, al contrario di quanto fatto da questo governo, verso l'acquisizione del pluralismo. La Rai, allora, deve diventare il nuovo laboratorio culturale, comunicativo, informativo e tecnologico dal quale ripartire. Serve un progetto alto, che poggi non sugli equilibri del passato, sulle logiche clientelari e l'intrusione delle segreterie dei partiti, ma sull'idea-forza che in pochi anni va rifondata l'idea stessa di servizio pubblico, una rifondazione che passa sì per gli adeguamenti tecnologici, ma ha il cuore e lo spirito nella ricostruzione di un sentire comune con i bisogni di una società che cambia.

2006, l'anno più lungo

GIUSEPPE TAMBURRANO

L 2006 sarà un anno tumultuoso: elezioni politiche e amministrative, referendum costituzionale, elezione del Presidente della Repubblica. Ovviamente l'evento clou saranno le elezioni politiche. La data del 9 aprile, prevista per le consultazioni, è ormai abbastanza vicina.

Come disse Benedetto Croce, prevedere è ben vedere il presente. Che cosa ci dice l'attuale situazione storico-politica? Quali scenari ci consente di ipotizzare? Berlusconi sta provando a resuscitare un pericolo «comunista» allo scopo di indurre gli elettori delusi dal suo governo o incerti ad affidargli, col voto, la difesa della Patria, del Mercato, della Famiglia, della Libertà contro i «rossi». Ma le sue esibizioni sono ridicole: sono pochi gli italiani i quali credono alla minaccia comunista. Un ex comunista, D'Alema, ha diretto il governo pochi anni or sono e non si è prodotta l'apocalisse. Ha in mano carte più serie il Cavaliere? Certamente non quella dei suoi cinque anni di governo.

Sul «fenomeno» Berlusconi esiste una vasta letteratura. Per capire che cos'è oggi bisogna riandare alla nasci-

ta dell'«anomalia» italiana. Nel corso del crollo delle forze politiche di governo della Prima Repubblica, Silvio Berlusconi «scese in campo», fondò «Forza Italia» la quale, nel giro di poco tempo, è diventata il primo partito italiano: un «miracolo» che ha precise spiegazioni.

Il Cavaliere usando gli enormi mezzi di cui disponeva, tra i quali le sue reti televisive, ha presentato di sé l'immagine del leader nuovo, non compromesso col teatrino della Prima Repubblica, tanto ricco da non aver bisogno di «rubare», tanto diverso da

Sarà un anno tumultuoso tra elezioni, referendum, elezione del Capo dello Stato...

quel sistema miseramente crollato, l'«antipolitico» che libera lo Stato dal predominio dei partiti e delle loro clientele. E che garantisce la difesa dal comunismo, allora - dieci anni fa - non ancora «sepolto» a giudizio dei tanti elettori che questa difesa avevano affidato fino ad allora alla Dc. Alla vittoria del 2001 concorsero anche gli errori dei governi di centro-si-

nistra che non hanno fatto grandi cose. E lui, Berlusconi, poté fare promesse mirabolanti, e fu creduto anche perché il suo precedente governo era durato troppo poco per essere considerato un banco di prova.

Ora Berlusconi non ha più niente in mano. Le promesse elettorali si sono rivelate illusorie, quell'anticomunismo fa o ridere o piangere. La «novità» è logora. In un certo senso mi ricorda *Il marziano a Roma* di Ennio Flaiano che sulle prime sbalordì i romani, ma dopo un po' non se lo filava più nessuno: «A' marzia!» Ma attenzione! Questi italiani sono elettori delusi da Berlusconi, non elettori conquistati dall'Unione. Perché non stanno a casa il giorno del voto è necessario che il centro-sinistra li conquistati. Insomma, il fallimento di Berlusconi non è sufficiente per vincere. L'esito delle primarie ha dato il vento in poppa al centro-sinistra.

È stato un successo straordinario, ma quei 4.300.000 votanti sono il «nocciolo duro» del voto: per dare la vittoria debbono essere moltiplicati grosso modo per quattro. La nuova legge elettorale intorbida le prospettive. Nella Casa delle Libertà vi sono fenomeni di grande rilevanza: Berlusconi punta solo alla vittoria, alla sua vittoria. Per lui «o la va o la spacca», cioè se perde le elezioni si ritira. Fini e Casini hanno altre vie di una «ritirata strategica» nel caso - probabile - di una sconfitta della Casa

delle Libertà. Casini accarezza il progetto di unire il disperso elettorato di centro. Fini mira a ereditare la leadership di Berlusconi alla guida dell'opposizione.

Col ritiro di Berlusconi Forza Italia diventa *res derelicta*: in quale direzione andrà la diaspora? Un Casini assai più forte può diventare una sirena per forze consistenti del centro del centro-sinistra. E Rutelli, e non solo lui, non metteranno certo cara nelle orecchie per non udire il canto della sirena.

Per il centro-sinistra non è difficile

Il centrosinistra deve fare molta attenzione: perché il fallimento di Berlusconi non basta per vincere

vincere le elezioni, difficile sarà governare per cinque anni. Perciò avere un programma condiviso, impegnativo, con priorità precise è importante non solo per ottenere il voto degli italiani delusi da Berlusconi, ma anche per garantire, nei limiti del possibile, le riforme promesse insieme da tutti i partners e da tutti firmate.

SIGMUND GINZBERG

Vladimir Putin ha scelto giusto il giorno in cui la Russia assumeva la presidenza di turno del G8 - che ospiterà quest'anno a San Pietroburgo - per presentare a tutti i propri partner che è lui il padrone dei rubinetti del gas e del petrolio. Non l'ha fatto sottovoce, ma con un gesto teatrale. Deliberatamente drammatizzato ed enfatizzato dalle tv e dagli altri media su cui il Cremlino ha un controllo assoluto. A prima vista Mosca non ce l'ha con l'Europa, ma con l'Ucraina. Perché Kiev rifiuta di pagargli un prezzo quadruplicato per il gas - dai 50 pagati sino allo scorso anno a 230 dollari per 1000 metri cubi ora richiesti. Ma soprattutto perché gli ucraini gli hanno fatto il dispetto di eleggere un anno fa un presidente sgradito come Victor Yushchenko, in viso al Cremlino perché dichiaratamente dice di voler portare l'Ucraina dall'orbita russa a quella dell'Unione europea, e ancor di più per il modo in cui è stato eletto, sull'onda di un sommovimento popolare, di una sete a lungo repressa di cambiamenti del 25-30 per cento delle forniture di gas russo, l'Austria del 18 per cento. Polonia, Ungheria, Romania, Repubblica ceca e Slovacchia che dipendono dal gas russo in proporzioni molto maggiori, rischiano il black out. Sono in allarme l'Italia, che ne dipende in proporzione minore (28 per cento), il resto viene dal Nord Africa), la Gran Bretagna dove già sono aumentati i prezzi. Anche se non è servita direttamente dal gasdotto ucraino, e ha in progetto la costruzione di un gasdotto alternativo, via Germania e mar Baltico, che non sarà pronto prima del 2010. Il progetto, caldeggiato dalla Gazprom, il monopolio russo del gas, era stato solennemente inaugurato lo scorso autunno da Putin e dall'allora cancelliere Gerhard Schroeder; e, smesso di fare il cancelliere, aveva suscitato qualche polemica la scelta di Schroeder di farsi assumere proprio da Gazprom per far pubblicità al progetto. Ma è proprio dalla Germania, che è il principale acquirente europeo di gas russo, che ora è venuto l'avvertimento più duro a Mosca: «Attualmente il 30 per cento del nostro gas proviene dalla Russia. Dovrebbe aumentare (già ora quasi metà del gas consumato in Europa viene dalla Russia, la previsione è che il consumo di gas aumenti nei prossimi decenni del 50 per cento più in fretta di quello del petrolio). Ma potrà aumentare solo se abbiamo la certezza che le forniture dall'Est sono affidabili», ha dichiarato il nuovo ministro dell'Economia Michael Glos. Tutti hanno riserve per qualche mese, ma il precedente crea comprensibile nervosismo. Per oggi gli europei hanno convocato un vertice d'emergenza. C'è chi osserva che per la Russia ricordare di essere padroni del gas e del petrolio, far presente che possono chiudere o aprire i rubinetti quando e come gli pare, darlo a chi gli pare e negarlo a chi gli pare, è un modo per farsi rispettare. Ma farsi rispettare minacciando rivela spesso una debolezza, la fragilità o la mancanza di altri argomenti per acquisire rispetto. L'argomento su cui aveva costantemente insistito Putin in questi anni era stato quello per cui il mondo poteva contare sulla Russia per i propri fabbisogni energetici. «La Russia tiene alla reputazione di partner solido, affidabile e re-

sponsabile nel mercato per le risorse energetiche, una reputazione ben meritata», aveva insistito ancora nel suo intervento dello scorso 22 dicembre al Consiglio per la sicurezza russo. Qualcuno aveva tradotto: «Non siamo come l'Opec, con noi non correte i rischi che avete in Medio Oriente, potete fidarvi non rischiate che la nostra offerta venga meno per motivi politici, per guerre, terrorismo o rivoluzioni». Ma farsi rispettare solo per un motivo - per il gas, il petrolio, oppure per la forza militare - rischia di essere un'arma a doppio taglio, mettere in rilievo l'assenza di altre ragioni e motivi per imporre rispetto. C'è anche chi nota che la ragione principale per cui la Russia fa parte, anzi ora presiede il vertice degli otto paesi più industrializzati non è la sua performance economica (per prodotto lordo è al 16mo posto, economicamente al suo posto dovrebbe esserci semmai la Cina, sesta potenza economica mondiale), ma il fatto di avere le più importanti riserve di gas al mondo, e le seconde riserve planetarie di petrolio. Ha anche un numero di testate nucleari pari solo a quelle degli Stati Uniti, conta anche questo, ma in negativo: l'Ucraina già si dice pentita di aver rinunciato all'atomica dopo il disfacimento dell'Urss, chiede che si tengano buone le promesse di difenderla che le erano state fatte al momento della rinuncia; non è certo un buon esempio per l'Iran, già convinto che non basti avere il petrolio ma occorra avere anche l'atomica per farsi «rispettare». E non dice buono che, guarda caso, le maggiori riserve di gas al mondo, dopo quelle russe, siano quelle iraniane.

A complicare le cose c'è il fatto che nella Russia di Putin il potere nasce dal rubinetto del gas e del petrolio, forse prima ancora che dalle testate dei missili nucleari e dalla canna del fucile e dall'«alta polizia». Un tempo era di moda la «cremlinologia». Ora si parla sempre più frequentemente di «petrocremlinologia». Per anni l'attenzione era stata attratta dal modo in cui l'attuale padrone del Cremlino si era liberato dalla concorrenza che gli facevano gli «oligarchi del petrolio», e in particolare dal patron della terza impresa petrolifera del paese, la Yukos di Khodorkovsky. Ma gli addetti ai lavori fanno notare che la Yukos era in fin dei conti un pigmeo rispetto al colosso Gazprom, un vero e proprio impero nell'impero, su cui il Cremlino ha ora un controllo assoluto. Non a caso vi ha messo a capo proprio i fedelissimi, compreso Dmitry Medvedev che ora viene indicato come suo possibile defino alla presidenza. Non si limita a controllare il 60 per cento delle riserve di gas russe e il 16 per cento di quelle mondiali, a progettare gigantesche operazioni mondiali e a mettere in libro paga ex cancellieri. È anche la proprietaria dei più importanti giornali e delle principali reti televisive della Russia. Il tutto con una trasparenza di gestione che ha portato recentemente l'*Economist* a definirlo «enigma energetico». Chunque ossi mettere in discussione il sistema viene prontamente licenziato - come è appena capitato ad Andrei Illarionov, che pure era un braccio destro di Putin - o peggio. Eppure, per quanto l'intera economia e prestigio della Russia si fondino su una monoproduzione, gli idrocarburi, pare che non siano riusciti nemmeno a gestire bene la loro specifica ragione sociale: la produzione negli ultimi anni è calata, si parla pochissimo di nuove fonti. Tutto questo strapotere ha fondamento fragilissimo: l'alto prezzo del petrolio e del gas. Il precedente che viene in mente, per la chiusura dei rubinetti del gas, è l'eruzione del Muro di Berlino. Anche quella sopravvive in qualche modo al venir meno di altre ragioni per «rispettare» l'Urss. Si sa come andò a finire.

C'era una volta Mirafiori

DIEGO NOVELLI

SEGUE DALLA PRIMA

La quale è stata costruita abusivamente nello storico parco della Mandria, di sabauda memoria. La nuova Tne avrà un capitale sociale di 67 milioni di euro, così ripartiti: 40% al Comune, idem alla Regione, 10% alla Provincia e 10% alla Fiat. Complessivamente la Tne acquisisce un milione di metri quadrati di aree Fiat, di cui 300mila nell'ex complesso di Mirafiori e 600mila dell'ex Campo volo.

Non è mia intenzione (almeno in questa sede) esaminare nel dettaglio i pro e i contro di questa intesa, le sue prospettive e le preoccupazioni riguardanti il rispetto degli impegni assunti della Fiat relativamente alla linea di produzione della «Grande Punto» che dovrebbe decollare proprio a Mirafiori «non più tardi del settembre 2006» con una capacità di 80mila vetture l'anno.

La firma del protocollo d'intesa tra gli enti territoriali piemontesi e la Fiat ha offerto l'occasione per alcuni amarcord sul mitico stabilimento di Mirafiori definito, molto efficacemente da Alberto Papuzzi su *La Stampa* del 24 dicembre: «un monstrum tecnologico e produttivo, il tempio della meccanica come scienza, il simbolo italiano della company town, il cuore del conflitto fra capitale e lavoro, una specie di Mecca del sindacalismo e dell'operaismo e soprattutto il film, intenso, aspro, talvolta violento, carico di maturità, in cui si rispecchia la città industriale italiana per antonomasia».

In un vecchio depliant dell'ufficio stampa Fiat, riguardante Mirafiori, si ricorda che lo stabilimento ha un perimetro di 10 chilometri, 37 porte di accesso, un milione di metri quadrati di officine, 40 chilometri di catena di montaggio, 223 chilometri di convogliatori aerei, 667 chilometri di cavi, 11 chilometri di gallerie sotterranee. Realizzato nel 1939, venne subito definito dal regime fascista «il più grande del mondo». Sicuramente, a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, quando fu ampliato, raggiunse a livello europeo, la più alta concentrazione di addetti (60mila tra operai, impiegati e tecnici).

Nel momento in cui dopo sessantasei anni di vita una gran parte di Mirafiori si chiude, vorrei ricordare, come vecchio cronista torinese, alcuni fatti che considero importanti per la sua storia. L'atto di nascita di Mirafiori rappre-

senta nelle vicende urbanistiche di Torino uno dei più arroganti interventi imposti dalla Fiat (con il totale avallo del podestà fascista) in spregio al piano regolatore allora vigente. Il colossale stabilimento viene costruito alla periferia sud della città (su terreni vincolati a verde agricolo) addossato, irrisponsabilmente, all'ospedale per tubercolotici San Luigi Gonzaga. La ciminiera della centrale termica della grande fabbrica irrorava tutta la zona del sanatorio, i cui padiglioni, con il parco dove gli ammalati passeggiavano per ossigenarsi, sono esattamente sotto vento rispetto ai fiumi degli scarichi nocivi. Soltanto una ventina di anni dopo il sanatorio sarà trasferito ad Orbassano, un comune della cintura torinese.

Mirafiori viene inaugurato il 15 maggio del 1939, alla presenza di Benito Mussolini. Ad un certo punto del suo discorso inaugurale il duce, affiancato da Agnelli (il nonno, per la prima volta in camicia nera con in testa l'orbace), si rivolge alla messa degli operai silurati sul grande piazzale, chiedendo loro se ricordavano un suo precedente discorso. All'appello retorico, la folla in

lo». Gli operai iscritti alla Fiom e in modo particolare i militanti nel Pci, vengono perseguitati. Come testimoni nel suo diario («Una scatola di cemento», Roma 1960) Giuseppe Dozzo. Da addetto specializzato nel magazzino attrezzatura dell'officina 6 di Mirafiori, Dozzo, senza motivazioni, viene declassato e destinato a lavori di manovalanza, a partire dal novembre 1956. Spaccare legna all'aperto in pieno inverno («10 sotto zero: 15 gennaio 1957»), scopare i capannoni e i sottopassaggi interni, grasse schiodare tavole di legno, spingere scocche gregge da un reparto all'altro: queste sono le nuove mansioni riservategli, con il divieto assoluto di parlare con altri operai durante il lavoro. Sarà ogni giorno sorvegliato a vista, angherito e provocato da capetti e guardiani per oltre un anno, sino a quando, nel gennaio '58, viene licenziato per «abbandono del posto di lavoro»: si è recato al refettorio quattro minuti prima del fischio della sirena. A Mirafiori, nell'«autunno caldo» del 1969, nascono i primi «consigli dei delegati», che sostituiranno le vecchie

talmeccanici di quella stagione) due operai comunisti, venuti dal Sud nella fredda Torino: Bonaventura Alfano e Antonio Bonariga. Il gigantismo di Mirafiori entra in crisi nel momento in cui il mercato delle auto diventa imprevedibile. Sarà lo stesso Umberto Agnelli a riconoscere l'errore commesso alla fine dell'era Valletta (e dell'inizio di quella di suo fratello Gianni, l'Avvocato) con il raddoppio dello stabilimento, giudicato non solo «ingovernabile», ma anche «distorcevole per l'equilibrio del territorio».

Alla porta 5 di Mirafiori il 26 settembre del 1980, Enrico Berlinguer porterà la solidarietà del suo partito ai lavoratori della Fiat in lotta contro i 15mila licenziamenti richiesti dalla direzione della azienda. Su quella presenza furono imbastite speculazioni non solo da parte padronale ma anche da esponenti della sinistra che accusarono Berlinguer di avere istigato gli operai in sciopero ad occupare la fabbrica. Falso. Come onestamente 25 anni dopo l'episodio ha riconosciuto Cesare Romiti intervistato da Gianni Minoli. Alla domanda - chiaramente provocatoria di un delegato (Liberto Norcia) della Fim-Cisl che aveva assunto le posizioni più radicali, cosa avrebbe fatto il Pci nel caso di una occupazione della Fiat, Berlinguer rispose che le forme di lotta dovevano essere discusse e decise esclusivamente nelle assemblee dei lavoratori. Comunque i comunisti sarebbero sempre stati schierati dalla loro parte.

Con la chiusura di oltre la metà di Mirafiori scompare un modello di fabbrica oggi non più proponibile. Non scompare però la memoria di quello che questo grande stabilimento ha rappresentato per il movimento operai italiano, in anni di duro lavoro, di battaglie democratiche, di vittorie e di sconfitte.

In chiusura di questa breve carrellata su Mirafiori voglio ricordare l'esistenza nelle varie officine di operai chiamati «creativi»: si divertivano a disegnare cartelloni satirici, a raccontare barzellette sulla vita in fabbrica, a inventare nomignoli per i capi e i sorveglianti più zelanti. Anche i massimi dirigenti non venivano risparmiati. Ricordo, ad esempio, che il capo del personale Carlo Callieri (il vero ideatore e organizzatore della «marcia dei 40mila» nel 1980) considerate le sue vocazioni autoritarie, venne soprannominato John Wayne. Luca di Montezemolo, allora responsabile delle relazioni esterne: «Libera e Bella» (dai capelli allo shampoo) e l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti: «sgiafale leon» (schiaffeggiatore di leoni). A Mirafiori, gli operai sapevano anche ri-

Dopo sessantasei anni si chiude una gran parte della storia dello stabilimento ed è giusto raccontarla... dal primo «Consiglio di gestione della Fiat», dai primi atti padronali di rappresaglia politica...

tuta blu non risponde con un corale «sì, sì» bensì con un gelido silenzio. Furibondo il dittatore fascista, spongendosi dalla tribuna urla: «Se non lo ricordate, rileggetelo», abbandonando il palco delle autorità. L'episodio raccontato dai vecchi operai dopo la Liberazione, rientra nei tanti miti di Mirafiori.

Dopo la guerra, negli anni della ricostruzione, il primo «Consiglio di gestione, della Fiat, nasce proprio a Mirafiori. Il nuovo organismo prevede la presenza dei lavoratori nella conduzione della impresa. Ma durerà poco. E sempre in questo stabilimento si registrano i primi atti padronali di rappresaglia politica e sindacale, con trasferimenti, sospensioni e licenziamenti. Sono gli anni della «guerra fredda», della crociata anticomunista voluta dall'ambasciatrice Usa a Roma, Clara Boothe Luce, che ricatta con le commesse della «campagnola».

Valletta obbedisce, dividendo i suoi dipendenti in «costruttori» e «distruuttori», istituendo il premio antischiopero e i reparti confino, finanziando direttamente la nascita di un sindacato «gial-

commissioni interne. La scintilla parte dall'officina 32, dove vengono lavorati particolari motori delle automobili (tubo olio, acceleratore, frizione, valvole ecc.). Quelli che il *Corriere della sera*, e buona parte della stampa italiana, descriveranno come terribili «maoisti», sono invece coloro che con pazienza costruiranno la piattaforma delle rivendicazioni interessanti queste officine dove lavorano 800 operai per turno. Non solo passaggi di categoria per gli operai che non compiono «operazioni meccaniche ripetitive» ma anche il rifiuto di vendere la propria salute attraverso la monetizzazione del lavoro nocivo: pretendono gli aspiranti nel reparto delle saldatrici. Ogni squadra (40-50 operai) discute le richieste da formulare. Ci si rende conto subito che con la confusione, il qualunquismo, e il cosiddetto «spontaneismo» predicato ai cancelli della fabbrica dai giovanotti della sinistra extra parlamentare, si da spregio soltanto al padrone e ai suoi trombettieri de «La Stampa»... Guidano la lotta dell'officina 32 (anticipatrice dell'accordo aziendale e del contratto nazionale dei me-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettoni Pietro Spataro (Vicarario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Bermana (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Estore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Fiesole (FI) ● Litosud, via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasane, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A., Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 28 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 2 gennaio è stata di 133.949 copie</p>			



Dino Audino Editore

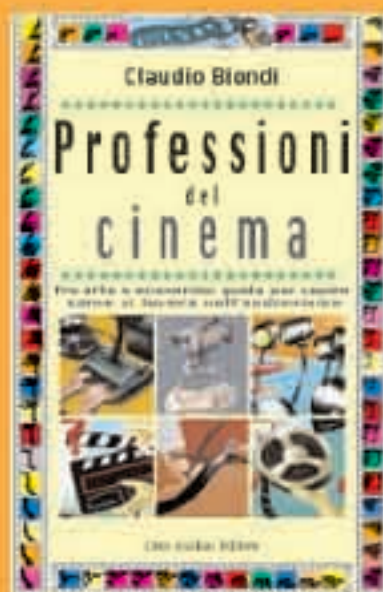
perché il talento da solo non basta



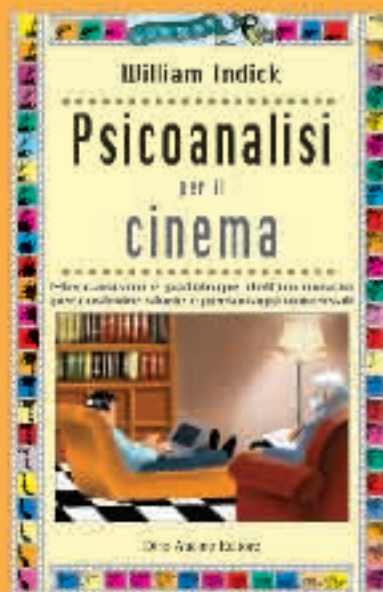
LIBRI DI CINEMA



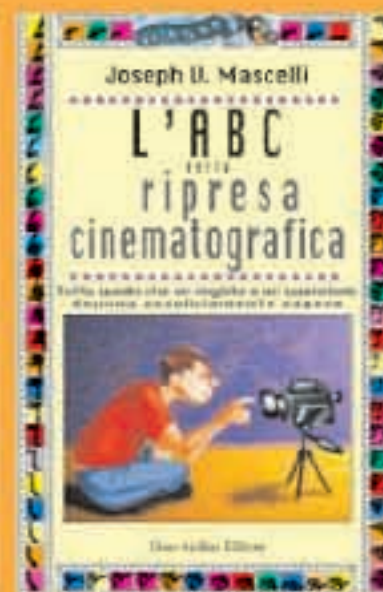
Franco Monteleone
CULT SERIES
(vol. 1)
2 voll. pp. 160 e 16,00 Euro
Dal mitico *Twin Peaks* all'iperscientifico *CSI*, dal *Stinson* a *Ally McBeal*, da *Tuffy l'Asinello* a *E.K.*. Dodici saggi per dodici serie di culto della grande narrazione americana televisiva dell'ultimo decennio.



Claudio Biondi
LE PROFESSIONI DEL CINEMA
pp. 128 e 12,00
I mestieri, i ruoli e i rapporti tra i professionisti della macchina produttiva di un film. Un testo di facile consultazione, corredato da informazioni utili sui percorsi didattici universitari e professionali più affermati in Italia.



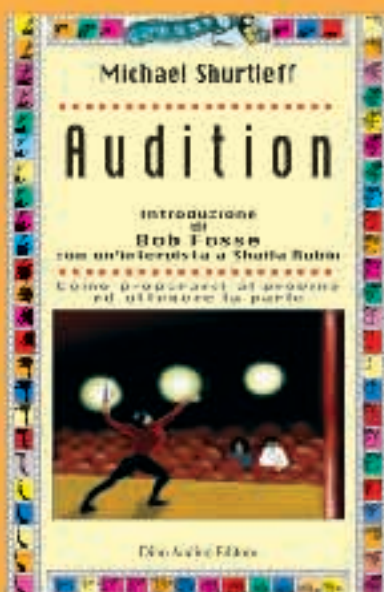
William Indick
PSICOANALISI PER IL CINEMA
pp. 168 e 19,00
Da Freud a Jung, da Campbell a Erikson, le teorie più utilizzate nelle narrazioni audiovisive per costruire storie e personaggi capaci di affascinare e far immedesimare il pubblico. Un manuale pratico con esercizi ed esempi.



Joseph V. Mascelli
L'ABC DELLA RIPRESA CINEMATOGRAFICA
pp. 184 e 18,00
Con centinaia di fotogrammi e schemi, una sorta di "Bibbia" per l'operatore cinematografico. Dall'angolazione della macchina da presa alla continuità, dal trionfo ai primi piani e alla composizione dell'inquadratura.



Jan Musgrove
TRUCARE E ACCONCIARE IN CINEMA E TV
pp. 128 e 13,00
Trucco classico e per film storici, correzione di difetti estetici e creazione di effetti speciali. Le tecniche e le operazioni più importanti di un mestiere in cui talento e manualità non bastano più per raggiungere il successo.



Michael Shurtleff
Audition
Introduzione di Bob Fosse con un'intervista a Shasha Rubin
Come prepararsi al provino ed ottenere la parte.
Dino Audino Editore

Michael Shurtleff
Audition
pp. 192 e 18,00
Un classico che ricorda per molti aspetti lo Strasberg di *Lezioni all'Actors Studio*, e racconta in modo affascinante i provini di attori come Burt Reynolds e Robert De Niro. Le dodici domande chiave da porsi prima di interpretare una scena.



Robert Stam
TEORIE DEL FILM
vol. 1
Dalle origini del cinema al '68
Dino Audino Editore

Robert Stam
TEORIE DEL FILM
2 voll. pp. 160/176 e 16,00
I principali movimenti e le teorie che hanno indagato la storia del cinema dal film muto alla rivoluzione digitale, dai teorici russi ai cultural studies passando per il femminismo e la Scuola di Francoforte. La storia e la filosofia del cinema attraverso le diverse teorie succedutesi negli anni.



Carlo Alberto Finelli
L'ABC DEL DOCUMENTARIO
pp. 144 e 15,00
Una storia del documentarismo mondiale nella prima metà del Novecento e una guida pratica per tutti quelli che per studio o per passione vogliono conoscere e sperimentare la realizzazione di un documentario.



Paolo Morales
Narrare le immagini
pp. 160 e 15,00
Con uno stile parlato straordinario, chiaro ed efficace e combinata di immagini, tutti i meccanismi narrativi della messa in scena vengono analizzati, fotografati alla mano, da uno dei più famosi autori di storyboard in Italia.



Michael Rabiger
GIRARE UN FILM
pp. 216 e 29,00
Molto più che un manuale, questo libro spiega, attraversando tutte le tappe che portano alla creazione di un film, come partire dal cuore e dalla mente del narratore per raggiungere la mente e il cuore dello spettatore.

Michael Rabiger
GIRARE UN FILM
pp. 216 e 29,00
Molto più che un manuale, questo libro spiega, attraversando tutte le tappe che portano alla creazione di un film, come partire dal cuore e dalla mente del narratore per raggiungere la mente e il cuore dello spettatore.



Arcangelo Mazzoleni
L'ABC DEL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO
pp. 176 e 18,00
Un manuale e una guida teorica alla narrazione audiovisiva che, illustrata da centinaia di fotogrammi tratti dai migliori film del Novecento, analizza voce per voce i fondamentali della grammatica filmica.



Blain Brown
LA FOTOGRAFIA NEL FILM
vol. II
pp. 144 e 14,00
Il primo libro tecnico sulla direzione della fotografia nel cinema. I fondamentali dell'utilizzo della macchina da presa e tutti gli aspetti teorici e tecnici dell'illuminazione, dall'inquadratura alla continuità all'uso del colore.



Desperate Housewives e altre serie
SCRIPT 38/39
pp. 160 e 10,00
La rivista di scrittori e scrittura per il cinema e lo spettacolo, dedicata anche in questo numero alla narrazione cinematografica della stagione in corso e con approfondimenti sulle serie tv di culto degli ultimi anni.



Gianni Volpi
GUIDA ALLA FORMAZIONE IN UNA LIBRERIA
pp. 368 e 15,00
Non un repertorio di soli capolavori, ma di film importanti da conservare per i più svariati motivi. Il cinema nel suo complesso, arte e divertimento, evasione e riflessione, spettacolo e cultura, capace di contagiare la nostra sensibilità e intelligenza.



Paolo Asso
TRENTA SCENE DI CINEMA E TEATRO
pp. 168 e 15,00
Un'antologia di scene inimitabili, da utilizzare per studio o per la creazione di un repertorio personale. Una guida ricca di preziose suggestioni per l'attore, da *Casablanca* a *Comunque tu Taffany*, da *Giulio* a *Il silenzio degli innocenti*.

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film

Me and You and Everyone We Know

Insolita commedia dell'esordiente Miranda July, anche protagonista. Un commesso separato e con due figli a carico incontra un'aspirante artista, dalla spontaneità disarmante: nella loro vita piombano di colpo novità inaspettate... Tutti stanno cercando una cosa... che sia proprio l'amore? Frutto di una produzione indipendente, il film ha vinto diversi premi tra cui il Sundance la Camera d'Or a Cannes.

di Miranda July

Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Choy che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Venduta ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

Chicken Little

Ormai la lotta tra i colossi dell'animazione si svolge a colpi di 3D. La storia è quella del pulcino imbrantato che, scambiata una ghianda caduta in terra per un pezzo di cielo, semina il panico tra gli abitanti del paese. Deriso da tutti diventerà poi un eroe nel tentativo di salvare il mondo dall'invasione aliena. La voce italiana del sindaco tacchino è quella di Walter Veltroni, sindaco di Roma. Una vecchia favola revisionata dalla Disney.

di Mark Dindal

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne

King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

Genova

Ambrosiano	via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Natale a Miami	21.00 (€ 4,50)
America	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Parole d'amore	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Memorie di una geisha	15.30-18.30-21.30 (€ 5,50)
Ariston	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Reinas - Il matrimonio che mancava	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Broken Flowers	15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Chaplin	piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang	via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
----------------------------	------------------------------------

Riposo

Cinema Teatro San Pietro	PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
---------------------------------	--

Ti amo in tutte le lingue del mondo	16.30-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------------

Cineplex Porto Antico	Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
------------------------------	--

Ti amo in tutte le lingue del mondo	10.45-15.40-18.00-20.20-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--	---

Harry Potter e il calice di fuoco	10.45-15.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--	---------------------------------

Memorie di una geisha	19.10-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------------------------	---------------------------------

Chicken Little - Amici per le penne	10.45-14.45-16.35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--	---------------------------------------

Vizi di famiglia...	18.30-20.35-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
----------------------------	---------------------------------------

Mr. & Mrs. Smith	10.45-15.10-17.40-20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
-----------------------------	---

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	10.45-14.50-18.00-21.10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
---	---

Natale a Miami	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
-----------------------	---

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	16.20-20.00-22.50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
---	---------------------------------------

King Kong	10.45-15.00-18.40-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------------	---

A History of Violence	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------------------------	---

King Kong	17.20-21.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------------	---------------------------------

City	Tel. 0108690073
-------------	-----------------

Chicken Little - Amici per le penne	15.30-17.15-19.00-
--	--------------------

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni	20.30-22.30
--	-------------

Me and you and everyone we know	15.30-17.30-20.30-22.30
--	-------------------------

Club Amici Del Cinema	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
------------------------------	-----------------------------------

Riposo

Corallo	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
----------------	--------------------------------------

Mr. & Mrs. Smith	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
-----------------------------	---

La tigre e la neve	18.00-20.15-22.30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
---------------------------	---------------------------------------

Kirikù e gli animali selvaggi	15.00-16.30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
--------------------------------------	---------------------------------

Eden	via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
-------------	---

Ti amo in tutte le lingue del mondo	21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------

Europa	via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
---------------	---

Chicken Little - Amici per le penne	15.00-16.45-18.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------------------

Elizabethtown	20.15-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
----------------------	---------------------------------

Instabile	via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
------------------	--------------------------------------

La seconda notte di nozze	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
----------------------------------	---

Lumiere	via Vitale, 1 Tel. 010505936
----------------	------------------------------

Riposo

Nickelodeon	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
--------------------	--

Riposo (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro	via Prà, 164 Tel. 0106121762
-----------------------------	------------------------------

Harry Potter e il calice di fuoco	16.00-21.00 (€ 4,5)
--	---------------------

Odeon	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
--------------	--

Harry Potter e il calice di fuoco	15.00-18.00-21.00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
--	---------------------------------------

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15.30-18.15-21.15 (€ 5,00; Rid. 4,50)
---	---------------------------------------

Olimpia	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
----------------	---------------------------------------

Natale a Miami	14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
-----------------------	---

Ritz	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
-------------	--

Ti amo in tutte le lingue del mondo	15.30-17.45-20.15-22.30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
--	---

San Giovanni Battista	Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
------------------------------	---

Riposo

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15.00-17.40-21.15 (€ 5,50; Rid. 3,50)
---	---------------------------------------

San Siro	via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
-----------------	---

Chicken Little - Amici per le penne	15.00-16.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------------

Parole d'amore	18.00-19.45-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
-----------------------	---------------------------------------

Sivori	salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
---------------	---

A History of Violence	15.30-17.50-20.20-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
------------------------------	---

L'enfant	15.40-18.00-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
-----------------	---

Uci Cinemas Fiumara	Tel. 199123321
----------------------------	----------------

Natale a Miami	14.05-16.15-18.25-20.35-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
-----------------------	---

Harry Potter e il calice di fuoco	14.00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
--	---------------------------

King Kong	17.15-21.00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
------------------	---------------------------------

Natale a Miami	15.00-17.20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
-----------------------	---------------------------------

Parole d'amore	20.00-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
-----------------------	---------------------------------

Vizi di famiglia...	18.00-20.10-22.20 (€ 3,00)
----------------------------	----------------------------

Chicken Little - Amici per le penne	14.20-16.10 (€ 3,00)
--	----------------------

A History of Violence	17.45-20.05-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
------------------------------	---------------------------------------

Chicken Little - Amici per le penne	15.30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
--	---------------------------

Memorie di una geisha	16.20-19.20-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
------------------------------	---------------------------------------

Kirikù e gli animali selvaggi	14.30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
--------------------------------------	---------------------------

King Kong	15.00-18.45-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
------------------	---------------------------------------

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	16.00-18.50-21.40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
---	---------------------------------------

King Kong	14.30-18.15-22.00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
------------------	---------------------------------------

Natale a Miami	15.30-17.50-20.05-22.00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
-----------------------	---

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14.00-16.50-19.45-22.40 (€ 3,00)
---	----------------------------------

Ti amo in tutte le lingue del mondo	14.00-16.10-18.20-20.30-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
--	---

Ti amo in tutte le lingue del mondo	15.20-17.45-20.00-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
--	---

Mr. & Mrs. Smith	14.10-16.50-19.40-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
-----------------------------	---

Universale	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
-------------------	---

King Kong	14.45-18.15-21.15 (€ 5,16; Rid. 3,62)
------------------	---------------------------------------

Ti amo in tutte le lingue del mondo	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
--	---

Vizi di famiglia...	18.00-20.20-22.40 (€ 5,16; Rid. 3,62)
----------------------------	---------------------------------------

Provincia di Genova	
----------------------------	--

BARGAGLI	
-----------------	--

Parrocchiale Bargagli	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
------------------------------	--

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)	
-----------------------------------	--

BOGLIASCO	
------------------	--

Paradiso	largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251
-----------------	------------------------------------

King Kong	17.30-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
------------------	---------------------------------

CAMOGLI	
----------------	--

San Giuseppe	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
---------------------	--

Riposo (€ 6; Rid. 4)	
-----------------------------	--

CAMPO LIGURE	
---------------------	--

Campese	via Convento, 4
----------------	-----------------

Harry Potter e il calice di fuoco	21.00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
--	---------------------------

CAMPOMORONE	
--------------------	--

Ambra	via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
--------------	----------------------------------

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)	
-----------------------------------	--

CASELLA	
----------------	--

Parrocchiale Casella	via De Negri, 56 Tel. 010967130
-----------------------------	---------------------------------

Riposo	
---------------	--

CHIAVARI	
-----------------	--

Cantero	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
----------------	--------------------------------------

Natale a Miami	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
-----------------------	---

Mignon	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
---------------	--

Chicken Little - Amici per le penne	15.20-16.50 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------------

Ti amo in tutte le lingue del mondo	18.30-20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------------------

ISOLA DEL CANTONE	
--------------------------	--

Silvio Pellico	via Postumia, 59 Tel. 3389738721
-----------------------	----------------------------------

Riposo (€ 6; Rid. 5)	
-----------------------------	--

MASONE	
---------------	--

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Parole d'amore 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	King Kong 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	Vai e vivrai 19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Amrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472
Sala 2	208
Sala 3	154
Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
La marcia dei pinguini 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Me and you and everyone we know 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00)	
Sala 2	117 Chicken Little - Amici per le penne 14:50-16:40 (€ 7,00)
	Harry Potter e il calice di fuoco 19:00 (€ 7,00)
	Harry Potter e il calice di fuoco 22:20 (€ 7,00)
Sala 3	127 King Kong 14:40-18:20-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	127 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227 Natale a Miami 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombraese	149 A History of Violence 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Vizi di famiglia... 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La tigre e la neve 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
La marcia dei pinguini 20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Herpo	Memorie di una geisha 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Crash - Contatto fisico 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Natale a Miami 15:20-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 King Kong 14:45-18:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141 Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Vizi di famiglia... 20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 King Kong 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2	Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 L'enfant 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 Tutti i battenti del mio cuore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Natale a Miami 15:10-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Chicken Little - Amici per le penne 14:05-15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Mr. & Mrs. Smith 17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Harry Potter e il calice di fuoco 14:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Vizi di famiglia... 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 King Kong 14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Kirikù e gli animali selvaggi 14:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Memorie di una geisha 15:50-18:55-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Broken Flowers 18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 16:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300 Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,50)
	Mr. & Mrs. Smith 15:00-16:40-18:20 (€ 6,20; Rid. 4,50)
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	A History of Violence 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Vizi di famiglia... 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Vizi di famiglia... 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Memorie di una geisha 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 A History of Violence 15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Mr. & Mrs. Smith 19:50-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Chicken Little - Amici per le penne 15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
	Parole d'amore 19:50-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 King Kong 14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Natale a Miami 14:45-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-19:35-22:00 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Mr. & Mrs. Smith 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Parole d'amore 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Vizi di famiglia... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo	
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241	
Riposo	
REGIO SALA DEL CAMINETTO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241	
Riposo	
TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404	
Riposo	
VITTORIA via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132	
Riposo	
musica	
ARALDO via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676	
Riposo	
AUDITORIUM AGNELLI Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702	
Riposo	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:00	
Vizi di famiglia... 20:30-22:30	
● BEINASCO	
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Natale a Miami 15:05-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:40-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	15:50-18:50-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 King Kong 17:50-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:40-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Vizi di famiglia... 15:00-17:25-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 King Kong 18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Harry Potter e il calice di fuoco 16:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Mr. & Mrs. Smith 19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 Chicken Little - Amici per le penne 14:35-16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	A History of Violence 20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Natale a Miami 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)
● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Riposo	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:20-19:55-22:30
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Natale a Miami 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● CINÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLENO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Riposo	
Sala 2	149 Riposo
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (€ 3,50)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Natale a Miami 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Memorie di una geisha 19:30-22:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:30
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15
Ugc Cinè Cité 45 Tel. 89978678	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 10:40-14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2	Ti amo in tutte le lingue del mondo 13:35-15:40-17:45-20:00-22:05-00:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Chicken Little - Amici per le penne 11:00-13:40-14:30-15:25-16:15-17:10-18:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Me and you and everyone we know 18:55-20:50-22:45-00:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Memorie di una geisha 10:45-14:00-16:50-19:50-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:40-15:30-18:15-21:00-00:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:15-18:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Reinas - Il matrimonio che mancava 20:20-22:35-00:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 7	Parole d'amore 16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Kirikù e gli animali selvaggi 11:00-14:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	King Kong 13:30-17:00-20:30-00:01 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Mr. & Mrs. Smith 11:10-15:15-17:40-20:20-22:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	Harry Potter e il calice di fuoco 13:30-16:30-19:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)